# IL MELEGNANESE

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

**Anno XLIII - N. 14 - 15 - MELEGNANO, SABATO 24 LUGLIO 2010** Una copia € **1,50**

**Abbonamento annuale ordinario € 29,00 - sostenitore € 35,00 - Spediz. abb. post. 45% art. 1 Legge 46/2004 - Lodi**

Direttore Responsabile: **Daniele Acconci** - EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. - Presidente: **Giovanni Pavesi** - **Comitato di redazione:**Vitantonio Palmisano, Giovanni Pavesi - Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi - Casella postale 50 Melegnano - **Redazione:** www.ilmelegnaneseonline.it - e-mail: info@ilmelegnaneseonline.it - Punto di contatto: Scuola Sociale (g.c.) via Marconi 17 (domenica dalle ore 10 alle 11.30) - Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790 - Per abbonamenti a Melegnano nei punti di raccolta oppure versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via XXIII Marzo 9 - Melegnano - **Stampa: Gemini Grafica snc. di A. Girompini & C. - Melegnano** - Articoli e fotografie anche se non pubblicati non verranno resi - Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana


# Il futuro della città di Melegnano nel piano di governo del territorio

***I gruppi di centrosinistra hanno dibattuto sul Pgt e sulla sorte dell'area agricola dismessa a ridosso del casello dell'autostrada (Bertarella), nel corso di un convegno organizzato nella sala consigliare. Il vero confronto viene giocato proprio su questa fetta di territorio che dovrebbe ospitare un polo del terziario di grosse dimensioni.***

***I tre gruppi d'opposizione PD, Sinistra Ecologia e libertà e Melegnano Sostenibile, hanno da sempre attaccato il metodo adottato dall'amministrazione comunale. "Prima occorre fare il Pgt e poi attuarlo concretamente" hanno più volte affermato. In precedenza avevano poi criticato il silenzio del Sindaco, accusato la poca credibilità dell'operatore e criticato l'eccessivo spazio che sarebbe destinato alla logistica. Anche dai commercianti si è levata una voce critica: meglio pensare ad attuare e a potenziare il "centro commerciale naturale" di Melegnano. Gli artigiani invece hanno chiesto strade d'accesso più facilmente praticabili.***

*A pagina 2 pubblichiamo il resoconto dell'assemblea, e gli interventi dei tre organizzatori: Elettra Sabella, Pietro Mezzi e Maurizio Margutti.*

## La Giunta ha terminato gli incontri coi quartieri

Terminata la stagione degli incontri di quartiere, ci si interroga sui bilanci di questa fase di studio del Piano di Governo del Territorio. Ricordiamo che il 22 giugno è avvenuto il primo incontro in via don Minzoni, in zona Cipes/quartiere ovest; il 29 giugno c'è stato l'incontro presso la palazzina delle associazioni per la zona Pertini/Maiocca/S. Francesco /Centro; il 6 luglio s'è tenuto l'incontro alla palazzina Trombini per la zona Giardino/Broggi/Borgo/centro. Il ciclo si è concluso lo scorso 13 luglio al Bar Incontro in zona Montorfano/Carmine/Pallavicina.

Afferma il vicesindaco e assessore all'urbanistica Enrico Lupini: "Con la legge regionale n.12/2005 il Piano Regolatore Generale/PRG viene sostituito da un nuovo strumento di pianificazione comunale: il Piano di Governo del Territorio/PGT.

Il Piano di Governo del Territorio è articolato in tre documenti tecnici: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole. Il PGT definirà le strategie di sviluppo di Melegnano e la sua redazione rappresenta quindi un'occasione per la valorizzazione delle risorse economiche, storiche e ambientali del nostro territorio".

"L'Amministrazione Comunale –prosegue il vicesindaco- ha inteso avviare nell'ottica della partecipazione e del confronto coi cittadini- un'operazione di confronto con i Quartieri, finalizzata ad arricchire le conoscenze a disposizione dei tecnici e dei politici con il punto di vista di chi vive e lavora sul territorio, per definire criticità, esigenze e bisogni. Abbiamo voluto coinvolgere gli abitanti di tutte le zone per elaborare un progetto di trasformazione della città in quanto è fondamentale avere dei dati a disposizione che riflettano le esigenze degli abitanti".

Come sono andati questi incontri? "La gente intervenuta alle assemblee, tutte molto partecipate, –risponde Lupini- ha evidenziato due problematiche: la viabilità e la saturazione dei servizi. Il dibattito sulla viabilità è stato concentrato sia sulla situazione attuale sia quella che si svilupperà dopo la realizzazione della Tem e delle opere collaterali. Quindi vi è la preoccupazione per la saturazione dei servizi scolastici e sportivi alla luce del possibile incremento della popolazione residente. Inoltre i cittadini hanno evidenziato le preoccupazioni sulla destinazione dell'area ovest". Cosa sta succedendo su quell'area? "Il comune sta effettuando, tramite i proprietari, uno studio sulla viabilità, ossia sta verificando il grado di impatto sulla viabilità esistente delle nuove opere in programma. È inoltre interesse dell'amministrazione dotare quest'area di servizi e infrastrutture. Questa della zona ovest è un' area agricola dimessa e interclusa che andrà a completare l'area artigianale esistente. È nostra intenzione non lasciarci scappare le occasioni per dotare la città di nuove installazioni produttive, e non far scappare possibili investitori. I quali, via da Melegnano, potrebbero poi accasarsi nei comuni limitrofi, senza per questo migliorare la nostra situazione viabilistica".


***Speciale Cultura:***
- *Il battesimo di Gesù nel quadro del Bergognone (pagina 7)*
- *Il ponte sul fiume Lambro, la sua storia (pagine 8-9-10)*


*Il ricordo di un amico recentemente scomparso*

## Addio Giuseppe De Carli, grande uomo e giornalista dalle mille capacità

*Guiseppe De Carli con Giovanni Pavesi in occasione del quarantesimo del nostro gioranle*

Giuseppe De Carli, giornalista che dirigeva la diramazione RAI presso il Vaticano, è scomparso a Roma, lontano dalla nostra bassa che gli covava nel cuore. Da un po' di anni ci conosciamo e abbiamo fatto alcune cose insieme. De Carli era un uomo colto, non sembrava quasi neanche un giornalista televisivo anche se, i suoi superiori hanno avuto il merito di comprendere che era l'uomo giusto per accostare i Pontefici con professionale proprietà.

Glielo dicevo: aveva un'interessante faccia contadina come intagliata in un legno severo. Sembrava una scultura nostra, se ha senso che ci siano delle nostre sculture. Aveva l'eloquio

(continua a pag. 4

**Guido Oldani**

*Con questo numero "Il Melegnanese" va in vacanza, dopo la pausa d'agosto, riprenderemo le pubblicazioni con tante novità, nuove rubriche e molte proposte innovative.*
*Buona estate a tutti!*
***D.A.***

Si segnala ai nostri lettori, collaboratori e inserzionisti, il sito e l'indirizzo di posta elettronica del giornale:

**www.ilmelegnaneseonline.it info@ilmelegnaneseonline.it**



Prossime edizioni: n. 16/2010 - stop in redazione 01/9/2010 **in edicola 11/9/2010**
n. 17/2010 - stop in redazione 15/9/2010 **in edicola 25/9/2010**

*Deciso no alle logistiche, tutti sposano l'idea del centro commerciale naturale contro le logiche della gdo*

# Il centrosinistra dibatte sul futuro economico di Melegnano è importante il raccordo con altri centri del territorio

Pgt, logistica, area industriale e futuro del commercio. Si è parlato di molte cose nell'incontro sull'economia cittadina organizzato il 12 luglio scorso in municipio dalle forze d'opposizione di centrosinistra e moderato dall'on. Erminio Quartiani. Una tavola rotonda partecipata e seguita da un discreto pubblico, non solo di addetti ai lavori, che ha sviscerato idee e proposte sul futuro della nostra città in termini di lavoro e di occupazione.

In apertura di serata il parlamentare del Partito democratico Erminio Quartiani, che ha moderato il dibattito, ha rimarcato "il ruolo strategico di Melegnano, centro di servizi per l'intero Sudmilano".

Successivamente è stata la volta di Franco Sacchi (direttore del centro studi Pim) in tema di Piano di governo del territorio. Sacchi ha presentato una ricerca sullo stato della città, sugli assi viari, sulla popolazione, sulla collocazione strategica di Melegnano, sul Parco Agricolo Sud Milano, presentando il quadro di riferimento nel quale il nuovo pgt si andrà a collocare.

Quartiani ha dato poi il via al dibattito. Il presidente della Mea Graziano Musella ha aperto la tavola rotonda. "Mea - ha affermato - deve allargare i propri confini ai comuni della zona", auspicando questo nuovo scenario alla luce dell'ennesimo cambiamento della normativa di riferimento. Quella attuale prevede che le municipalizzate devono servire almeno 30 mila abitanti. Il presidente degli artigiani Claudio Agosti ha denunciato "il lassismo delle amministrazioni verso le aree industriali che non sono adeguatamente considerate e tutelate viste le condizioni delle strade nella zona industriale di Melegnano", Il sindaco di Cerro al Lambro Dario Signorini ha invece rimarcato "la necessità di fare sistema tra i diversi attori presenti sul territorio. Sulle logistiche: in dieci anni non sono mai riuscito ad incontrare il dirigente della Tnt e mai nessuno ha sponsorizzato qualche iniziativa comunale". Il presidente dell'Unione Commercianti Aniello Santaniello ha rilanciato un suo cavallo di battaglia. "Melegnano conta 300 negozi e 1.100 dipendenti impegnati nel settore commerciale - ha premesso -. Deve quindi consolidare il suo centro commerciale naturale, vera risorsa economica e sociale del territorio. Al tempo stesso i commercianti ribadiscono la propria contrarietà ad una nuova struttura di grande distribuzione sul territorio, come si è paventato da più parti".

A parere di Maurizio Margutti, consigliere della Sel, "il Pgt deve equilibrare lo sviluppo economico con la qualità della vita. Diciamo sì al centro commerciale all'aperto, in un'ottica però di sostanziale riqualificazione delle aree centrali e delle zone di mercato". L'ex sindaco Pietro Mezzi, oggi capogruppo di Melegnano sostenibile, ha bocciato "le logistiche di cui si parla nella periferia ovest di Melegnano. Siamo invece per un'occupazione innovativa e qualificante, con aziende che privilegino anche la sostenibilità ambientale con l'utilizzo delle nuove forme di energia". Il leader del Pd Elettra Sabella ha infine esortato "alla creazione di una sana programmazione in ambito territoriale, che possa portare ad un'unione tra i comuni, con innegabili vantaggi anche per il mondo produttivo del Sudmilano".

*nelle foto alcuni momenti dell'incontro*

## Sabella: pensiamo alla programmazione

L'Amministrazione Comunale Melegnanese deve tornare a svolgere un ruolo attivo nel sistema economico del territorio.

I prossimi anni rappresentano importanti opportunità per ridefinire il profilo socio economico con cui andremo a consegnare Melegnano ai futuri cittadini del mondo, la viabilità con la tangenziale est esterna prima di tutto e le opere complementari, EXPO 2015, ed è in questa cornice che il PGT deve catturare tutte le opportunità offerte, anticipandole e governandole attivamente.

Il sistema economico deve poter contare su una rete di rapporti il cui avvio é reciprocamente indispensabile, per poter affrontare alcuni aspetti fondamentali.

Aspetto fondamentale è la dimensione territoriale delle politiche economiche, si cominci a pensare realmente oltre i confini di Melegnano.

Va celermente avviato un "tavolo permanente dell'economia locale", come proposto ben oltre un anno fa dal Partito Democratico al Consiglio comunale di Melegnano e respinto dalla maggioranza di centro destra. Si offra alla discussione degli operatori un contenitore di programmi d'area "base" attraverso specifiche iniziative :

Individuazione di un area da dedicare al sistema produttivo opportunamente corredata dei servizi a questo settore indispensabili. In questo modo si andranno ad eliminare gli sconfinamenti dell'area produttiva su quella residenziale e viceversa, nella zona ovest.

Restituendo ad ognuno la propria vocazione e opportunità di crescita.

Innovazione strutturale: attraverso l'istituzione di enti intercomunali, all'interno dei quali rilanciare gli ambiti agroalimentari, artigianali e produttivi della FIERA DEL PERDONO.

Innovazione procedurale: attraverso l'introduzione di nuovi strumenti, finalizzati a migliorare l'efficacia delle politiche adottate a livello locale. In particolare: i contratti di città, accordi con enti di ricerca e università/associazioni di categoria/ sistema del credito; staff comuni per predisporre progetti d'area per i quali vi sono infinite fonti di finanziamento.

Interventi diretti : azioni finalizzate ad esercitare immediatamente conseguenze sulle condizioni delle economie urbane. (versante fiscale, promozione convegni….)

Interventi indiretti : azioni rivolte a creare le condizioni per misurare e migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo economico, con l'obiettivo di rendere "stabili e costanti" le attività per il mondo economico-produttivo; rendendo contemporaneamente stabili e costanti i benefici sul territorio.

Di argomenti, proposte, disponibilità noi ne abbiamo, il momento è quanto mai propizio, purtroppo a tre anni dall'insediamento registro un imbarazzante assenza di idee, difficoltà d'azione e immobilismo da parte dell'amministrazione Bellomo.

**Elettra Sabella**
**Capo Gruppo**
**Partito Democratico**

## Margutti: no alle logistiche

Il Piano di Governo del Territorio è l'occasione per disegnare il futuro della città. Uno degli elementi fondamentali per mantenere il carattere vivo e attivo di Melegnano è l'ambito economico e produttivo, che deve essere coniugato con la vivibilità e la sostenibilità della città, con i servizi, con le infrastrutture. Lo sviluppo deve essere equilibrato, non sottoposto a logiche parziali ma agli interessi generali della città e dei suoi abitanti. I comparti di eccellenza della nostra città sono oggi soprattutto il commercio, l'artigianato e i servizi: vanno tutelati e incentivati. IL PGT deve definire logiche coerenti di pianificazione. Per l'artigianato e la piccola e media impresa l'individuazione dell'area industriale nel comparto oltre stazione, rivedendo la viabilità e fornendo i servizi necessari. Un'area destinata soprattutto alla produzione locale, non a logistiche o grandi insediamenti commerciali. Per il commercio la riqualificazione delle vie commerciali e mercatali, la creazione delle spine commerciali con la previsione di attività e servizi adeguati. Melegnano è realmente un grande centro commerciale all'aperto, ma per renderlo effettivamente operante occorre dotare la città di parcheggi di corona, rivedere la viabilità interna, riqualificare l'arredo urbano, mantenere la zona a traffico limitato e le chiusure al traffico in particolari momenti e attività. Non bisogna però dimenticare l'ambito dei servizi, rappresentato dalle maggiori aziende cittadine e quello agricolo, perché Melegnano mantiene un ruolo centrale in agricoltura, ruolo che deve essere incentivato anche attraverso la promozione dei prodotti. Il carattere pluralista dell'economia melegnanese impone che si attui una politica di sistema, con l'attivazione del tavolo del lavoro e delle attività produttive, partecipato da Comune, associazioni di categoria, rappresentanze del lavoro e dei consumatori al fine di elaborare progetti di sviluppo per la città, incentivare l'occupazione e anche ricercare finanziamenti per il miglioramento dell'economia locale.

**Maurizio Margutti**
**Gruppo Consiliare Sinistra**
**Ecologia Libertà Melegnano**

## Mezzi: tuteliamo il commercio di vicinato

Melegnano città del commercio, dell'artigianto e dei servizi. Gli ultimi trent'anni di vita del capoluogo del melegnanese testimoniano il cambiamento avvenuto: da città industriale degli anni Sessanta e Settanta alla sua deindustrializzazione e poi alla sua definitiva consacrazione a città del terziario. Questa è la Melegnano economica oggi. Che ruolo può avere l'urbanistica - visto che il tema del giorno è il Piano di governo del territorio - per tutelarne il ruolo e per valorizzarlo? Per la tutela del commercio di vicinato (300 i negozi attivi e 1100 gli addetti) l'urbanistica può fare molto. Come molto ha fatto nel 2001 con una variante al piano regolatore che ha deciso che, in città, non si potessero insediare strutture di vendita di media e grande dimensione. Il Pgt che l'amministrazione sta mettendo a punto va in questa direzione? Ancora non è chiaro (la giunta non scopre infatti le sue carte). Se si vuole aiutare il commercio al minuto, in particolare in questa fase economica e di fronte all'attacco dei centri commerciali che crescono come funghi dappertutto, il Pgt deve ribadire quanto è stato già detto nove anni fa con le scelte di allora. E la tutela del commercio locale va di pari passo con la tutela e la valorizzazione del mercato ambulante, uno dei più importanti della provincia di Milano. Ma non basta salvaguardare. Occorre valorizzare il commercio e dare finalmente corpo a un'idea, sempre di alcuni anni fa: la creazione, in città, di un centro commerciale naturale. Melegnano e i suoi negozi possono, se valorizzati (rifacimento delle pavimentazioni, miglioramento della pedonalità, illuminazione e immagine coordinata...), diventare un vero centro commerciale all'aperto. Per farlo percepire ai consumatori della zona occorre che la città si organizzi e migliori il suo aspetto, in particolare dell'asse commerciale principale: Marconi, Roma, Frisi e Dezza. Perché allora non riprendere in mano il progetto di "spina commerciale" del 2002? Uno studio che esiste, che giace purtroppo nei cassetti del Comune, che rappresenta una proposta attorno a cui l'ente locale e gli operatori economici di Melegnano si possano confrontare per farlo diventare uno dei progetti strategici della città a favore dell'economia melegnanese e costruire, non solo a parole, il centro commerciale naturale. Per l'artigianato e la piccola media impresa, invece, occorre ripensare radicalmente le trasformazioni della città in zona Ovest. Abbandonare i progetti di Sportelli unici basati sulla logistica che sono stati attivati dal Comune, far rientrare le eventuali trasformazioni all'interno del Piano di governo del territorio, discuterle con i cittadini e gli operatori, fare in modo che non vi siano ricadute negative sulla zona e che invece vi siano effetti positivi a vantaggio dell'intera zona industriale esistente, oggi degradata. Occorre poi che le eventuali trasformazioni urbanistiche di carattere industriale della zona Ovest siano basate su funzioni produttive innovative, a forte qualificazione di prodotto, capaci di offrire lavoro stabile, con minimo consumo di suolo, con impianti capaci di autoprodurre energia e con un bilancio "zero" di emissioni di $CO_2$ in atmosfera. Oggi è così che dobbiamo pensare al futuro. Non è retorica ambientalista, bensì questi sono i confini dell'economia verde, della "green economy". Una politica che impone di fare i conti con le grandi crisi mondiali, tra queste le crisi climatica ed energetica. Per dimostrare che anche a livello locale, anche a Melegnano, è possibile coniugare in forme moderne ambiente e lavoro e creare nuovo lavoro con l'ambiente e l'energia.

**Pietro Mezzi**
**Melegnano Sostenibile**

*La maggioranza difende il provvedimento*

# Passa il piano per il diritto allo studio preoccupano i tagli di fondi e di posti

Passa il piano per il diritto allo studio, ma le opposizioni sono sul piede di guerra: "Tagli pesanti per le scuole di Melegnano". Il dibattito sulla scuola continua ad infiammare lo scontro politico cittadino. "Il governo di Roma ha tagliato tre insegnanti alla Frisi e due alla Dezza, mentre a livello locale le riduzioni riguardano soprattutto il trasporto scolastico, i contributi alle scuole paritarie dell'infanzia, i protocolli d'intesa per le scuole pubbliche e i progetti dell'offerta formativa – ha spiegato lo scorso 13 luglio in consiglio comunale Raffaela Caputo, assessore alle politiche educative di Melegnano -. Siamo consapevoli delle criticità presenti, ma ci siamo trovati a dover fare i conti con una situazione economico-finanziaria piuttosto complessa. Siamo comunque in stretto contatto con gli organi regionali per eliminare le problematiche presenti". Le opposizioni consiliari hanno sparato a zero sul documento. "I tagli ridurranno del 35 per cento le risorse destinate agli istituti comprensivi Dezza e al Frisi, che avranno insomma meno soldi a disposizione per l'acquisto della cancelleria, del materiale medico-sanitario e per le piccole manutenzioni ordinarie - ha tuonato Tommaso Rossi, capogruppo di Sinistra, ecologia e libertà –. Palazzo Broletto ridurrà del 17 per cento i finanziamenti sui progetti promossi dalle singole scuole e del 5 per cento quelli riservati ai soggetti diversamente abili". Concetti ribaditi dal consigliere della Sel Maurizio Margutti e dall'ex sindaco Pietro Mezzi, oggi capogruppo di Melegnano sostenibile. "La responsabilità politica di questa situazione è in capo al governo di centrodestra sostenuto dall'amministrazione di Melegnano - hanno attaccato Mezzi e Margutti -, che taglia in uno dei settori più importanti per il futuro del Paese". Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento di Elettra Sabella, leader del Partito democratico. "Alla formazione delle giovani generazioni - ha incalzato - palazzo Broletto preferisce le piccole manutenzioni stradali. A settembre organizzeremo una conferenza programmatica sulla scuola aperta all'intera cittadinanza". Dall'altra parte, invece, il capogruppo del Pdl Simone Passerini ha difeso a spada tratta il provvedimento. "Le difficoltà economiche mondiali hanno reso necessarie una serie di razionalizzazioni – ha affermato -. Ma ci sono anche aspetti positivi, penso ad esempio all'introduzione del servizio di post-scuola ed ad una gestione del disagio giovanile associata tra i diversi comuni del territorio. Riteniamo quindi – ha concluso - che la posizione delle minoranze contraria al piano derivi da un pregiudizio di fondo". Alla fine il documento è passato con i soli voti favorevoli della maggioranza di centrodestra.

*Lettera aperta di una classe del Benini*

# Non trasferite la nostra insegnante vogliamo che ci porti alla maturità

Lettera al Il Melegnanese"
e p.c. Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
Al Ministro dell'Economia e Finanze Giulio Tremonti
Al Ministro dell' Istruzione, Ricerca e Università Mariastella Gelmini
All'Assessore Raffaella Caputo dei Comune di Melegnano

Gentile Direttore,
siamo alunni di due classi, la 3^B Mercurio e la 2^B Igea, dell'Istituto "Vincenzo Benini" di Melegnano.

Le scriviamo poiché ci siamo resi tristemente conto che le manovre dei Ministro Tremonti e dei Ministro Gelmini per ciò che riguarda i così detti "tagli" alla scuola pubblica ci hanno colpito drasticamente.

Molte persone, tra insegnanti - della sezione associata dei Liceo Scientifico e dell' Istituto Tecnico - e personale della Segreteria Amministrativa dei nostro Istituto,sono stati invitati a presentare domanda di trasferimento poiché sono risultati soprannumerari all'interno dell' Organico di Diritto.

Il nostro pensiero, da alunni, si rivolge a tutte quelle persone che sono state colpite da questa raziona lizzazione dei costi e che saranno costretti a presentare domanda di trasferimento in altri Istituti, magari di altre città.

Siamo molto addolorati che la nostra scuola perderà elementi molto validi che hanno contribuito allo **sviluppo e ci hanno insegnato** e aiutato tanto nel corso degli anni.

Un pensiero particolare va alla nostra insegnante di matematica che, noi alunni di Terza B Mercurio, abbiamo avuto in seconda e in terza e gli alunni di Seconda B lgea, che hanno proseguito gli studi con lei durante tutto il corso del Biennio.

Un'insegnante eccellente sia sotto il profilo prettamente didattico ma anche sotto il profilo umano. Una professoressa che insegna ancora con passione la materia che ama e che, in caso di bisogno, è pronta anche a smettere i panni di insegnante.

Noi non vogliamo che la nostra insegnante ci abbandoni per andare ad apportare il suo contributo in un altro Istituto Superiore. Noi vorremmo che Lei ci accompagnasse sino alla Maturità e che continui, dopo questi primi due anni, a collaborare al "Benini".

Non avremmo mai immaginato di arrivare a piangere per la notizia di un trasferimento di una nostra insegnante, eppure questo è accaduto.

In fede

Gli alunni della 3^B MERCURIO
e della 2^B Igea
(A. S. 2009-2010)
Istituto "Vincenzo Benini"
Melegnano

*Riceviamo e pubblichiamo*

# Pesanti tagli alle scuole melegnanesi

Come preannunciato dai numerosi tagli previsti dal bilancio di previsione 2010, il Piano per il diritto allo studio 2010-2011 opera una forte riduzione delle risorse destinate alle scuole melegnanesi. Rispetto agli stanziamenti dell'anno scorso il nuovo piano per il diritto allo studio lascia inalterati unicamente gli stanziamenti per la refezione scolastica e per il trasporto scolastico. Per il resto tutte le altre voci di spesa del piano prevedono riduzioni, in alcuni casi anche molto significative.

I protocolli di intesa con gli Istituti Comprensivi statali "Dezza" e "Frisi" vedono un taglio pari al 35%, analogo a quello operato per la convenzione con le scuole dell'Infanzia Paritarie. In sostanza, per l'anno scolastico 2010/2011, gli Istituti melegnanesi avranno meno soldi a disposizione per l'acquisto della cancelleria, del materiale medico-sanitario, del materiale di pulizia e per le piccole manutenzioni ordinarie.

Tagli significativi, soprattutto se rapportati all'imprescindibilità del servizio, vengono operati anche al servizio di assistenza educativa specialistica finalizzata all'integrazione scolastica di minori diversamente abili (-5%).

Infine, anche i progetti e le attività presentati nel Piano dell'Offerta Formativa dei singoli istituti, inclusi agli Istituti Superiori di II grado, verranno fortemente impattati dalla politica di tagli decisa dall'Assessorato alle Politiche Educative: rispetto ai contributi stanziati lo scorso anno per finanziare questi interventi, viene operata una riduzione del 17%. Meno soldi quindi per finanziare attività e progetti presentati dalle singole scuole, secondo il principio dell'autonomia scolastica, per l'arricchimento della propria offerta formativa.

Considerata la grave situazione in cui versa la scuola pubblica italiana, soprattutto a causa della riforma Gelmini che ha tagliato pesantemente le risorse destinate agli istituti scolastici e ha introdotto profonde modifiche nell'organizzazione del tempo scuola, con l'attacco al tempo pieno e l'impoverimento dell'offerta formativa, riteniamo assolutamente pericolosa e sconsiderata la scelta dell'Amministrazione di presentare un Piano per il Diritto allo Studio segnato da pesanti tagli alle risorse destinate alle scuole melegnanesi.

Inoltre, questa decisione viene presa alla vigilia di un anno scolastico in cui sono previsti riduzioni dell'organico, a parità di classi iscritte, anche per gli istituti statali melegnanesi. All'istituto Frisi sono previsti 3 insegnanti in meno, al Dezza 2. Non sono previste assegnazioni di insegnanti specialisti di lingua inglese e il blocco degli insegnanti di sostegno penalizzerà ulteriormente una situazione di fatto già precaria.

Di fronte a un simile scenario, l'Amministrazione avrebbe dovuto sostenere maggiormente la scuola pubblica locale e invece l'unica risposta che ha saputo dare è quella di colpirla ulteriormente con pesanti tagli e riduzioni.

Sappiamo tutti che i bilanci degli enti locali sono fortemente penalizzati dalla riduzione delle risorse erogate loro dagli enti sovraordinati. Ulteriori e pesanti decurtazioni per la finanza locale arriveranno a seguito della recente manovra correttiva varata dal Governo nazionale (l'ANCI stima un taglio per le casse di Melegnano pari a circa 1.3 milioni di euro). Ma la politica, soprattutto in situazioni di crisi, deve essere capace di individuare e rimodulare le proprie priorità d'azione e noi crediamo che l'Amministrazione Bellomo avrebbe dovuto rivedere alcune delle proprie per far fronte alla grave crisi in cui versa la scuola pubblica locale.

Questo non è avvenuto e il Piano per il Diritto allo Studio penalizzerà ulteriormente le scuole melegnanesi, con inevitabili conseguenze e ripercussioni negative sulla qualità dell'offerta formativa, nell'organizzazione delle attività didattiche e nella possibilità di organizzare percorsi specifici di integrazione e sostegno.

**"SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA" - MELEGNANO**
**Tommaso Rossi**
**Maurizio Margutti**
**Sergio Goglio**

*Tragico epilogo di un malore*

# Muore mentre è in ferie La città piange Filippo Merli

Mesto addio a Filippo Merli, 71 anni, che abitava al Montorfano nella periferia est di Melegnano. Un malore fulminante lo ha stroncato mentre era in vacanza sulla Riviera Ligure. La tragedia si è consumata nel tardo pomeriggio di lunedì 12 luglio sulla spiaggia di Loano, località turistica della riviera ligure di Ponente. Il 71enne si è sentito male tra le 18 e le 18.30 davanti ai bagni Marilena sul lungomare Garassini, mentre era in spiaggia in compagnia della moglie.

Dopo i primissimi soccorsi della consorte e dei bagnanti, la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'ambulanza della Croce rossa e un'automedica dall'ospedale di Savona, visto che da subito le condizioni del 71enne sono parse piuttosto gravi. I soccorritori del 118 l'hanno prontamente caricato in ambulanza, dove hanno tentato in tutti i modi di rianimarlo, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Dopo pochi minuti il suo cuore ha cessato di battere.

La salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Merli ha lasciato la moglie Mariuccia e due figlie che lunedì sera, subito dopo aver appreso la tragica notizia, si sono precipitate in Liguria. Nato in fondo a via Castellini nella celebre Contradalunga, Filippo ha sempre vissuto a Melegnano, dove era piuttosto conosciuto. Dopo aver lavorato per oltre un trentennio in una ditta di Pedriano, da più di un decennio era in pensione.

I funerali si sono svolti a Melegnano mercoledì scorso nella chiesa del Carmine.

*Riceviamo e pubblichiamo*

Gentile Assessore Politiche Educative Sig.ra R.Caputo,desidero esprimere vivo apprezzamento per il servizio prestato dalla Biblioteca.

Nella struttura ,già confortevole ,operano persone di cui va lodata la disponibilità, la cortesia e la cordialità.

Particolarmente apprezzata ai fini del servizio l'acquisizione libraria su segnalazione (filtrata dalla Direzione) dell'utenza che consente di incontrare la domanda ,alternativa all'offerta eccessiva di romanzi da parte dell'editoria e dello stesso sistema interbibliotegario .

Valuto positivo ,anche nell'attuale ristrettezza di risorse .privilegiare questo servizio ,utile all'educazione permanente ed all'informazione pluralistica della Popolazione.

**Lorenzo Miracoli**

Per la pubblicità e ricerca personale su
"Il Melegnanese"
Rivolgersi a
LIVIO REDAELLI
Tel. 02.98.35.667
– –
SERGIO SCOLARI
Tel. 339.5710790

PARMIGIANI PNEUMATICI
Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata
Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

*L'impiano risale al 1970 ed è gestito dalla parrocchia di S. Giovanni*

# Un sollievo nella torrida estate: un tuffo alla piscina della Crocetta

La piscina dell'oratorio San Giuseppe, una storia lunga 40 anni. La struttura in largo Crocetta, che col tempo è diventata un punto di riferimento per intere generazioni di famiglie melegnanesi, è nata infatti nell'estate del 1970. Gestita da sempre dalla parrocchia di San Giovanni, da una ventina d'anni i collaboratori-responsabili sono Marcello Farina e Antonio Lomi, che ne ripercorrono la lunga storia. "L'impianto in largo Crocetta è sorto per iniziativa del compianto don Carlemilio Leoni con l'approvazione del prevosto di allora monsignor Alfredo Francescutto - raccontano -. Per i primi 20 anni è stata sorvegliata dalla famiglia Merli con i coniugi Milena e Guerino, che erano coadiuvati dai giovani del centro giovanile. All'inizio era l'unico impianto della zona, per cui diventò un punto di ritrovo per le famiglie dell'intero territorio. L'obiettivo era quello di dare sollievo ai ragazzi dell'oratorio e della città". Negli ultimi anni le piscine nel Sudmilano sono cresciute come funghi, ma quella in largo Crocetta ha saputo mantenere una sua identità ben definita. "Siamo un punto di riferimento per gli oratori del melegnanese - confermano Farina e Lomi -. Un paio di volte la settimana, infatti, accogliamo i ragazzi del grest degli oratori del Carmine e di San Giuseppe a Melegnano e quelli di Vizzolo. Qui da noi i giovani hanno la possibilità di divertirsi in modo sano". Favorito da un ambiente tranquillo, riservato e protetto con spazi di verde, l'impianto in Borgo è la meta ideale per le famiglie con tanto di bimbi al seguito, che hanno l'opportunità di trascorrere un pomeriggio in allegra compagnia. "In 40 anni di vita da noi sono passati intere generazioni di melegnanesi, che ci sono sempre stati legati – commentano i due giovani papà -. Non è un caso che i ragazzi di 40 anni fa oggi ci portino figli e nipoti". La struttura è da sempre legata alla parrocchia di San Giovanni Battista, il cui prevosto don Renato Mariani e il Consiglio per gli affari economici un paio d'anni fa ne ha avallato la riqualificazione dell'impianto di depurazione. "L'obiettivo è sempre pastorale – ha detto il parroco – per un servizio alla città e ai suoi ragazzi". La piscina in largo Crocetta, i cui bagnini sono tutti in possesso del brevetto Fin, sarà aperta per l'intera estate (luglio 12-19, agosto 14-19).

*Le nozze del nostro sindaco si avvicinano*

# Fiori d'arancio a palazzo Broletto a settembre Vito Bellomo si sposa

Fiori d'arancio a palazzo Broletto, il sindaco di Melegnano Vito Bellomo convola a nozze. Il lieto evento è in programma per sabato 4 settembre nella Basilica minore di San Giovanni Battista in pieno centro storico, dove alle 15.30 il 40enne primo cittadino di Melegnano si unirà in matrimonio con Tiziana Perrotta. Entrambi avvocati, i due sposi si sono conosciuti una decina d'anni fa proprio in ambienti legali milanesi. "Era da tempo che volevamo formare una famiglia - ha spiegato emozionato Bellomo -, ma prima la mia candidatura a sindaco nella primavera 2007 e poi i molteplici impegni da primo cittadino hanno ritardato il lieto evento". Ora, però, è davvero la volta buona. "E' il momento giusto – ha confermato il sindaco -, a due anni dalle elezioni comunali della primavera 2012, quando ho intenzione di ricandidarmi per un secondo mandato". Attualmente Bellomo e la futura consorte gestiscono uno studio legale a Milano. Nei giorni scorsi le pubblicazioni del matrimonio sono state affisse in municipio e in Basilica, mentre i testimoni dello sposo saranno l'assessore al bilancio e al commercio Marco Lanzani e Pier Antonio Rossetti, presidente del consiglio comunale di Melegnano. Il viaggio di nozze è invece rimandato al periodo natalizio. "Ci concederemo un paio di settimane di riposo nella seconda decade di agosto - ha ribadito Bellomo -, ma a settembre riprenderà a pieno ritmo la vita politica cittadina. Ecco perché - ha concluso - abbiamo deciso di spostare il viaggio di nozze a fine 2010".

*Una targa in Franciacorta*

# Premio alla qualità dalla "Bellavista"

Un bar e un'enoteca di Melegnano premiati dal famoso enologo Matteo Vezzola per la qualità del loro vino. L'onore è toccato al Barbarossa e al Perlage, che hanno sede entrambi nel centro storico di Melegnano. Nei giorni scorsi Michele Monitillo e Mosè Cugnach (i gestori dei due locali) hanno fatto tappa all'Albereta in Franciacorta, il noto ristorante di Gualtiero Marchesi (al centro nella foto), uno tra gli chef più conosciuti ed apprezzati al mondo, dove sono stati annoverati tra i migliori 250 clienti di Bellavista. L'azienda nasce nel 1977 per volontà dell'imprenditore bresciano Vittorio Moretti e, dopo l'arrivo nel 1981 dell'enologo Mattia Vezzola, attualmente il marchio Bellavista distribuito da Sama Srl rappresenta uno dei maggiori punti di riferimenti del panorama vitivinicolo nazionale. Non a caso conta oltre 13mila clienti distribuiti nelle varie regioni italiane. "Per noi è un grande onore essere considerati tra i migliori 250 clienti di Bellavista – hanno commentato soddisfatti Monitillo e Cugnach -. Aver visto con i nostri occhi dove e come nasce un prodotto tanto celebre, poi, è stata certamente un'emozione unica". Il Barbarossa e il Perlage sono stati premiati con una targa celebrativa e selezionati per il programma "La Gran cuvée al bicchiere", che prevede la possibilità per i due locali di Melegnano di vendere il prestigioso Franciacorta ad un prezzo abbordabile. Il Gran cuvée millesimato si distingue dai Brut tradizionali per la qualità della materia prima, oltre un quarto della quale è costituita da vini che per sette mesi maturano in piccole botti di rovere. Mentre le uve utilizzate per la sua produzione sono per il 72 per cento di Chardonnay e per il restante 28 per cento di Pinot nero. "I nostri clienti sono sempre più esigenti nella ricerca della qualità – hanno ripreso Monitillo e Cugnach -. Mantenendo una particolare attenzione al prezzo, quindi, potremo incrementare il livello qualitativo dei nostri vini". La giornata di festa si è conclusa con la presenza a sorpresa di Gualtiero Marchesi durante la cena di gala, che si è personalmente complimentato con i nostri due concittadini.

*Il ricordo di un amico recentemente scomparso*

# Addio Giuseppe De Carli, grande uomo e giornalista dalle mille capacità

(continua da pag. 1)

giusto, la pronuncia buona ed il tono della rispettosità del parlare: non mi pare poco per giustificare di essere stati a questo mondo.

Dicevamo della comunicazione, dei media, delle proprietà internazionali dell'informazione, delle lobbie. Non avevamo quasi mai le stesse opinioni; anche per questo lo stimavo, perché sapeva sostenere il suo punto di vista. Non so dire cosa sarebbe stato De Carli se non avesse avuto la protezione istituzionale, cioè se fosse stato un intellettuale libero, senza padroni del vapore.

Immaginavo di incontrarlo un mese fa' a Caselle Lurani per i 50 anni di sacerdozio di Don Sesini, un personaggio incredibile. Avevamo scritto insieme, anche con Achille Mascheroni ed altri, un librino per la ricorrenza. Abbiamo condiviso il lavoro presso la giuria del premio internazionale di poesia Ada Negri.

Mi raccontò la storia della sua nascita: sua madre si era sposata tre volte, poi la povera donna, ha raggiunto i suoi mariti dividendo a turno la sua presenza nelle tombe diverse. Giuseppe era figlio della II covata, se non sbaglio. Non so perchè, questa storia mi aveva rattristato da morire, non glielo dissi. Secondo me quella piega di tristezza che segnava il suo viso non era estranea alla sua lontana vicenda, ma queste sono fantasie di un poeta, cioè le mie.

Ha scritto dei papi ed ha detto dei papi, Dio gliene renda merito. Ho appreso la sua età solo alla morte ed a dire il vero io gli assegnavo qualche anno in più.

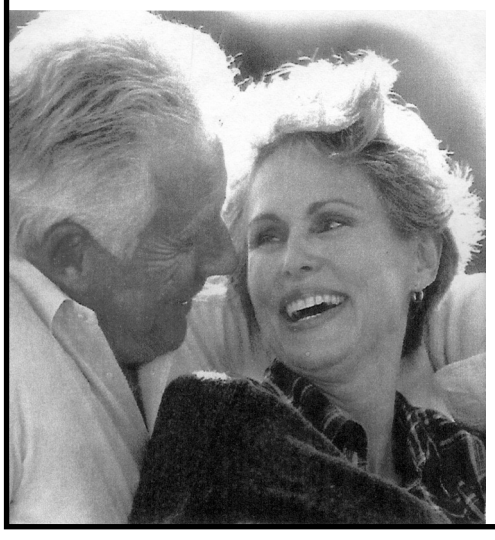
Ma forse questo era soltanto un affettuoso mal comune mezzo gaudio.

Io credo che la cosa più bella che lui abbia fatto, sia avere inventato la "settimana non stop" di lettura, giorno e notte, della intera Bibbia. Mi invitò, gliene sono grato. Eravamo centinaia di scrittori, poeti, attori, prelati, teologi, pensatori, e così via: il meglio e il peggio di questo mondo a leggere, è ovvio indegnamente, la parola divina. Non so se per sue particolare riguardo, lessi una sera alle 21,00 .A dispetto della consuetudine che ho a parlare in pubblico, sentì che la voce mi tremava ma, stranamente, me ne accorsi io solo. Giuseppe era indaffaratissimo ma avemmo il tempo di dirci che la parola del Padre Eterno scardinava totalmente le nostre povere sicurezze professionali. La Basilica di S Croce era gremita, la piazza fuori con il maxi schermo anche. Le televisioni trasmettevano in diretta questo evento meraviglioso e assolutamente indimenticabile. Una serie di cd documenta il tutto ed un librone reca i ritratti degli intervenuti. Se questa iniziativa fosse stata affidata alle lobbie che lui sembrava non sospettare, la sua opera sarebbe l'evento più importante mai realizzato dalle televisioni di questo mondo: caro Giuseppe, questo te lo riconosco io.

**Guido Oldani**

*Nella foto in occasione del 40° del nostro giornale;*
*Da sin: V. Palmisano, D. Acconci, G. De Carli, G. Pavesi. G.Sala*

"SENTIRE MEGLIO"



LA VOCE E COMPRENDERE LE PAROLE

• PROTESI ACUSTICHE DELLE MIGLIORI MARCHE

• Soluzioni personalizzate per deboli d'udito digitali e non visibili

• Otoservice audiopadano, con personale qualificato vi aspetta per una dimostrazione gratuita presso:

ISTITUTO OTTICO - Via Zuavi 9 - Melegnano
Telefono 02.98236273 - tutti giovedì mattino

ORTOPEDIA LUNGHI - Via Carmine 14/16 - Melegnano
Telefono 02.98127354 - tutti martedì mattino

Convenzioni mutualistiche agli aventi diritto

*Da qualche anno l'evento sta tornando al centro dell'interesse della comunità*

# La festa di San Rocco a Riozzo: dopo tante polemiche finalmente è sopraggiunta la rinascita

A Riozzo, il 16 agosto, era giorno di grande festa. Si celebrava, infatti, San Rocco, il patrono della chiesetta, in queste settimane al centro di un vivace dibattito sul suo possibile recupero o meno.

## IL '900

Alfeo Rovati, memoria storica del paese, scomparso proprio quest'anno, raccontava che era festa tutta settimana. Cominciava qualche giorno prima di ferragosto e calamitava l'attenzione della gente dei paesi vicini, soprattutto Melegnano.

Accanto alla processione religiosa si avevano molti momenti di svago: alla tabaccheria si faceva il cabaret, sotto uno splendido bersò di glicine, con il comico Gandini detto Virgilio, mentre alla vecchia trattoria si ballava e mangiava quasi tutte le sere. Il concorso di popolo era tale che i riozzesi (all'epoca il borgo era molto più piccolo di quello che conosciamo oggi, via IV novembre per intenderci) stentavano a trovare posto, perché i ritrovi erano stracolmi di melegnanesi e si faticava ad entrare in chiesa per la troppa folla.

La processione si svolgeva alle 20,30 a tramonto già avvenuto (non c'era l'ora legale). Si partiva dalla chiesa di San Rocco e si percorreva il paese da un'estremità all'altra: fino alla cascina Manzoni (Bela Ugo) all'andata e alla zona della vecchia scuola (campo sportivo) al ritorno.

Lungo le strade si piantavano dei pali sui quali si stendevano delle sandaline bianche, rosse e gialle. Una ventina di persone, indossando lunghe vesti fino ai piedi, cinte in vita con dei cordoni e una mantellina rossa al collo (un evidente richiamo alla figura di Rocco) si alternavano nel trasportare il Santo a spalla.

Tutte le finestre basse del percorso avevano il paramento rosso con i lumini accesi mentre per quelle alte si ricorreva ad alcune aste di legno con attaccate delle lampadine. Il tutto era accompagnato dalla banda. Per far luce al santo si ricorreva ad un faro alimentato con una batteria.

Non è difficile supporre che più anticamente la processione si tenesse durante il giorno, non essendo possibile illuminare elettricamente il percorso. La statua del Santo, in legno, attualmente venerata è del 1867 e già all'epoca la devozione popolare doveva essere sentita ed espressa con la processione.

## LE POLEMICHE

Le tensioni del dopo guerra, tanto ben raccontate da Giovannino Guareschi con Peppone e don Camillo non risparmiarono nemmeno la processione del nostro santo.

Nel 1947 infatti fu annullata. Il prevosto di Melegnano, da cui dipendeva fino al 1978 la cappellania di Riozzo, fece appendere alla porta della chiesa quanto segue.

*Sono al corrente di commenti, più o meno favorevoli, che si son fatti a Riozzo intorno alla sospensione della Processione, avvenuta il giorno di San Rocco, per il contegno irriverente di un centinaio di persone nell'osteria Castiglioni. Come ho detto dall'altare il giorno della festa, ripeto ancora oggi chiarendo il mio pensiero: la colpa di tale sospensione non è vostra, ma è di tutta quella gente maleducata che voi ben conoscete.*

*Il tacere, facendo finta di non vedere la dimostrazione antireligiosa, voleva dire subire l'affronto e permetter che l'anno venturo le cose si facessero ancora peggiori. Dovevo far capire la gravità dell'offesa fatta al Santo e agli abitanti di Riozzo. E rientrando in chiesa per la via più breve, ho voluto stimolare la vostra indignazione per l'offesa patita. Un caso quasi simile è avvenuta l'anno scorso a Melegnano.*

*Il giorno del Perdono al salone Izar era stato organizzato un ballo pubblico. Ho fatto quanto mi era possibile per farlo sospendere, pronto a versare 10.000 lire per l'orchestra; ma non vi sono riuscito. Allora ho telefonato a Milano, e dalla Sagrestia del Cardinale mi è stato ordinato di chiudere la chiesa di San Giovanni.*

*Vi furono molti commenti e critiche contro il Prevosto.*

*Ma il provvedimento, che sembrava un po' forte, ha servito a rimettere l'ordine: e quest'anno le Autorità Comunali si sono interessate per impedire il ballo (nonostante la protesta di certe teste che non ragionano).*

*Lo stesso avverrà a Riozzo l'anno venturo. L'Autorità Comunale e la commissione della Festa si interesserà per impedire ogni dimostrazione antireligiosa.*

*La prezioza Madonna con Bambino dell'oratorio riozzese ora al Castello Sforzesco*

*Che se le autorità e il popolo con esse non sanno impedire ogni dimostrazione antireligiosa.*

*Che se le autorità e il popolo con esse non sanno impedire questi inconvenienti, è meglio che San Rocco rimanga in chiesa e noi ci accontenteremo di onorarlo fra le sacre mura del Tempio.*

I tempi sono decisamente mutati. Tuttavia è suggestivo, oggi, ma fu drammatico all'epoca, immaginare don Camillo e Peppone fronteggiarsi a muso duro nelle vie del paese.

Anche Riozzo non sfuggiva alla divisione post bellica tra i bianchi e i rossi. Notare che la processione fu annullata per un centinaio di *ostili...* immaginiamo quale poteva essere la folla, invece, partecipante alla funzione.

Capitò in un'altra occasione, ha ricordato Alfeo: il prevosto di Melegnano si rifiutò di venire a Riozzo e seppur avvertito che si sarebbe proceduto a cercare un nuovo celebrante, si arrabbiò molto perché sostituito da un monsignore proveniente dalla diocesi di Lodi, mandato dal vescovo laudense.

## LA FESTA NEL 2010

Da qualche anno a Riozzo, grazie alla collaborazione tra Parrocchia e Pro Loco, la festa di San Rocco sta tornando al centro dell'estate della comunità riozzese.

Quest'anno il programma (ancora in fase di perfezionamento) si preannuncia ancora più ricco degli antri anni.

Ore 10.00 processione con il santo impreziosito dal suo storico baldacchino ritrovato e sistemato dalla Pro Loco. Si partirà dall'esterno della chiesetta di Riozzo (e' infatti ancora inagibile) e si andrà in processione fino alla chiesa di San Lorenzo dove si celebrerà la Santa Messa.

Ore 12.30 pranzo all'oratorio da prenotarsi presso il bar parrocchiale.

Ore 14-18 in parrocchia, mostra sulla devozione di San Rocco (a cura della Pro Loco)

Nel pomeriggio anguriata a cura della Pro loco.

## IL SANTO

Montpellier, nella Gallia Narbonese, è una città delle più antiche e caratteristiche della Francia Meridionale. Tra le famiglie più in vista c'era la famiglia Rog; l'ultimo discendente Giovanni, e sua moglie Liberia, non avevano eredi. Nel 1295 un bimbo, Rocco, venne ad allietare la vita dei due maturi coniugi e rimarrà orfano non ancora ventenne. Sia per decoro di famiglia che per doti personali, Rocco avrebbe potuto accedere ai più alti gradi di potere della sua città; non gli mancava nulla. Ma Rocco distribuì tutte le sue sostanze ai poveri e abbracciò il francescanesimo. Povero e sconosciuto divenne pellegrino. Le vie d'Europa erano allora percorse da moltissimi pellegrini che, o per adempiere un voto, o per lucrare indulgenze, o per un semplice proposito di santificazione, si mettevano in viaggio, fidando nell'aiuto di Dio e nella carità dei fratelli. Avevano un abito caratteristico: un mantello, una bisaccia per le elemosine, un cappello a larghe falde, un lungo bastone alla cui impugnatura era legata una zucca vuota per l'acqua.

Rocco è uno di questi pellegrini: inizia la sua avventura spirituale avviandosi verso Roma.

Erano gli anni della peste nera. Chi era coraggioso da dedicarsi ai malati di peste mettendo a rischio la propria vita, era sempre accolto a braccia aperte. Rocco fu uno di questi: arrivato fino a Roma, il suo operato si concentrò poi a Piacenza, città particolarmente colpita; qui contrarrà la malattia. Respinto dal popolo che prima egli aveva guarito, si rifugiò in una casupola abbandonata vicino ad una sorgente; al cibo provvide il Padre Celeste in modo singolare: un cane della muta del nobile Gottardo Pallastrelli, signore del castello di Sarmato, portava al Santo ogni giorno un pezzo di pane preso dalla tavola del suo padrone. Il nobile, incuriosito, lo seguì e scoprì così il rifugio di Rocco, lo prese con sé e lo curò.

Rocco, guarito miracolosamente, operò ancora per qualche tempo in Piacenza, che fu nuovamente colpita dalla peste, per poi riprendere il suo cammino risalendo verso nord, e giunto presso Angera, fu arrestato col sospetto di essere una spia e rinchiuso per cinque anni nella fortezza della Rocca. Qui vi morrà nel 1327. In occasione del Concilio di Costanza (1414) scoppiò un'improvvisa ed eccezionale pestilenza che gettò nello sgomento i vescovi, imperatori, principi, teologi; si decise di sospendere il concilio per dare a tutti la possibilità di salvarsi.

Qualcuno però suggerì di ricorrere all'intercessione di Rocco. Si cominciò allora ad invocare il pellegrino francese.

**Gabriele Prinelli**

Bibliografia:
- Nel nome del Padre... l'arte e la pietra, I quaderni delle Terre di Cerro Vol. 2, Pro Loco di Cerro al Lambro, 2010
L'oratorio di San Rocco, Pro Loco di Cerro al Lambro, 1998

**Farmacie di turno: mese di agosto**

1 Dom: Cavalli - Melegnano
2 Lun: Gelo - Dresano
3 Mar: Carpiano snc - Carpiano
4 Mer: Cavalli - Melegnano
5 Gio: Petrini - Melegnano
6 Ven: Verri - S. Zenone
7 Sab: Gelo - Dresano
8 Dom: Petrini - Melegnano
9 Lun: Comunale - Vizzolo
10 Mar: Balocco - Melegnano
11 Mer: Verri - S. Zenone
12 Gio: Petrini - Melegnano
13 Ven: Comunale - Vizzolo
14 Sab: Gaspari - Cerro L.
15 Dom: Balocco - Melegnano
16 Lun: Brusa - Colturano
17 Mar: Giardino - Melegnano
18 Mer: Gaspari - Cerro L.
19 Gio: Balocco - Melegnano
20 Ven: Brusa - Colturano
21 Sab: Gaspari - Cerro L.
22 Dom: Giardino - Melegnano
23 Lun: Carpiano snc - Carpiano
24 Mar: Balocco - Melegnano
25 Mer: Giardino - Melegnano
26 Gio: Carpiano snc - Carpiano
27 Ven: Brusa - Colturano
28 Sab: Gaspari - Cerro L.
29 Dom: Balocco - Melegnano
30 Lun: Comunale - Vizzolo
31 Mar: Giardino - Melegnano

**mese di settembre**

1 Mer: Brusa - Colturano
2 Gio: Cavalli - Melegnano
3 Ven: Verri - S. Zenone
4 Sab: Gelo - Dresano
5 Dom: Cavalli - Melegnano
6 Lun: Comunale - Vizzolo
7 Mar: Carpiano snc - Carpiano
8 Mer: Giardino - Melegnano
9 Gio: Verri - S. Zenone
10Ven: Brusa - Colturano
11 Sab: Gaspari - Cerro L.
12 Dom: Giardino - Melegnano
13 Lun: Carpiano snc - Carpiano
14 Mar: Brusa - Colturano
15 Mer: Giardino - Melegnano
16 Gio: Gaspari - Cerro L.
17 Ven: Verri - S. Zenone
18 Sab: Gelo - Dresano
19 Dom: Cavalli - Melegnano
20Lun: Comunale - Vizzolo
21 Mar: Carpiano snc - Carpiano
22 Mer: Brusa - Colturano
23 Gio: Verri - S. Zenone
24 Ven: Gelo - Dresano
25 Sab: Gaspari - Cerro L.
26 Dom: Petrini - Melegnano
27 Lun: Comunale - Vizzolo
28 Mar: Balocco - Melegnano
29 Mer: Brusa - Colturano
30 Gio: Petrini - Melegnano

*Intervista alla dirigente scolastica da poco in pensione*

# Daniela Acerbi: una vita per la scuola

**di Francesco Piazza**

Dopo quarant'anni di onorato servizio alle dipendenze della scuola dapprima come docente e successivamente come Dirigente Scolastico, la Dott. ssa Daniela Acerbi lascia il suo incarico e per andare in pensione.

Nell'ultimo collegio docenti del 29 giugno 2010, la Dott.ssa Acerbi ha salutato docenti e personale Ata alla presenza del Sindaco e di una rappresentanza della giunta comunale che ha voluto ringraziare la Dirigente per l'ottimo e valido lavoro svolto nel corso della sua lunga carriera scolastica.

Abbiamo voluto, limitatamente agli impegni di fine anno scolastico, effettuare una chiacherata con la Dott.ssa Acerbi per ripercorrere brevemente alcuni passi della sua carriera per farli conoscere ai nostri lettori.

Tra una riunione l'altra, la Preside ci ha accolto nel suo studio di via Giardino 69 e con la cortesia e la disponibilità che l'hanno sempre contraddistinta ha accettato di buon grado di rispondere alla nostre domande:

**Dott.ssa Acerbi, siamo giunti alla fine della sua lunga carriera lavorativa, ci chiediamo quali siano state le motivazioni che l'hanno spinta a fare il Dirigente Scolastico ?**

A dir la verità, ho iniziato questo mestiere da gioviovanissima facendo la maestra elementare; la passione e la dedizione per il mio lavoro, mi hanno spinta a voler mettere a frutto i miei studi a servizio dell'Istituzione Scolastica.

Avrei voluto fare la Psicopedagogista, figura creata negli anni 80 ma purtroppo, questa figura fu in seguito soppressa e allora decisi di effettuare il concorso per Dirigente Scolastico perché il mio desiderio nonché il mio principale obiettivo è stato quello di contribuire al miglioramento della scuola ; dopo aver vinto il concorso ho iniziato la carriera dirigenziale tenendo ben saldo nella mia mente l'obiettivo di prodigarmi per la crescita e lo sviluppo del sistema scolastico.

**In questi dieci anni lei ha guidato l' Istituto Frisi , quali e quanti cambianti ha vissuto l'Istituzione scolastica negli anni ?**

Negli anni si sono succedute moltissime riforme; andando indietro nel tempo, ricordo quella della Falcucci del 1985 fino all'odierna riforma Gelmini; non è stato un cammino semplice in quanto la scuola è un organizzazione complessa e sempre in continuo cambiamento.

Oggi finalmente dopo anni e anni, si compiono i primi passi per una vera e reale autonomia dell'istituzione Scolastica ,affinchè ogni istituto possa diventare nei fatti pienamente responsabile delle scelte didattiche ed educative della sua utenza.

**Qual è il ricordo più bello della Frisi?**

Sono tantissimi i ricordi che porterò nel cuore ma su tutti resta impresso nella mia mente , un episodio che vorrei raccontare e che riguarda i docenti.

Mentre gli altri Istituti cercavano di mostrare un immagine di perfezione dal punto di vista culturale e metodologico,badando più alla forma che alla sostanza, I docenti della Frisi , hanno sempre avuto ben chiari obiettivi semplici e costruttivi che hanno messo in evidenza la figura dell'allievo e della costante i grossi cambiamenti attuati e gli obiettivi raggiunti, manca quello spirito innovativo che stimolava in noi tutti il desiderio di cambiare, progettare ed attuare una modello scolastico a misura dell'allievo .

Ai giorni nostri, purtroppo si dà tutto per scontato, manca quell'atteggiamento di ricerca che è stato il volano del periodo dell'innovazione ed è necessario recuperarlo per trovare la voglia di risposta ai bisogni degli alunni e del tessuto sociale.

**Quali prospettive vede per il futuro della scuola italiana?**

E' fondamentale un'attenta organizzazione del sistema scolastico, basato sulla formazione e l'aggiornamento dei docenti, che permetta di interpretare attentamente i bisogni degli alunni, che richiedono alla scuola sempre maggiori competenze e capacità per diventare la fuura classe dirigente della società.

**Ricorda qualche momento difficile?**

Ricorderò sempre la tensione creata in Collegio Docenti da un gruppo di insegnanti che hanno presentato un documento di protesta contro il Ministro Moratti che aveva deciso la riforma degli ordinamenti scolastici, alcune riunioni infuocate

nel Consiglio di Istituto per il servizio scolastico. Ma il momento più doloroso è stato quello in cui si è appreso che a seguito del dimensionamento della rete scolastica, il plesso di via Campania dall'a.s. 2010/2011 sarebbe stato accorpato all'IC Dezza. Un plesso ben organizzato, ricco di nuove esperienze che se ne andava ….

**Come reputa il rapporto con gli Enti Locali e gli organi superiori?**

Ovviamente non sempre il rapporto è stato facile. Soprattutto se si pensa al problema spinoso delle manutenzioni degli edifici scolastici. Ma, occorre, precisare che gli amministratori hanno sempre cercato di accogliere le richieste della struzione del suo sapere personale , che è stata la migliore "ricetta " per la creazione e l'attuazione di un piano dell'offerta formativa, ricco di obiettivi, attualmente ancora innovativo , efficace e al passo con i tempi.

**A questo punto la domanda è d'obbligo: come è cambiata la scuola negli anni della sua carriera?**

Dalla fine degli anni settanta la scuola italiana è cambiata in moltissimi aspetti. Già da allora attraverso le prime sperimentazioni di tempo pieno si iniziavano a percepire quelli che sarebbero stati i futuri cambiementi nell'ottica del miglioremento del servizio scolastico pubblico.

Se mi permette, oggi , nonostante i grossi cambiamenti attuati e gli obiettivi raggiunti, manca quello spirito innovativo che stimolava in noi tutti il desiderio di cambiare, progettare ed attuare una modello scolastico a misura dell'allievo .

Ai giorni nostri, purtroppo si dà tutto per scontato, manca quell'atteggiamento di ricerca che è stato il volano del periodo dell'innovazione ed è necessario recuperarlo per trovare la voglia di risposta ai bisogni degli alunni e del tessuto sociale.

**Quali prospettive vede per il futuro della scuola italiana?**

E' fondamentale un'attenta organizzazione del sistema scolastico, basato sulla formazione e l'aggiornamento dei docenti, che permetta di interpretare attentamente i bisogni degli alunni, che richiedono alla scuola sempre maggiori competenze e capacità per diventare la fuura classe dirigente della società.

**Ricorda qualche momento difficile?**

Ricorderò sempre la tensione creata in Collegio Docenti da un gruppo di insegnanti che hanno presentato un documento di protesta contro il Ministro Moratti che aveva deciso la riforma degli ordinamenti scolastici, alcune riunioni infuocate scuola. In modo particolare eccellente è stata la risposta nel "settore" sociale: assistenza degli alunni dva (diversamente abili), supporto all'inserimento degli alunni stranieri, servizio di psicologia scolastica per alunni, docenti e genitori.

**Vorrebbe dirci un motto o una frase simbolica che ha accompagnato la sua carriera?**

Lo stesso di Madre Teresa di Calcutta: *"Ieri è andato, domani deve ancora venire. Abbiamo solo oggi. Iniziamo"*.

**Cosa farà nel futuro?**

Mi dedicherò alla famiglia, al mio sport preferito (la montagna) e, se ne avrò l'occasione, al volontariato.

Nel ringraziare la Dott.ssa Acerbi per la sua gentilezza e per il modo piacevole con cui ha risposto alle domande facendo trasparire dai suoi occhi la gioia nel ripercorrere le tappe fondamentali della sua lunga e brillante carriera, mi permetto di aggiungere un piccolo particolare che forse molta gente non conosce: la sua attenzione e ammirazione per i giovani.

Avendo avuto la fortuna di iniziare la mia carriera di docente all'Istituto Frisi, ricorderò sempre la cordialità con cui fui accolto in questo Istituto, con consigli e suggerimenti per vivere pienamente ed efficacemente la carriera scolastica.

Chiunque sia passato dall'Istituto Frisi, anche per un breve periodo di supplenza, ha sempre ben chiara in mente la figura di Daniela Acerbi, con i suoi modi garbati, la sua fermezza e l'ammirazione per il lavoro svolto e l'incoraggiamento a voler fare e dare di più per rendere la scuola al passo con i tempi.

Un esempio da seguire per le generazioni future.

Nei giorni scorsi la 19enne ELISA GIUPPONI si è diplomata con il massimo dei voti, 100/centesimi, presso il liceo scientifico Benini in via Cavour. Il fratello Marco, la sua ragazza Alessia, la mamma Mariadele e il papà Massimo, i nonni Giovanni e Lina, Gianluigi e Piera, si complimentano con lei per aver raggiunto questo traguardo così importante con un eccellente risultato e le augurano un futuro ricco di soddisfazioni.

**Ortopedia** *La Sanitaria* di Curti
Via G. Dezza 38 - Melegnano
**Convenzione A.S.L. - I.N.A.I.L.**
Calzature ortopediche e per diabetici - Plantari - busti - tutori
Carrozzine e deambulatori - Apparecchi elettromedicali
Sfigmomanometri - Aerosol - Sistemi antidecubito - Calze elastiche
Protesi mammarie - Prodotti per colostomia e ileostomia
**Tel./Fax 02.9835465** - e-mail: lasanitaria04@libero.it

*Nessun bocciato*

# Tutti promossi i maturandi del Benini

En plein per i maturandi del "Benini". I 118 studenti che nei giorni scorsi hanno affrontato l'esame di maturità, infatti, sono stati tutti promossi. E cinque di loro si sono meritati la votazione massima, sia pur senza lode. L'istituto di istruzione superiore Benini conta circa 800 studenti in arrivo dall'intero territorio distribuiti nella sede staccata in via Cavour e in quella centrale in viale Predabissi. Partiamo quindi dalle quinte del liceo scientifico di via Cavour, dove nella sezione A a far la parte del leone è stata Elisa Giupponi. Per il resto la media dei voti si attesta tra il 65 e l'80. Nella sezione B, invece, non ci sono 100 sebbene la media si mantenga alta. Infine in 5ª C, dove accanto ad alcuni 60 ci sono studenti tra l'80 e il 90. Nella 5ª A di ragioneria (il cui indirizzo è giuridico-aziendale) la media dei voti si attesta sul 75, mentre in 5ª B (progetto Mercurio) abbiamo un paio di studenti che spaziano tra l'80 e il 90. E veniamo infine al Pacle, dove si registrano gli altri quattro 100. I primi due li troviamo in 5ª B e sono quelli di Arianna Beatrice Poiani e di Rumenova Tsvetanova, gli altri sono quelli di Silvia Dilucca e Eleonora Rai in 5ª C. Per il resto in 5ª A (progetto Erica per periti aziendali) i voti sono piuttosto alti, attestandosi in diversi casi ben oltre l'80 e sfiorando in un paio di circostanze addirittura l'eccellenza. Mentre in 5ªB Erica i voti vanno dal 65 al 75, sebbene anche in questo caso non manchino punte di eccellenza. Chiudiamo con la 5ª C (periti aziendali corrispondenti in lingue estere), dove i voti variano dal 65 all'80.

**5ª A**
**PROGETTO "ERICA"**
**PERITI AZIENDALI**

| | |
|---|---|
| Adamoli Veronica | 87 |
| Aliazzo Simona | 84 |
| Biella Benedetta | 77 |
| Cavallaro Jessica | 96 |
| Cavallaro Rossella | 82 |
| Cocco Valentina | 80 |
| Colombo Giulia | 85 |
| Di Giulio Carlotta | 72 |
| Francavilla Giada | 96 |
| Hassan Elena | 71 |
| Izzo Jessica | 86 |
| Jaman Carolina | 95 |
| Mantino Moira | 67 |
| Morelli Giada | 93 |
| Orgasmo Soraya | 68 |
| Pea Serena | 73 |
| Tusha Arba | 81 |
| Volpe Denise | 77 |

**5ª B**
**PROGETTO "ERICA"**
**PERITI AZIENDALI**

| | |
|---|---|
| Bedrush Adam | 68 |
| Bellettini Ilenia | 74 |
| Bereanu Alexandra Diana | 90 |
| Borsotti Jessica | 60 |
| Cigognini Ambra | 80 |
| De Pascalis Tania | 72 |
| Fusi Sara | 76 |
| Grossi Elisa | 60 |
| Liardo Stefano | 63 |
| Mariani Sara | 80 |
| Mazzitelli Annalisa | 74 |
| Pacillo Jessica | 63 |
| Poiani Arianna Beatrice | **100** |
| Tsvetanova Rumenova | **100** |

**5ª C**
**PERITI AZIENDALI**
**CORRISPONDENTI**
**LINGUE ESTERE**

| | |
|---|---|
| Astolfi Elisa | 65 |
| Baruffaldi Sharon | 66 |
| Corrado Silvia | 65 |
| Dalba Anna | 60 |
| Dilucca Silvia | **100** |
| Freschi Mariachiara | 62 |
| Gagliardi Francesca Maria | 77 |
| Grande Roberta | 82 |
| Ottolini Mariangela | 87 |
| Rai Eleonora | **100** |
| Sergio Denise | 92 |
| Stefinka Olga | 60 |
| Tiken Soukaina | 76 |

**5ª A**
**GIURIDICO ECONOMICO**
**AZIENDALE**

| | |
|---|---|
| Bosio Alessandra | 60 |
| Esposti Karin | 82 |
| Gambini Melissa | 76 |
| Giovanetti Luca | 60 |
| Gregori Daniela Giuseppina | 72 |
| Polastri Chiara | 66 |
| Ravizza Nicole | 75 |
| Saggese Davide | 72 |
| Silvestro Giovanni | 74 |

**5ª B**
**PROGRAMMATORI**
**PROGETTO MERCURIO**

| | |
|---|---|
| Bruno Francesca | 61 |
| Gaviraghi Luca | 78 |
| Lazzari Gabriele | 71 |
| Le Pera Annalisa | 65 |
| Marciano Davide | 91 |
| Mosca Francesco | 72 |
| Nasso Christopher | 74 |
| Santaniello Mario | 83 |
| Taccone Morena | 64 |
| Villani Raffaella | 62 |
| Vitali Paolo | 70 |

**5ª A**
**LICEO SCIENTIFICO**

| | |
|---|---|
| Caldara Alessandra | 79 |
| Cannavò Federica | 65 |
| Ceriani Sara Giulia Libera | 62 |
| Dallarda Marta | 73 |
| De Giorgi Gabriele | 73 |
| Gandini Arianna | 61 |
| Giupponi Elisa | **100** |
| Leuci Riccardo | 68 |
| Magenes Silvia Maria | 82 |
| Malaterra Claudia | 75 |
| Mercurio Manuela | 62 |
| Meregalli Simona | 80 |
| Niceforo Violetta | 90 |
| Poma Giada | 64 |
| Sarpa Fabio | 61 |
| Sotira Stefania | 61 |
| Tangari Davide Domenico | 70 |
| Tirloni Giacomo | 64 |
| Zaghi Elisa | 83 |
| Zucchelli Olivia | 80 |

**5ª B**
**LICEO SCIENTIFICO**

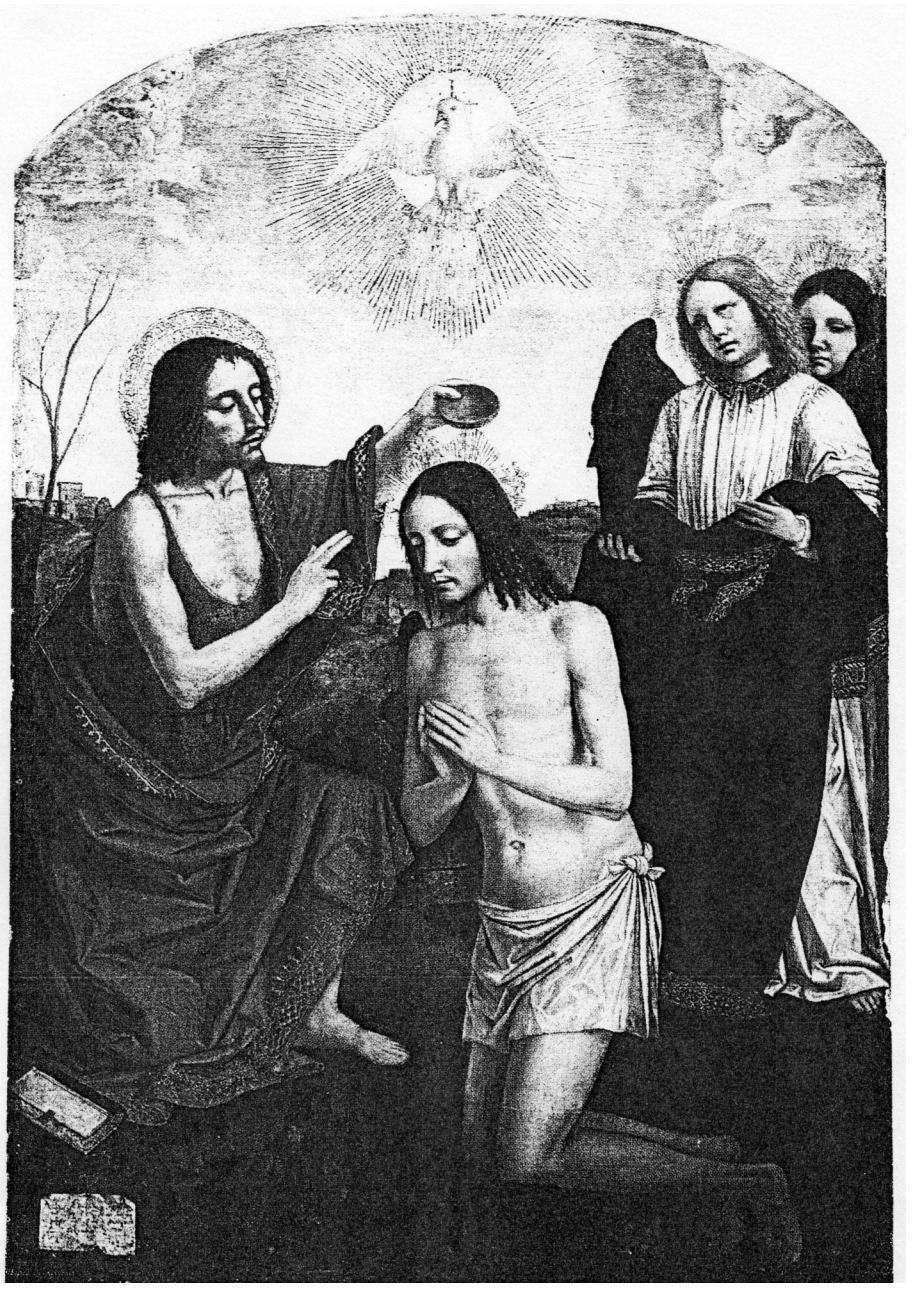
| | |
|---|---|
| Alleva Federica | 62 |
| Boselli Marcello | 76 |
| Buscema Ambra | 60 |
| Cantoni Andrea | 75 |
| Capellani Monica | 68 |
| Carnabuci Anna Giulia | 80 |
| Colombo Davide | 65 |
| Comparelli Alessandro | 68 |
| De Donno Chiara | 68 |
| Deò Marta | 88 |
| Dognini Mattia | 62 |
| Ferrari Giulia | 75 |
| Lusardi Stefano | 86 |
| Magnani Matteo | 62 |
| Mineo Federica | 60 |
| Mobilio Mario Alessandro | 72 |
| Pirola Silvia | 91 |
| Rizzo Eleonora | 90 |
| Salvadori Luca | 68 |

**5ª C**
**LICEO SCIENTIFICO**

| | |
|---|---|
| Barber Edoardo | 84 |
| Chelotti Sara | 92 |
| Ciceri Alessandra | 60 |
| Corti Giulia | 60 |
| Crotti Elena | 80 |
| Fiorito Mauro | 80 |
| Ghizzardi Greta | 73 |
| Grazioli Lucrezia | 60 |
| Guglielmetti Alice | 70 |
| Longhi Zeus Maria | 64 |
| Maestri Loris | 70 |
| Pozzoli Giulia | 84 |
| Rebora Chiara | 66 |
| Santus Giacomo | 60 |

*Faceva parte di un grande polittico ordinato da Francesco Osnago, esponente di una famiglia melegnanese*

# Il quadro del Battesimo di Gesù del Bergognone nel battistero della chiesa di S. Giovanni



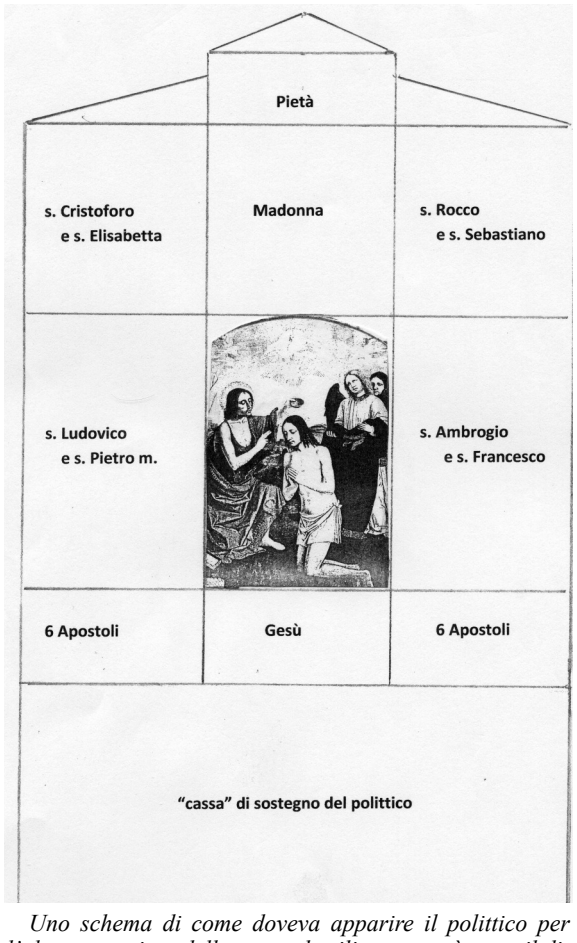
*"Il battesimo di Gesù" di Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, conservato nella chiesa di S. Giovanni*

Quasi tutti i melegnanesi conoscono il quadro del Battesimo di Gesù, dipinto da Ambrogio Bergognone cinquecento anni fa, e conservato nel battistero della chiesa di San Giovanni.

Pochi nostri concittadini, però, sanno che, all'origine, questa era solo la parte centrale di un grande polittico; la cosa era invece perfettamente nota ai critici d'arte e agli storici melegnanesi: nei resoconti delle visite pastorali di fine Cinquecento e di inizio Seicento, infatti, è citata la presenza nella nostra chiesa di una grande icona, ornata da colonnine e cornici dorate, con l'effigie di san Giovanni Battista che battezza Gesù, e con le immagini di vari santi.

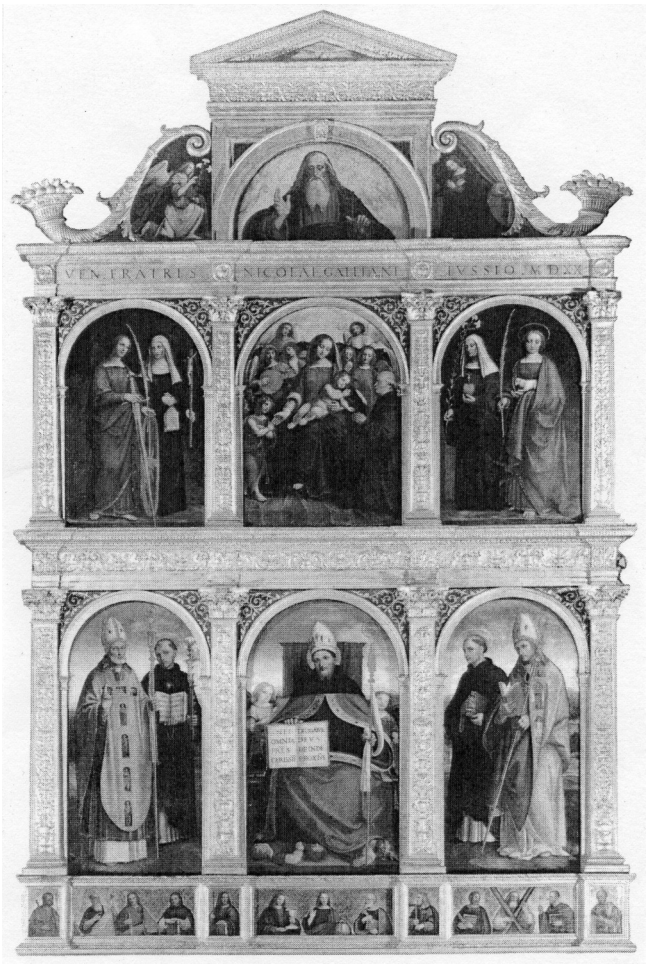
Purtroppo ai nostri giorni il dipinto del battesimo è l'unico rimasto (l'attuale cornice dorata è dei primi anni del '900), mentre degli altri dipinti e della cornice originale è scomparsa ogni traccia.

La questione ha trovato piena conferma una trentina di anni fa, quando una studiosa d'arte, Janice Shell, pubblicò un articolo sul periodico ARTE LOMBARDA citando un contratto, fatto nel 1505, tra un certo Francesco Osnago e il pittore Ambrogio da Fossano: nel documento l'Osnago ordinava al Bergognone un polittico per la chiesa di san Giovanni di Melegnano, che avrebbe pagato con i lasciti di due suoi fratelli, morti qualche anno prima. Il contratto descriveva nei dettagli come avrebbe dovuto essere l'opera: il polittico avrebbe avuto 4 fasce di figure sovrapposte; alla base ci sarebbe stata l'immagine del Cristo al centro, attorniata dai dodici apostoli; al di sopra di questa il dipinto centrale, con san Giovanni nell'atto di battezzare Gesù e, due per lato, le figure dei santi Ambrogio e Francesco, Pietro e Ludovico. Nel secondo "registro" un'immagine della Madonna e, ai lati, i santi Rocco e Sebastiano, Cristoforo ed Elisabetta. Nella cimasa ci sarebbero stati una Pietà e, al di sopra, lo stemma della famiglia.




*Uno schema di come doveva apparire il polittico per l'altare maggiore della nostra basilica; come è noto, il dipinto centrale, col battesimo di Gesù, è l'unico particolare che si è conservato.*

I vari dipinti sarebbero stati inseriti in una grande cornice, già realizzata su ordine della stessa famiglia, dai fratelli De Donati, due tra i più significativi scultori lignei dell'arte rinascimentale lombarda.



*Un esempio di polittico dello stesso periodo, opera di Alberto Piazza, conservata nella chiesa di S. Agnese di Lodi.*

Il contratto impegnava il pittore a usare buoni colori, a provvedere a sue spese all'installazione del quadro, e a rispondere per dieci anni di eventuali difetti che fossero comparsi nel dipinto.

Era previsto anche il compenso: 325 £ dell'epoca, di cui il committente dava un anticipo di 52 £, mentre il resto sarebbe stato versato in rate proporzionali allo stato di avanzamento dell'opera; il pittore aveva circa un anno di tempo per completare il lavoro.

Alla stesura del contratto, fatta a Milano, erano presenti come testimoni anche il nostro preposito, Cristoforo Brusati e un membro della Fabbriceria: essi dovevano, infatti, giudicare se il lascito dei due fratelli era speso in modo utile alla chiesa.

Va detto, a questo punto, che la scelta dei santi da effigiare nel polittico (a parte i santi Cristoforo, Rocco e Sebastiano, protettori contro le malattie e la peste) era esattamente quella dei nomi dei fratelli Osnago e della loro madre Elisabetta.

Non ci sono dubbi sull'importanza di questo documento per la storia dell'arte.

Ma chi erano Francesco Osnago e i suoi fratelli? E che rapporti avevano con Melegnano, visto che avevano voluto provvedere alla nostra chiesa con un lascito così importante?

La Shell, ovviamente interessata soprattutto al quadro, non si era impegnata più di tanto per individuare meglio i committenti dell'opera, ma per noi melegnanesi la cosa non è indifferente: si trattava di una famiglia milanese, che aveva semplicemente degli interessi nel nostro borgo, o di nostri concittadini?

Molti documenti dell'epoca, da me consultati, permettono di appurare che gli Osnago erano una famiglia melegnanese "doc", la cui presenza nel nostro borgo è testimoniata almeno dalla seconda decade del XV secolo: possedevano terreni, case, negozi sia a Melegnano che nei dintorni, e molti contratti di vendita o affitto rogati dai notai dell'epoca sono relativi a loro.

Alcuni dati danno subito un'idea dell'agiatezza della famiglia: nel "Censimento del vino e delle biade" del 1442, Francesco Osnago (il nonno dei committenti) ha in casa quasi 100 quintali di biade e un gran numero di botti di vino; nel 1470 i suoi figli, i fratelli Maffiolo e Giovanni Luchino, erano tra i pochissimi melegnanesi che possedevano un cavallo ciascuno; la dote di una delle tre figlie di Maffiolo, Ursina (l'unica di cui è rimasto il documento dotale) era di ben 1600 £, somma che potrebbe corrispondere, oggi, a circa 10 milioni di Euro.

D'altra parte il fatto stesso che il quadro per l'altare maggiore della parrocchiale (non per una cappella laterale!) sia finanziato in toto da una sola famiglia; che questa possa addirittura scegliere i santi da rappresentare, e sia autorizzata a mettere in cima lo stemma del proprio casato, la dice lunga sull'importanza di questi Osnago e sui loro rapporti colla Fabbriceria e col preposito.

Risulta d'altra parte che anche altri parenti erano interessati alla chiesa e legati alla vita parrocchiale.

Ad esempio un Giovanni Luchino nel 1475 è uno dei 27 melegnanesi firmatari di una supplica al Duca di Milano, nel 1483 figura tra i partecipanti all'elezione del preposito Rolandi e nel 1502 ritira le offerte fatte nella chiesa per il Giubileo e destinate "alla sede Apostolica".

Ma anche suo figlio Dario (cugino, quindi, dei tre fratelli) non è da meno: nel suo testamento, datato 16 maggio 1498, oltre a molti lasciti per tutte le chiese di Melegnano, egli lascia eredi di tutti i suoi beni i poveri della parrocchia.

I suoi esecutori testamentari dovranno gestire al meglio le sue proprietà e i ricavi delle rendite e degli affitti dovranno essere distribuiti ai poveri, fatta eccezione per una somma di 1000 £ riservata a costituire la dote della figlia naturale Bradamante.

Tra i rogiti di Antonio Bartolomeo Fagnani, ho trovato inoltre altri due documenti inediti che aggiungono qualche dettaglio in più sul quadro in questione.

Il primo è il rogito originale, stipulato nel 1498, in cui i fratelli Ludovico e Francesco Osnago ordinano la cornice per il quadro ai fratelli De Donati; vi si precisa che la cornice e la "cassa" (il supporto del quadro, per tenerlo sollevato sopra il livello dell'altare) dovranno essere intagliate in legno di pioppo o di tiglio; il tutto dovrà avere dimensioni di 5 braccia per 7 e mezza (circa 3 metri per 4,75), ed avere figure in rilievo, come da disegno fatto dallo scultore: se si pensa che il dipinto rimasto ha dimensioni 110 x 78 cm, ci si rende conto di quanto è andato perduto!

La stranezza di questo contratto è che viene firmato ben sette anni prima dell'ordine al Bergognone per il dipinto: problemi finanziari intervenuti nel frattempo, o incertezza nella scelta del pittore?

Il secondo documento, meno importante ma pur sempre interessante, è il testamento, datato 13 dicembre 1514, di Elisabetta Squassi, madre dei fratelli Osnago.

Nel testamento, molto lungo, Elisabetta ricorda che il polittico è stato ordinato per l'altare maggiore della chiesa; che lei ha speso 500 £, e quindi molto di più delle 400 £ lasciate in eredità dai figli, e che perciò i preti e i fabbricieri della chiesa di san Giovanni, cui erano destinati i lasciti, non devono disturbare i suoi eredi su questo argomento.

Anche se, date le dimensioni, era evidente che il polittico fosse destinato all'altare maggiore, il documento ce ne dà la conferma, e ci permette di concludere che il quadro, nella sua magnificenza, era sicuramente sull'altare il 21 giugno 1506, quando il vescovo ausiliare di Milano, Matteo dell'Olmo, consacrava solennemente la chiesa a conclusione dei lunghi lavori di restauro e di decorazione.

**Giovanni Canzi**
**socio del Gruppo amici**
**della storia locale**
**"G. Gerosa Brichetto" (GASL)**

**Fonti inedite**

- Arch. di stato di Milano, fondo Notarile, cart. 3579, 9 aprile 1498
- Arch. di stato di Milano, fondo Notarile, cart. 3586, 13 dicembre 1514

**Bibliografia**

G. B. Sannazzaro, Alcune precisazioni sul "Battesimo di Cristo" del Bergognone a Melegnano, in ARTE LOMBARDA, 1981
-J. Shell, Two documents for Bergognone altarpiece, in ARTE LOMBARDA, 1983

*Personaggi storici, vie, piazze e contrade di Melegnano*

# Il ponte sul fiume Lambro di Melegnano

**di Vitantonio Palmisano**

Il borgo di Melegnano fu dotato di un proprio ordinamento comunale già nel XIII secolo, in un documento datato 21 giugno 1298 trascritto negli *Atti del Comune di Milano,* dove rileviamo che l'insediamento di Melegnano era riportato come "*communità"* ed era segnalata la presenza del console. Negli *Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano* del 1346, Melegnano risultò inclusa nella pieve di San Giuliano e venne elencata tra le località cui spettava la manutenzione della *strada da Melegnano*, utilizzata per i rifornimenti del sale e di altri prodotti destinati a Milano, ivi citato come *el borgo da Melegnano.* "*La strada che conduce da Milano a Melegnano è sempre in cattivo stato*…" questo era, infine, il contenuto di una missiva ducale, del XV secolo, che sollecitava il Vicario di Provvisione ad effettuare le dovute riparazioni sia allo stradale per Milano che al Ponte di legno sul Lambro. Il fiume giungeva con le sue tortuose anse sino all'altezza del borgo di Melegnano dove la grande curva a gomito della rientranza di destra ebbe, con il persistere delle piene, effetto sulla estesa corrosione che andava a minacciare costantemente la base del ponte principale del borgo *".. la quale già nel 1250 ingoiò una intera parrocchia".* Altri frammenti di storia riferibili al borgo melegnanese sono rinvenibili anche dagli *istrumenti notarili,* uno di questi riferisce di un maestro, certo *Marchexio de Moronibus* ed i suoi falegnami, che furono incaricati nel 1428 a rinforzare di quaranta grosse tavole il ponte ai piedi del *castrum* di Melegnano. Il primo documento che tratta in termini esaustivi la questione del passaggio del ponte sul fiume Lambro di Melegnano risale al 7 gennaio 1467 quando la famiglia Brivio acquistò, per lire 4.437 i diritti sulle entrate e dazi delle mercanzie che transitavano dal Porto di Melegnano "*..con la facoltà la comodità e la possibilità di esigere, percepire ed avere da chiunque transita di qui per il detto ponte, quattordici denari per una persona a cavallo, nove per il solo cavallo e cinque per ciascuna persona a piedi..".* Il Porto di attracco delle chiatte e qualsivoglia altro legno si trovava sull'ansa di destra del fiume sotto alle mura del castello visconteo e vicino al *ponte privato* della famiglia Visconti; tale ubicazione, rimase la stessa anche nei secoli successivi. Recenti studi (Mazzi-Lazza) hanno scientificamente provato l'esistenza di un ponte secondario di piccole dimensioni: questo collegava direttamente il castello visconteo di Melegnano con la *strada Pandina* che in rettilineo giungeva sino all'omonimo villaggio oltre il fiume Adda. Sull'ubicazione dell'altro ponte - quello principale in legno - che consentiva il transito fra le due sponde che dividevano il borgo di Melegnano, non vi sono riscontri certi, ma alcuni indizi porterebbero verosimilmente a considerare già nel XIII sec. dell'esistenza di un ponte a saettoni in legno articolato con cinque campate che attraversava il Lambro in prosecuzione della originaria *Strada Romana* (ora via Cavour), questo ponte fu distrutto, come già detto, da una rovinosa tempesta nel 1250.

## Un nuovo ponte

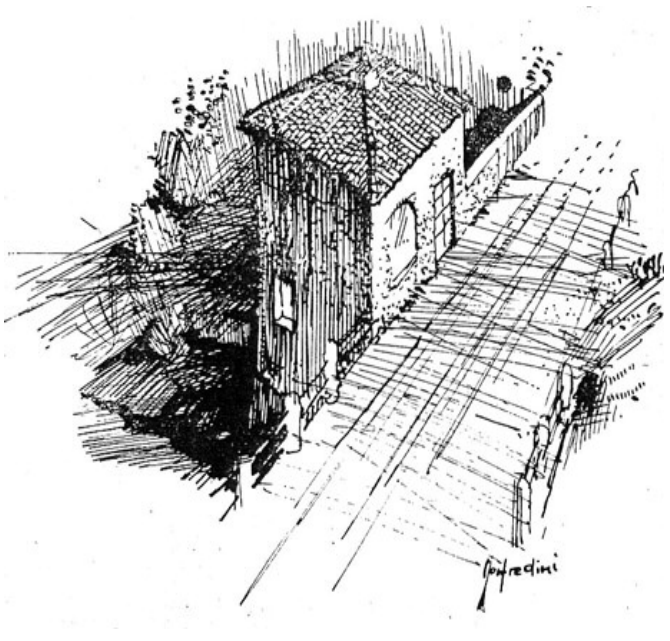
Un nuovo ponte fu gettato sul fiume Lambro nel XIV secolo, fra la strada limitrofa alla chiesa parrocchiale (ora via Frisi) detta *contrada del Basso* e il "*borgo Lambro*" Il manufatto fu costruito ancora in legno e fu posizionato, ancorché collocato sullo stesso punto, a quota stradale più bassa rispetto a quella visibile attualmente, ancora una volta non tenendo conto sia della possibile erosione degli argini che degli ingrossamenti del fiume. Il ponte fu oggetto di numerose manutenzioni nel corso degli anni, verso la fine del XV secolo furono fatte sostanziali riparazioni al manufatto in legno, sotto la sovrintendenza e direzione tecnica dell'ing. Bernardino Squassi, responsabile della manutenzione dei ponti dell'area milanese. Con la morte di Francesco II, ultimo duca degli Sforza, si segnò una decisiva svolta per la storia del ducato di Milano: in linea di diritto – secondo le norme del diritto feudale – l'estinzione della dinastia sforzesca comportò la devoluzione all'imperatore del dominio ducale in feudo imperiale; in pratica il 1535, anno della morte del duca, segnò la fine dell'indipendenza dello stato milanese. L'imperatore Carlo V tenne il ducato sotto il suo controllo e nel 1546 lo infeudò al figlio Filippo. Lo svolgimento dei fatti e la politica del tempo consentì l'affermarsi su buona parte dell'Italia della dominazione spagnola consolidata poi nel corso della guerra franco-asburgica. Il dominio della Spagna nel milanese si protrasse, come sappiamo, dal 1559 a tutto il 1713. Il borgo di Melegnano fu riconosciuto valido, dagli spagnoli, come punto strategico di confine fra la provincia lodigiana ed il milanese, confermando l'esazione dei pedaggi per l'attraversamento del ponte e dazi sulle merci in transito sulla via fluviale. Il vecchio ponte in legno di Melegnano – come vedremo - fu spazzato via e per far fronte all'interruzione della strada fu costruito un ponte di barche provvisorio. Il 13 agosto 1687 l'*ingegnere camerale* Giuseppe Maria Robecco ebbe incarico dal governo spagnolo di valutare gli ineluttabili danni accorsi alle strutture del viadotto unitamente alla stima per la ricostruzione di un nuovo ponte. L'inondazione occorsa nel gennaio 1686 fu una delle ultime in ordine cronologico - che il borgo di Melegnano subì - tanto che si pensò di tenere costantemente sotto controllo il corso sinuoso del fiume dal territorio di Colturano, dove questo proveniva, sino a quello che speditamente scorreva nelle campagne tra San Zenone e Cerro al Lambro. Per la prima volta il Magistrato delle acque pensò di modificare il percorso del fiume, per evitare le continue inondazioni e alluvioni a danno della comunità melegnanese.

## Il primo disastro

Ritornando alle piogge alluvionali rileviamo che il primo disastro cagionato dal fiume Lambro al borgo melegnanese annotato nelle cronache del tempo, fu quello dell'anno 1239, lo storico G. Coldani (1696-1752) racconta che "*..apportò distruzione e rovina a questo borgo ..(…).. e nello scorrere ordinario delle sue acque questo fiume non apparisca sì importante per se stesso, che per gonfiarsi ch'egli faccia, s'abbia a temerne ruina; pure a chi è stato testimonio qualche volta dello allargarsi ch'egli fa fuor del suo letto nell'evenienza di qualche alluviar straordinario di pioggia, e consideri l'antica profondità di alcune contrade di questo stesso borgo, che di poco si elevano dal livello del fiume che le attraversa.. ".* Poi ci fu quello del 1250, già accennato che "*..ingoiò corrodendolo poco a poco il borgo S. Materno, il quale cominciava dalla chiesa allora parrocchiale sotto l'invocazione dello stesso santo, e si univa quasi coll'estremità delle sue case al borgo di Lambro*". Nel successivo anno 1644 l'inondazione andò a toccare proprio all'omonimo *borgo Lambro*, quando "*..l'esuberanza delle acque di questo fiume crebbe a tanto che inondò per intero il detto borgo, con danno assai notabile di loro che l'abitavano..".* Un simile disastro, per le continue piogge si registrò nuovamente nel borgo di Melegnano il 17 novembre 1647, e nel successivo 23 settembre 1655 quando la pioggia a diluvio fece crescere le acque del Lambro sino ad inondare completamente più di metà paese. L'8 gennaio 1686, infine, la pioggia cadde per tre giorni di continuo accompagnata da forti venti, le acque soverchianti andarono ad abbattere il ponte in pietra sulla Vettabia i cui rottami andarono a sbattere contro i *mulini della Valle* che in buona parte furono danneggiati, trascinando nel turbinio del fiume i molini stessi, il Coldani infatti raccontò che: "*..dopo breve girovagar quelle macerie uscite dalla vettabia, si versarono e con tanto impeto nel Lambro; che in passando appresso la contrada del Prestin Vecchio, la spiantarono quasi dai fondamenti, non risparmiando porzione ancora di quella del Gambero..".* Fu così che il riluttante governo spagnolo si fece perlomeno carico di esaminare l' annoso problema sia del Ponte, che delle continue inondazioni procurate dal fiume. La relazione dell'ing. Giuseppe Maria Robecco del 1687, circa lo stato di salute del Ponte sul fiume Lambro a Melegnano, fu molto interessante per il suo circostanziato contenuto storico che tra l'altro diceva: " *ha riconosciuto essere del tutto distrutto il ponte in legno che si trova sopra il fiume Lambro havendone lasciata in piedi solo una pontata verso l'hosteria sant'Antonio ..(…)… propone la costruzione delle spalle di muro, con quattro pontate di legno, che verrà ad essere il detto ponte di legno in cinque campi…"* Il costo per la riparazione del ponte come il precedente in legno fu stimata in lire imperiali 29.300; l'ing. Robecco, nella sua relazione, aggiunse anche che "*..sarà bene per il beneficio della R.Camera il fare il detto ponte tutto in cotto come più accertato e sicuro per esimersi dalla continua manutenzione..".* in questo caso i costi preventivati furono stimati intorno a lire imperiali 44.080. La risposta del Governatore spagnolo fu – al momento – negativa sia per una riedificazione del ponte in legno, che per una nuova struttura in mattoni, la missiva diceva infatti: "…*exponatur super impossibilitate expendi; cum ingens summa sit expendiendi, sive reficiatur ex lignis, sive saxeus construatur pons…".*

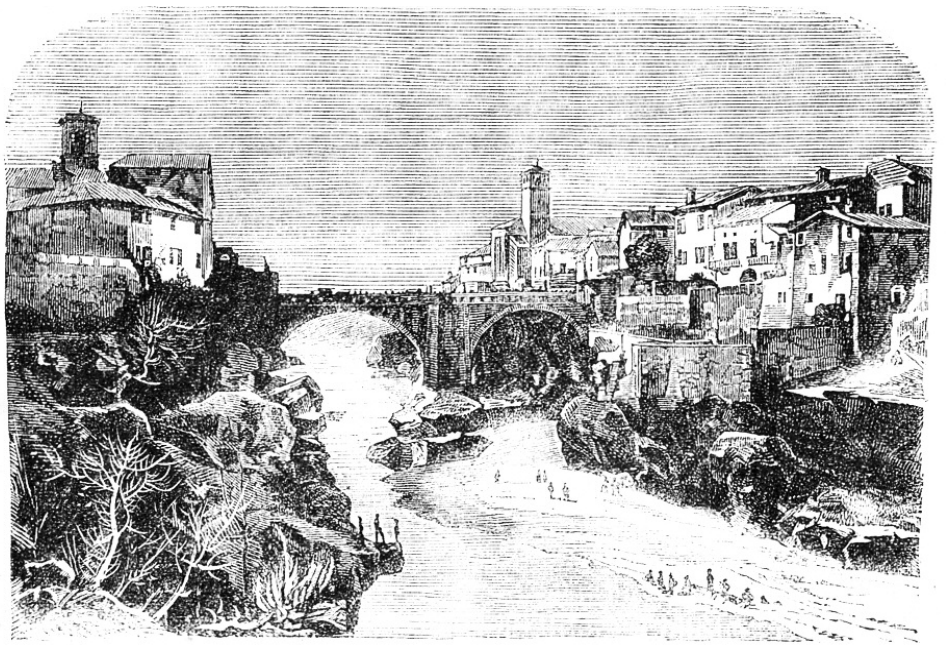
## 1688: la ristrutturazione

La ristrutturazione del ponte venne effettuata nella primavera del 1688 dall'impresario edile Tomaso Pinchetti, questi si assunse tutti gli oneri relativi al ripristino momentaneo del viadotto. Passati sei lunghi anni dall'alluvione che divelse il vecchio ponte in legno sul fiume Lambro, nel 1692 il governo spagnolo decise di appaltare i lavori per la realizzazione di un nuovo ponte del tutto innovativo rispetto ai precedenti, il *Magistrato* responsabile delle acque decise infatti per una soluzione di fattura a pietra con unica arcata, il progetto fu dell'ing. Giuseppe M. Robecco e prevedeva un costo di realizzazione complessivo di circa 45.000 lire imperiali. Il 9 luglio 1692 il *Commissario Generale delle Manutenzioni* don Gerolamo Moneglia indisse, tramite *grida,* il concorso per l'aggiudicazione dei lavori per pubblico incanto, che il successivo 21 agosto 1692, alla presenza del signor marchese don Nicolò Ruota, oltre al Regio Cancelliere, furono affidati ad un'impresa edile bergamasca di cui ne era titolare certo Carlo Martinenghi. Il documento relativo all'aggiudicazione dell'appalto recava il seguente titolo "*Capitoli dell'appalto per la costruzione del Ponte sopra il fiume Lambro in Melegnano deliberato a Carlo Martinenghi li 21 agosto 1692"* (A.S.Me). Il documento accennato diceva tra l'altro che: "*dovrà l'illustre Magistrato* (don Gerolamo Moneglia) *affittare al suddetto Impresaro Martinengo la ragione di esigere da tutti quelli, che passeranno sopra detto Ponte il solito, e che al presente si stila, è nella conformità della tariffa che pagano quelli passano sopra il Porto di detto fiume in detta terra di Melegnano per il prezzo di lire 8,5 al giorno come al presente resta detto Porto affittarlo. Sarà lecito all'Impresaro medesimo ritornare in sé, e per sé l'importanza di detto affitto in ragione come sopra primariamente in diffalco delli interessi del capitale haverà sborsato per detto Ponte in ragione del cinque per cento che importerà detto Ponte et il rimanente d'anno in anno a scarico del detto capitale prezzo sborsato espresso come sopra…".* Il governatore spagnolo affidò l'incarico di costruire il nuovo Ponte all'impresario e carpentiere edile Carlo Martinenghi, questi sottopose al Magistrato la sua offerta che sostanzialmente non prevedeva alcun pagamento per il lavoro da svolgere, in cambio del quale però chiedeva l'annotazione a suo nome dei diritti perpetui per la riscossione del pedaggio sul Ponte. Il *Magistrato* dovette tra l'altro considerare che i marchesi Brivio avevano già riconosciuti dal 1462 una serie di diritti sia sulla pesca nella Vettabia sia nel tratto attraversante le loro proprietà che sulla successiva tratta del fiume Lambro. Fu così che il Moneglia inserì nel contratto d'appalto la clausola vessatoria relativa al pagamento al marchese Brivio della somma di lire 850 annui. Il testo originale recita: "*…non potrà il medesimo Magistrato assegnare a qualunque persona l'importanza di questo affitto eccetto, che le lire 850 annue, che si pagano al signor marchese Brivio, ma doverà restare il soprappiù omninamente presso detto impresaro a estinzione come sopra prima di detti interessi, poscia del capitale prezzo sopradetto sin tanto sarà come sopra soddisfatto intieramente, si del suddetto capitale come degli interessi….".* Il decreto magistrale sottoscritto dal *Commissario Generale* don Gerolamo Moneglia il 9 luglio 1692, resta tutt'oggi un'eccezionale documento di rilevanza storica per il suo contenuto circostanziato degli avvenimenti occorsi al borgo di Melegnano nell'epoca spagnola; la ricca descrizione dei fatti ci consente di datare anche la costruzione dell'originario *casino del gabelliere* sul ponte, questa struttura fu edificata unitamente al ponte in pietra, il capitolato delle opere prevedeva tra l'altro che: "*..sarà tenuto il medesimo illustre Magistrato far fare a sue spese una stanza ben coperta di coppi e soffitta per servire alli assistenti di detto ponte vicino ad esso, nella quale habbino da abitare le persone, che assisteranno ad esso ponte senz'obbligo di alcun affitto, e detto impresaro sarà tenuto farla fabbricare in stima d'ingegnere camerale pagandogli poi al medesimo impresaro il prezzo…. sarà dichiarato mediante la recinzione di tanta importanza dell'affitto di esso ponte come sopra…"* La costruzione del nuovo ponte in pietra e mattoni andò per le lunghe, queste esitazioni furono determinate soprattutto dall'instabilità



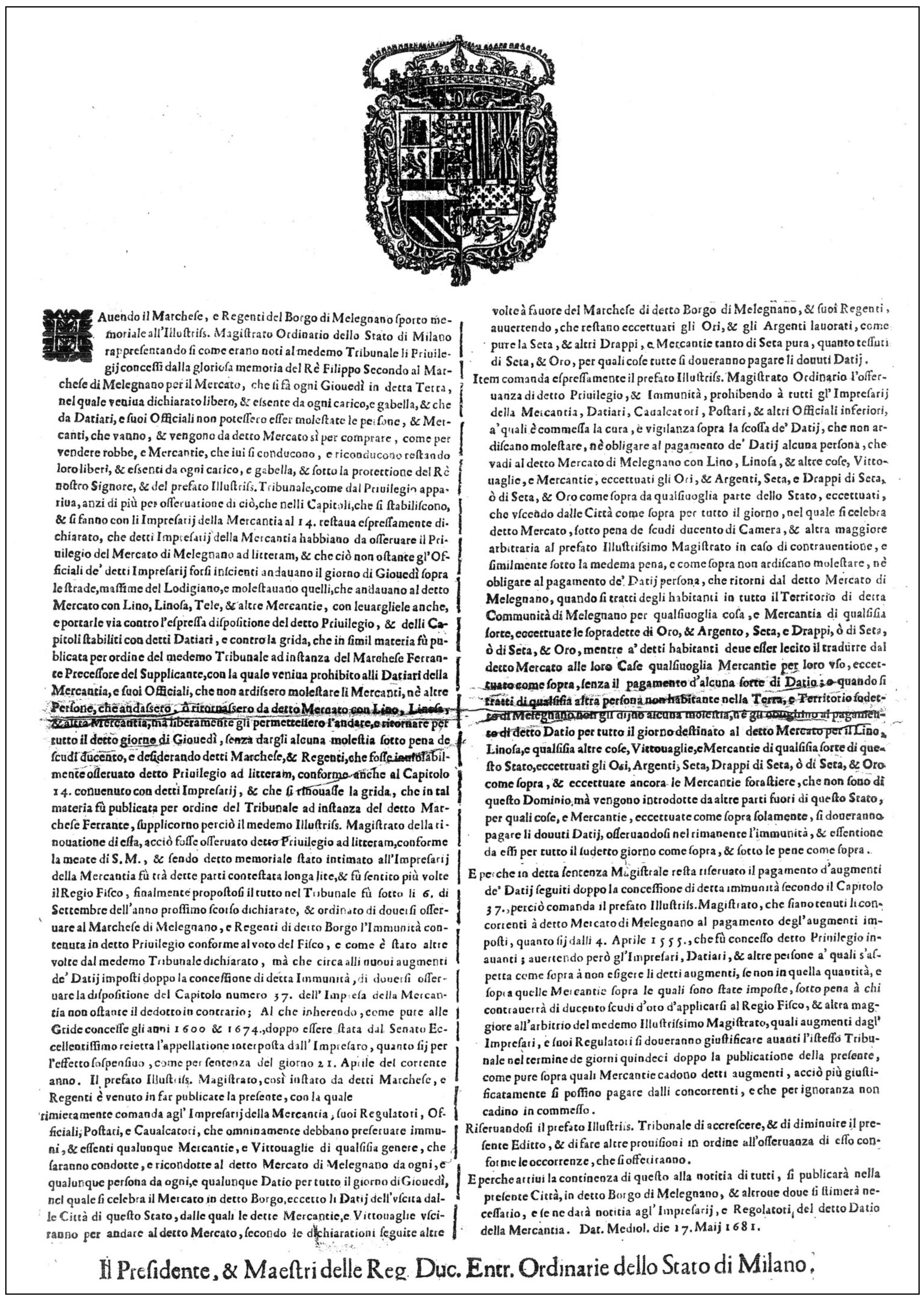
*A destra: Casa del gabelliere in un disegno di E. Monfredini, il c.d. "Casino" fu costruito tra il 1695 ed il 1718 su progetto dell'ing. Giuseppe M. Robecco ed approvato con decreto magistrale del commissario spagnolo delle manutenzioni don Gerolamo Moneglia.*

*A sinistra: Universo Illustrato giornale per tutti, edito a Milano via Solferino 11, anno V, n. 15 dell' 8 gennaio 1871, disegno di Barchetta incisione del prof. Salvioni che riproduce un'improbabile veduta del ponte in pietra sul Lambro a Melegnano.*



*A destra. Manifesto datato 17 maggio 1681 a firma del magistrato spagnolo Presidente delle Entrate Ordinarie dello Stato di Milano sotto la giurisdizione del Governatore di Milano don Giovanni Tommaso Enriquez de Cabrera e Toledo, conte di Melgar. Il contenuto della grida evidenzia la regolamentazione del pedaggio sul Lambro in particolare nella giornata del mercato del giovedì.*

*Fotografia con vista dal basso del ponte in ferro, questa struttura fu costruita dalla Società Anonima Tramway dell'ing. Pistorius nel 1880 in sostituzione del precedente ponte in pietra del 1728 (Collezione Palmisano).*



Auendo il Marcheſe, e Regenti del Borgo di Melegnano ſporto memoriale all'Illuſtriſs. Magiſtrato Ordinario dello Stato di Milano rappreſentando ſi come erano noti al medemo Tribunale li Priuilegij conceſſi dalla glorioſa memoria del Rè Filippo Secondo al Marcheſe di Melegnano per il Mercato, che ſi fà ogni Giouedì in detta Terra, nel quale veniua dichiarato libero, & eſsente da ogni carico, e gabella, & che da Datiari, e ſuoi Officiali non poteſſero eſſer moleſtate le perſone, & Mercanti, che vanno, & vengono da detto Mercato sì per comprare, come per vendere robbe, e Mercantie, che iui ſi conducono, e riconducono reſtando loro liberi, & eſsenti da ogni carico, e gabella, & ſotto la protettione del Rè noſtro Signore, & del prefato Illuſtriſs. Tribunale, come dal Priuilegio appariua, anzi di più per oſſeruatione di ciò, che nelli Capitoli, che ſi ſtabiliſcono, & ſi fanno con li Impreſarij della Mercantia al 14. reſtaua eſpreſſamente dichiarato, che detti Impreſarij della Mercantia habbiano da oſſeruare il Priuilegio del Mercato di Melegnano ad litteram, & che ciò non oſtante gl'Officiali de' detti Impreſarij forſi inſcienti andauano il giorno di Giouedì ſopra le ſtrade, maſſime del Lodigiano, e moleſtauano quelli, che andauano al detto Mercato con Lino, Linoſa, Tele, & altre Mercantie, con leuargliele anche, e portarle via contro l'eſpreſſa diſpoſitione del detto Priuilegio, & delli Capitoli ſtabiliti con detti Datiari, e contro la grida, che in ſimil materia fù publicata per ordine del medemo Tribunale ad inſtanza del Marcheſe Ferrante Preceſſore del Supplicante, con la quale veniua prohibito alli Datiari della Mercantia, e ſuoi Officiali, che non ardiſsero moleſtare li Mercanti, nè altre Perſone, che andaſsero, ò ritornaſsero da detto Mercato con Lino, Linoſa, & altra Mercantia, mà liberamente gli permetteſſero l'andare, e ritornare per tutto il detto giorno di Giouedì, ſenza dargli alcuna moleſtia ſotto pena de ſcudi ducento, e deſiderando detti Marcheſe, & Regenti, che foſſe inuiolabilmente oſſeruato detto Priuilegio ad litteram, conforme anche al Capitolo 14. conuenuto con detti Impreſarij, & che ſi rinouaſſe la grida, che in tal materia fù publicata per ordine del Tribunale ad inſtanza del detto Marcheſe Ferrante, ſupplicorno perciò il medemo Illuſtriſs. Magiſtrato della rinouatione di eſſa, acciò foſſe oſſeruato detto Priuilegio ad litteram, conforme la mente di S.M., & ſendo detto memoriale ſtato intimato all'Impreſarij della Mercantia fù trà dette parti conteſtata longa lite, & fù ſentito più volte il Regio Fiſco, finalmente propoſtoſi il tutto nel Tribunale fù ſotto li 6. di Settembre dell'anno proſſimo ſcorſo dichiarato, & ordinato di doueſſi oſſeruare al Marcheſe di Melegnano, e Regenti di detto Borgo l'Immunità contenuta in detto Priuilegio conforme al voto del Fiſco, e come è ſtato altre volte dal medemo Tribunale dichiarato, mà che circa alli nuoui augmenti de' Datij impoſti doppo la conceſſione di detta Immunità, ſi doueſſi oſſeruare la diſpoſitione del Capitolo numero 37. dell'Impreſa della Mercantia non oſtante il dedotto in contrario; Al che inherendo, come pure alle Gride conceſſe gli anni 1600 & 1674., doppo eſſere ſtata dal Senato Eccellentiſſimo reietta l'appellatione interpoſta dall'Impreſaro, quanto ſij per l'effetto ſoſpenſiuo, come per ſentenza del giorno 21. Aprile del corrente anno. Il prefato Illuſtriſs. Magiſtrato, così inſtato da detti Marcheſe, e Regenti è venuto in far publicare la preſente, con la quale

Primieramente comanda agl'Impreſarij della Mercantia, ſuoi Regulatori, Officiali, Poſtari, e Caualcatori, che omninamente debbano preſeruare immuni, & eſſenti qualunque Mercantie, e Vittouaglie di qualſiſia genere, che ſaranno condotte, e ricondotte al detto Mercato di Melegnano da ogni, e qualunque perſona da ogni, e qualunque Datio per tutto il giorno di Giouedì, nel quale ſi celebra il Mercato in detto Borgo, eccetto li Datij dell'vſcita dalle Città di queſto Stato, dalle quali le dette Mercantie, e Vittouaglie vſciranno per andare al detto Mercato, ſecondo le dichiarationi ſeguite altre volte à fauore del Marcheſe di detto Borgo di Melegnano, & ſuoi Regenti, auuertendo, che reſtano eccettuati gli Ori, & gli Argenti lauorati, come pure la Seta, & altri Drappi, e Mercantie tanto di Seta pura, quanto teſſuti di Seta, & Oro, per quali coſe tutte ſi doueranno pagare li douuti Datij.

Item comanda eſpreſſamente il prefato Illuſtriſs. Magiſtrato Ordinario l'oſſeruanza di detto Priuilegio, & Immunità, prohibendo à tutti gl'Impreſarij della Mercantia, Datiari, Caualcatori, Poſtari, & altri Officiali inferiori, a' quali è commeſſa la cura, e vigilanza ſopra la ſcoſſa de' Datij, che non ardiſcano moleſtare, nè obligare al pagamento de' Datij alcuna perſona, che vadi al detto Mercato di Melegnano con Lino, Linoſa, & altre coſe, Vittouaglie, e Mercantie, eccettuati gli Ori, & Argenti, Seta, e Drappi di Seta, ò di Seta, & Oro come ſopra da qualſiuoglia parte dello Stato, eccettuati, che vſcendo dalle Città come ſopra per tutto il giorno, nel quale ſi celebra detto Mercato, ſotto pena de ſcudi ducento di Camera, & altra maggiore arbitraria al prefato Illuſtriſsimo Magiſtrato in caſo di contrauentione, e ſimilmente ſotto la medema pena, e come ſopra non ardiſcano moleſtare, nè obligare al pagamento de' Datij perſona, che ritorni dal detto Mercato di Melegnano, quando ſi tratti degli habitanti in tutto il Territorio di detta Communità di Melegnano per qualſiuoglia coſa, e Mercantia di qualſiſia ſorte, eccettuate le ſopradette di Oro, & Argento, Seta, e Drappi, ò di Seta, ò di Seta, & Oro, mentre a' detti habitanti deue eſſer lecito il tradurre dal detto Mercato alle loro Caſe qualſiuoglia Mercantie per loro vſo, eccettuato come ſopra, ſenza il pagamento d'alcuna ſorte di Datio; e quando ſi tratti di qualſiſia altra perſona non habitante nella Terra, e Territorio ſodetto di Melegnano non gli diano alcuna moleſtia, nè gli obblighino al pagamento di detto Datio per tutto il giorno deſtinato al detto Mercato per il Lino, Linoſa, e qualſiſia altre coſe, Vittouaglie, e Mercantie di qualſiſia ſorte di queſto Stato, eccettuati gli Ori, Argenti, Seta, Drappi di Seta, ò di Seta, & Oro come ſopra, & eccettuate ancora le Mercantie foraſtiere, che non ſono di queſto Dominio, mà vengono introdotte da altre parti fuori di queſto Stato, per quali coſe, e Mercantie, eccettuate come ſopra ſolamente, ſi doueranno pagare li douuti Datij, oſſeruandoſi nel rimanente l'immunità, & eſſentione da eſſi per tutto il ſudetto giorno come ſopra, & ſotto le pene come ſopra.

E perche in detta ſentenza Magiſtrale reſta riſeruato il pagamento d'augmenti de' Datij ſeguiti doppo la conceſſione di detta immunità ſecondo il Capitolo 37., perciò comanda il prefato Illuſtriſs. Magiſtrato, che ſiano tenuti li concorrenti à detto Mercato di Melegnano al pagamento degl'augmenti impoſti, quanto ſij dalli 4. Aprile 1555., che fù conceſſo detto Priuilegio inauanti; auertendo però gl'Impreſari, Datiari, & altre perſone a' quali s'aſpetta come ſopra à non eſigere li detti augmenti, ſe non in quella quantità, e ſopra quelle Mercantie ſopra le quali ſono ſtate impoſte, ſotto pena à chi contrauerrà di ducento ſcudi d'oro d'applicarſi al Regio Fiſco, & altra maggiore all'arbitrio del medemo Illuſtriſsimo Magiſtrato, quali augmenti dagl' Impreſari, e ſuoi Regulatori ſi doueranno giuſtificare auanti l'iſteſſo Tribunale nel termine de giorni quindeci doppo la publicatione della preſente, come pure ſopra quali Mercantie cadono detti augmenti, acciò più giuſtificatamente ſi poſſino pagare dalli concorrenti, e che per ignoranza non cadino in commeſſo.

Riſeruandoſi il prefato Illuſtriſs. Tribunale di accreſcere, & di diminuire il preſente Editto, & di fare altre prouiſioni in ordine all'oſſeruanza di eſſo conforme le occorrenze, che ſi offeriranno.

E perche arriui la continenza di queſto alla notitia di tutti, ſi publicarà nella preſente Città, in detto Borgo di Melegnano, & altroue doue ſi ſtimerà neceſſario, e ſe ne darà notitia agl'Impreſarij, e Regolatori del detto Datio della Mercantia. Dat. Mediol. die 17. Maij 1681.

Il Preſidente, & Maeſtri delle Reg. Duc. Entr. Ordinarie dello Stato di Milano.

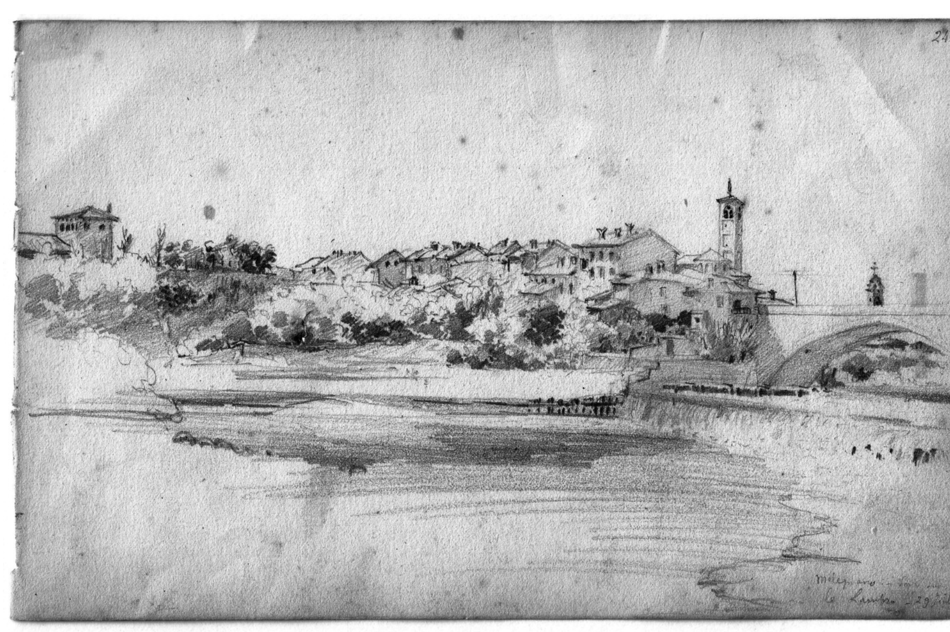
politica nella regione. La "pace di Utrech" del 1713 e la successiva di Rastadt (1714) determinarono un radicale mutamento del quadro politico italiano, gli accordi sancirono di fatto un drastico indebolimento della Spagna ed una riduzione della potenza francese, ma consolidarono il potere della casa Asburgo; l'Austria si impadronì di tutti i domini già spagnoli in Italia, così che questi dovettero lasciare la Lombardia a favore dell'Austria. Il borgo di Melegnano passò quindi sotto la giurisdizione austriaca di *Carlo VI* già dall'anno 1714.

## Dopo gli spagnoli, gli austriaci I pedaggi da pagare

Il governo austriaco si fece subito carico delle due realtà restate praticamente irrisolte dagli spagnoli, il completamento della costruzione del ponte e la sistemazione delle anse del fiume Lambro, che ancora continuava la sua lenta azione di corrosione degli argini e conseguenti inondazioni a danno del borgo melegnanese. Il nuovo ponte in cotto e pietra ad un'arcata fu inaugurato nel 1728, lo storico G.Coldani nel suo ragguaglio lo descrive così: "…*il ponte sul Lambro costruito nel 1728, tutto di cotto e ad un sol arco, come lo è al presente tutto di vivo di quaranta braccia di lunghezza, e dieci di larghezza, fatto a conto del magistrato straordinario di Milano e per appalto di Carlo Francesco Perucchetti, per portarsi dappoi sotto le mura del castello…*" In realtà il contratto per la costruzione del ponte risultò, nella documentazione dell'appalto del 1692, essere intestato a Carlo Martinenghi, il nome dei Perucchetti comparve successivamente e solo a seguito di un'instaurazione di una lite giudiziaria che riguardò la mancata rifinitura a regola d'arte del Ponte. Il secondo obbiettivo postosi dal governo austriaco fu la rettifica del corso del fiume Lambro, che fu realizzata tra il 1720 ed il 1724; i rilievi catastali del 1722 infatti distinsero in modo assiomatico tutte e due i percorsi del fiume, evidenziando le rettifiche che fece realizzare il Magistrato delle acque sotto la sovrintendenza del governatore di Milano *Otto Ferdinand conte di Abensberg und Traun*. Dopo la rettifica del corso del fiume Lambro avvennero degli altri nubifragi: uno si registrò nell'inverno del 1736 dal quale il borgo di Melegnano ne uscì indenne, un altro si ebbe nel 1746. Il problema degli allagamenti non fu più registrato a Melegnano grazie all'imponente argine ordinato dal governatore Traun, ma le inondazioni del Lambro continuarono a flagellare tutto il tratto a monte del borgo melegnanese: infatti nel 1746, la commissione del magistrato delle acque deliberò altre opere di rafforzamento degli argini nel tratto attraversante le campagne di Colturano. Rileviamo dalla cronaca che: "…*dopo avergli ingoiata una campagna di circa settanta pertiche, e consumata la strada della Cerca col viottolo de' Padri Cappuccini, avrebbe avanzate le sue acque a corroderegliene un'altra di non minor perticato dopo le suddette strade…(…) compiuto pertanto il suaccennato taglio, e data al fiume la tanto sospirata nuova direzione, in quel sito medesimo, dove avevasi dapprima formato il letto, restò una spaziosissima laguna d'acque stagnanti, che apportava al convento de' cappuccini un'aria pressoché putrida, e cagionava a que' padri stessi continuate malattie..*" Il 21 luglio 1722 un Decreto Imperiale austriaco disponeva a favore del dipartimento delle *Ducali Entrate* una grida che stabiliva che: "*..essendo pervenuto a notizia dell'illustrissimo Magistrato Ordinario dello Stato di Milano essersi introdotti diversi abusi per defraudare il pagamento del pedaggio del Ponte a Porto sopra il fiume Lambro di Melegnano …*" autorizzava l'applicazione di pene severe agli evasori. Dopo una breve occupazione dei Franco-Spagnoli del 1746 ad opera del conte di Brequevil, il borgo di Melegnano fu nuovamente assoggettato al governatore di Milano *Ferdinando Bonaventura conte di Harrach* agli ordini dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Nel 1751 il ragguaglio dello storico G. Coldani parlava di un ponte in pietra e vivo (sasso) la cui estensione del lato verso il borgo melegnanese giungeva sin sotto le mura del castello mediceo, in realtà si trattò di parte delle opere idrauliche che andò ad istituire il governatore di Milano Traun dal 1736 al 1742, più volte riadattate, ma ancora integre nella loro funzionalità sino alla fine del secolo successivo. Nel 1760 fu costruita una solida *levata* posta a sbarramento del corso d'acqua in modo da poter correggere la velocità del fiume; la struttura fu posata su una struttura in pietra, anche questo manufatto fu più volte rimodernato nel corso degli anni. Circa la proprietà della struttura i coniugi Perucchetti - come gerenti della riscossione del pedaggio sul ponte di Melegnano - sappiamo che subentrarono a Carlo Martinenghi nello stesso anno 1692 dal quale rilevarono anche i debiti pregressi assunti dallo stesso per terminare la costruzione del ponte; successivamente, i diritti di pedaggio di cui ne era titolare Carlo Francesco Perucchetti furono ceduti per una sorta di cooptazione all'unico suo erede: Giovanni Battista Perucchetti che fu di fatto l'ultimo gabelliere privato del pedaggio del ponte di Melegnano. Il 19 maggio 1756 per ordine del Magistrato il ponte fu sequestrato ed il successivo 17 luglio 1767 il sindaco della comunità di Melegnano Giovanni Beltramini rilevò i diritti di pedaggio ed estinse il residuo debito.

## Il ponte diventa della comunità

Dopo quasi settantacinque anni di privatizzazione dell'appalto dei tributi per il passaggio sul ponte di Melegnano, l'erede dei Perucchetti cedette alla stessa comunità i diritti del dazio del ponte in forza di un accordo privato fra lui ed il Regio Commissario in rappresentanza della municipalità melegnanese. Sotto gli auspici del plenipotenziario imperiale regio *conte di Firmian* il 26 settembre 1767 fu perfezionato l'atto di vendita che testualmente portava la seguente intestazione: *Fatto che riguarda la gabella del pedaggio del Ponte del Lambro di Melegnano, compilato dall'aff.mo sig. don Carlo Brivio Deputato dell'Estimo e Revisore de' Conti d'essa Comunità e scritto di propria mano (da) Giovanni Battista Ratti Regio Commissario. "Gabella del pedaggio del Ponte di Melegnano ceduta dalla R.C. a consorti Perucchetti e da questi alla Comunità di detto Borgo" Serie de' fatti riguardanti la scossa del pedaggio del Ponte sul fiume Lambro esistente in Melegnano da ritenersi dalla Comunità del suo Borgo qual cessionaria de' consorti Perucchetti sino alla di lei integrale soddisfazione della capital somma di £. 42.908 e de' suoi rispettivi interessi* (A.S.Me). Dal 1767 sino al 1796 il governo austriaco concesse alla municipalità melegnanese il diritto di pedaggio sul ponte, gabelliere della comunità, per questi anni, fu un certo Carlo Annone. Dal 1796 al 1799, periodo di vigenza della prima Repubblica Cisalpina nel territorio della ex Lombardia austriaca, furono estese le legislazioni già in essere in Francia dell'*Ecole des Ponts et Chaussées* che miravano alla formazione di una burocrazia più moderna sia per la Repubblica Francese che per gli stati satelliti. L'applicazione della *Legge 5 pratile dell'anno VI* alla comunità melegnanese fu rappresentata dal cancelliere Gian Domenico Migliavacca, ed avvenne esattamente il 20 giugno 1798. L'esproprio consistette nella requisizione degli incassi dei dazi e gabelle del ponte sul fiume Lambro oltre al sequestro di tutti gli oggetti di valore tenuti nelle chiese e monasteri. Il documento riguardante i fatti in questione recita: "*In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile, Melegnano li 2 messidoro anno VI repub-*



*Sopra. Disegno a matita trovato in un tascapane di un soldato francese che partecipò alla Seconda Guerra d'Indipendenza (prima fase) avvenuta l'8 giugno 1859 a Melegnano. Il disegno riporta la data del 29 luglio 1859 in lingua francese e fa parte di una serie di altri bozzetti tra cui un altro disegno riportante l'accampamento di tende davanti al castello Mediceo di Melegnano (Archivio storico Palmisano).*

*Una delle rare immagini che riproduce il ponte in pietra costruito nel 1728 ed abbattuto nel 1880 per far posto al più moderno ponte in ferro.*

*Sopra: Fotografia di inizio del Novecento con evidenziata la carreggiata sul ponte sul Lambro (Collezione Palmisano)*

*Sopra: Fototipia del 1879 con incisa l'immagine del ponte in pietra ad unica arcata la cui costruzione fu iniziata dagli spagnoli nel 1689 e fu portata a termine sotto gli Asburgo nel 1728.*

*blicano; L'amministrazione centrale del dipartimento del Ticino e per essa il cittadino Astolfi membro della delegazione medesima..(...).. al cittadino Migliavacca cancelliere in Melegnano: Essendo in questo giorno preso possesso dei diritti di pedaggio, e transito, che si esercita da questo Comune sul Ponte del fiume Lambro situato nella comunità stessa in nome della Nazione Cisalpina, a cui è stato avocato un tale diritto in vigore della legge 5 pratile anno sesto, vi prevengo, cittadino cancelliere, di aver ingiunto ai Deputati dell'Estimo dello stesso comune di dovere oggi innanzi tenere un esatto registro di tutte le percezioni d'emolumento derivabili per il transito, e pedaggio, sul detto Ponte da essere immesso precisamente ogni decade al vostro ufficio, affinché non sia divenuta alcuna partita a pregiudizio della Nazione. Siete pertanto invitato ad inoltrare le decadarie notificazioni, che vi saranno rimesse dai Deputati dell'Estimo, all'Amministrazione Centrale del dipartimento Ticino sin a tanto che superiormente non sia ordinato in mano di chi debba fare il versamento degli emolumenti. Io affido questo affare alla conosciuta vostra probità e patriottismo, ed ho tutto il fondamento di credere che l'effetto sarà corrispondente alla vista dell'amministrazione centrale, da cui sono stato incaricato; salute e fratellanza, firmato Astolfi amm.re delegato".*

## La Repubblica Cisalpina reintroduce la gabella

Il susseguirsi di governi provvisori, dopo la breve esperienza del triennio Giacobino (1796-1799), seguita dalla breve occupazione del milanese da parte degli Austro-Russi dal 1799 al 1800, e la successiva presa di possesso dei francesi con la seconda repubblica Cisalpina prima e Repubblica Italiana poi, provocò in termini burocratici un'enorme volume di ricorsi relativi alla spettanza della proprietà del Ponte sul fiume Lambro di Melegnano. Dal 12 giugno 1797, quando venne costruita la Repubblica Cisalpina (comprendente i territori lombardi a destra del fiume Po), i "cittadini" di Melegnano istituirono, sull'onda dell'innovazione apportata dai francesi, la "Guardia Urbana" che adottò per l'occasione una sgargiante divisa con un cappello che reggeva in cima un vistoso pennacchio. Fra i compiti previsti dalla nuova istituzione, vi fu il servizio di gabella al Ponte sul Lambro, che venne prestato essenzialmente da giovani melegnanesi volenterosi in nome dei principi di eguaglianza e libertà. La situazione accennò a nuovi cambiamenti quando Napoleone Bonaparte, per appagare le sue ambizioni, il 28 gennaio 1802 trasformò la repubblica Cisalpina in repubblica Italiana; questa fu destinata a cadere solo dopo tre anni di vita , ed il 17 marzo 1805, diversamente dalle aspettative, fu creato il primo Regno d'Italia. Napoleone creò un regno italiano solo di nome ma di fatto oltre ad avocare a sé il titolo di re, nominò Eugenio Beauharnais vice-re. Il 28 aprile 1814 il borgo di Melegnano tornò sotto la giurisdizione dell'Austria ed il 7 aprile 1819 il governo adottò il nuovo tariffario per il pedaggio del Ponte sul Lambro.

## L'editto imperiale

Il nuovo tariffario regolò l'attraversamento del Ponte per circa quarant'anni e fu reso noto dagli austriaci con un editto il cui testo recita: *Imperiale regia intendenza di Milano, Tariffa per l'esazione dei diritti di pedaggio al Ponte sul fiume Lambro nel Comune di Melegnano, che si pubblica per base di detta esazione, e che dovrà tenersi costantemente affissa in sito comodo al luogo del pedaggio per comune notizia ed intelligenza. Per ogni carrozza, carro e qualunque legno a quattro ruote con carico o senza, compreso le persone e le bestie d'attiraglio cent. 39. Per ogni volantino, carretta, sedia od altro legno a due ruote con carico o senza, comprese le persone e le bestie d'attiraglio cent. 20. Per ciascuna persona a cavallo con carico o senza, tutto compreso, cent.10. Per ciascuna persona a piedi con carico o senza cent. 04. per ogni bestia bovina, cavallo, mulo o somaro sciolto con carico di merci e generi o senza centesimi 06. Per ogni animale suino grosso cent. 04. per ogni animale da leva, pecora, capra, agnello, castrato e simili cent. 02. Per ogni barra con carico, comprese le persone e le bestie d'attiraglio cent. 80. Per ogni barra senza carico, comprese le persone e le bestie d'attiraglio cent. 50. Avvertenze: pel passo e ripasso in giornata dall'Ave Maria della mattina a quella della sera sul detto Ponte non si paga che una sola volta, salvo il pagamento della tassa competente per quegli oggetti pei quali non è stato pagato il pedaggio, come nel caso che si variassero i legni, le bestie d'attiraglio, o si aumentasse il loro numero. Ogni articolo non ispecificato nella presente Tariffa paga il diritto tassato per gli analoghi, ritenuto però esente da tassa ogni passaggio di polli d'India, oche e simili. Si ritengono esenti insino a nuova disposizione. Tutti gli abitanti del Comune di Melegnano e loro legni, carri, cavalli, muli, somari, bestie bovine, animali suini a proprio uso e di permanenza a Melegnano; Tutti quelli che vanno o ritornano né giorni di mercato in Melegnano, ciò solamente per la mattina, e precisamente insino a mezzogiorno; Tutti gl'individui dipendenti della Parrocchia di Melegnano che vanno e ritornano a piedi, sia di giorno che di notte. I corrieri coi loro legni e cavalli, escluse le persone che viaggiano coi medesimi, e per le quali si esige la tassa come persona a piedi. Le staffette, i postiglioni, i cavalli e legni postali di ritorno senza carico. Le truppe, i trasporti militari eseguiti per l'immediato conto del R.Erario e per mezzo di Vorspann. L'I.R. Gendarmeria e le Guardie di Finanza, Cacce, Boschi e Polizia in attualità di servizio. I contravventori saranno soggetti alle multe e pene espresse dal tuttora vegliante Editto 8 aprile 1726. Milano dall'Imperial regia Intendenza di Finanza il 7 aprile 1819.*

## Il ponte nell'ottocento

Una rappresentazione iconografica del Ponte sul Lambro di Melegnano venne pubblicata nel 1836, nell'opera storica di Cesare Cantù dal titolo "*Lombardia pittoresca*" dove il pittore Giuseppe Elena rappresentò una splendida immagine del borgo melegnanese di inizio Ottocento vista dal Borgo Lambro. Dopo il combattimento di Melegnano dell'8 giugno 1859 il borgo di Melegnano passò sotto la giurisdizione piemontese e nel 1861 il Comune ne divenne unico proprietario. Nel 1876 fu redatta una stima metrica del Ponte le cui dimensioni risultarono essere: di un'arcatura di metri 27,50 e largo metri 6,40. L'arco a tutto sesto poggiava su due spalle anch'esse di cotto. Nel 1880 il ponte in pietra, inadeguato alle nuove esigenze, fu abbattuto in luogo di un nuovo ponte in ferro su cui fu predisposto il passaggio di una tramvia Milano-Lodi.

*A sinistra: Litografia dell'incisore Giuseppe Elena, con rappresentato l'ingresso al borgo di Melegnano vista dal borgo Lambro (Archivio storico Palmisano); a destra: Acquarello del pittore Giannino Grossi che rappresenta il ponte sul Lambro visto dal basso dopo l'abbattimento del ponte in pietra (Archivio storico Palmisano).*

STUDIO NEGRI
Amministrazioni Stabili
Gestione contratti di locazione
Via Giardino n° 11 Melegnano - Tel. 02 9837237 - Fax 02 98129222
Mail: info@studionegri.net Sito web: www.studionegri.net
A.N.A.C.I. Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Socio Regionale n° 1063 Socio Nazionale n° 8602

PARAFARMACIA SAN GIOVANNI
Dr.ssa E. Baraldo - Dr.ssa M. Pierotti S.n.c.
FARMACI DA BANCO - FITOTERAPIA - OMEOPATIA
MISURAZIONE DELLA PRESSIONE DELLA GLICEMIA
E DEL COLESTEROLO
CONVENZIONATI ASL PER I PRODOTTI SENZA GLUTINE
Via Zuavi , 66 - MELEGNANO - Tel. 02/98.12.73.31

*Una brillante iniziativa per i ragazzi, organizzata nelle sale del Castello Mediceo*

# Il vino presentato ai più giovani: si al gusto e al piacere della tavola, no allo sballo

Il vino vuole e deve essere un piacere della vita. Lontano anni luce da problematiche legate ad eccessi, miscugli o devianze di qualsiasi tipo, ma strettamente legato ad un'imprescindibile esigenza di qualità.

Perché un conto è il gusto, il sapore, il profumo ed il colore di un buon vino, un altro è il pulsare del mal di testa, il giorno dopo di una sbornia.

Un conto è il bere consapevole, ottimo compagno di una serata allegra, un altro è il bere dissennato, foriero di momenti quantomeno offuscati, in cui gli amici più cari paiono dissolversi nel nulla…

La voglia di vivere appieno un rapporto di amicizia, complicità e sintonia ludica non può e non deve essere spezzata da scelte inconsulte.

Ribadiamo, è quel che c'è nel bicchiere ad avere la valenza di riscaldare e rendere frizzante la serata, non il numero dei bicchieri. Del resto, volete mettere la soddisfazione di sorprendere e conquistare tutta la vostra compagnia, scegliendo il vino giusto per la sera giusta?

I Sensi, di cui il *Gusto* è uno dei cinque riconosciuti, non servono solo per apprendere fenomeni fisici, possono anche assicurare la trasmissione dei valori culturali.

**Il Gusto di mangiare bene, la gioia di condividere e assaporare il vino ed il cibo per il corpo, evoca il piacere della cultura per la mente, collegando così idealmente, gola, testa,cuore.**

Le categorie gustative, che è bene precisare sono quelle che sentiamo in bocca, con le nuove conoscenze neurofisiologiche corrispondono a dolce, salato, amaro, acido, saporito (umami) e grasso che noi definiamo genericamente *sapori*.

Molte delle sensazioni che chiamiamo "sapori" perché le sentiamo in bocca, ci vengono in realtà dall'olfatto.

Sono sensazioni aromatiche che percepiamo esattamente con gli stessi recettori nervosi che ci trasmettono i profumi, collocati nel Bulbo Olfattivo che si trova sopra la cavità nasale e che arrivano attraverso i canali retro nasali che mettono in comunicazione il cavo orale con l'apparato olfattivo (Gusto/Olfatto).

Il fatto che certi profumi si sentano più facilmente in bocca che nel naso, o viceversa, dipende dal diverso grado di volatilità delle sostanze che ne sono responsabili.

**Un programma educativo proposto con l'analisi sensoriale rappresenta una straordinaria opportunità formativa particolarmente adatta ai giovani**.

Affinare le proprie capacità sensoriali, rappresenta un'esperienza entusiasmante ed efficace di educazione al gusto; saper riconoscere ciò che è buono, sano e di qualità, è la via maestra per rapportarsi al vino ed agli altri alimenti in modo consapevole e responsabile.

**In Castello,** grazie alla collaborazione di Raffaela Caputo, Assessore alle Politiche Educative del Comune di Melegnano con gli Istituti Superiori del territorio e l'Associazione "Tutti più educati" prosegue su questa pista anche a Melegnano il progetto **Bevi giusto basta il gusto che l'associazione "Tutti più educati" propone come** campagna di sensibilizzazione sulle proprietà del vino e del suo corretto utilizzo, un percorso formativo rivolto alla scuole secondarie superiori, che introduce i ragazzi ad una maggiore conoscenza e consapevolezza sul consumo del vino.

**"Bevi giusto basta il gusto "** si inserisce nel quadro della campagna informativa nazionale promossa dal Ministero delle Politiche Giovanili e dal Ministero della Salute per contrastare l'abuso e il non corretto consumo di alcool tra i giovani.

Il progetto nasce come comunicazione educativa per le giovani generazioni, in quanto il vino nella società moderna è diventato espressione di equilibrio e riflessione su cui fare leva per combattere gli abusi, anche perché è culturalmente capace di attirare e di distogliere dagli eccessi. Si vuole così dare un' informazione positiva, diversa da quella legata agli incidenti stradali del sabato sera e ai limiti imposti dalla legge per la guida in stato di ebbrezza. Un messaggio educativo che vuole essere lontano dal proibizionismo o dai toni moralistici, una maggiore informazione che aiuti i ragazzi ad apprezzare il vino per le sue qualità.

Secondo i dati Istat, i giovani di 16-24 anni rappresentano il segmento di popolazione in cui la diffusione di comportamenti a rischio per abuso di alcool è più forte, la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la totale astensione dal consumo di alcool fino ai 15 anni. L'abitudine al consumo non moderato di bevande alcoliche coinvolge potenzialmente il 22,7% dei ragazzi in Italia. Per questa ragione riteniamo utile un' informazione corretta, in quanto i ragazzi non hanno idea di quanto alcool contenga il vino e di quanto sia una quantità modica .Questo progetto vuole educare i ragazzi sulle quantità e sulla qualità per un consumo consapevole.

**Gli obiettivi dell'iniziativa sono:** Promuovere il consumo moderato e corretto del vino; Diventare uno strumento di prevenzione per abuso di alcool nei giovani; Organizzare delle giornate di formazione con esperti autorevoli del settore vitivinicolo e del settore medico scientifico. Creare un pensiero positivo intorno al vino nei giovani, i consumatori consapevoli del domani.

L'Associazione "Tutti più educati" è un' associazione no-profit, diretta dalla Dott.ssa Laura Caradonna, ed è composta da numerosi professionisti .

Il progetto "bevi giusto basta il gusto" si avvale di un comitato costituito da esperti del settore quali: la Dott.ssa Elsa Selis, psicoterapeuta ed esperta in alcologia; la Dott.ssa Evelina Flachi, nutrizionista specializzata in Scienza dell'Alimentazione e giornalista; il Prof. Italo Piccoli, docente di Sociologia dei Consumi presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; il Dott. Roberto Piccinelli, giornalista e scrittore, esperto di fenomenologie sociali e ludiche; il Dott. Antonio Piccinardi, giornalista; il Prof. Daniele Straniero, esperto di problemi scolastici e giovanili ; la Prof.ssa Rachele Capristo, docente di Diritto e Economia all'Istituto Prof.le L.V. Bertarelli di Milano; Dott.ssa Annamaria D'Acierno, pedagogista.

**Laura Caradonna**

**DOLCE:** sapore consolatorio e gratificante per eccellenza¸il consumo di dolci fa parte della nostra quotidianità
**SALATO**:rappresenta il sapore dell'evoluzione,contrariamente al dolce che è quello della prima Infanzia.
**AMARO**: è il sapore del pericolo, dell'allarme, che ci avverte della probabile presenza di sostanze Velenose. Non tutte sono ovviamente tossiche; con la coltura impariamo a non diffidare.
**ACIDO**: anche l'acido è un sapore che può segnalare la pericolosità di un cibo, come l'amaro.
**SAPORITO – "umami"**, parola giapponese che significa "dal buon sapore" e corrisponde alla sensazione che proviamo quando mangiamo cibi particolarmente saporiti, come il parmigiano
**GRASSO:** nell'autunno del 2005, un gruppo di ricercatori francesi, annunciava l'individuazione di ricettori in grado di riconoscere selettivamente le molecole di Lipidi; un vero e proprio "sesto sapore", quello del Grasso.
**PICCANTE:** non è, come si crede, un sapore legato al gusto, bensì uno stimolo irritativo dovuto al senso della **Nocicezione** ( stimolo fisico che attiva i ricettori del dolore). Sensazione trasgressiva e stimolante ( basti pensare al significato che gli viene attribuito nel linguaggio comune).
**IL SAPORE**, nella sua terminologia generica e figurata, assume anche particolari sfumature di tono e di espressione che caratterizzano un sentimento, un atteggiamento ,un gusto (in senso etico):"una prosa dal *Sapore* arcaico..- Un individuo con *Sapore*...- un imprevisto che dà *Sapore*... ecc..

**Pietro Solci**
**Enologo, sommelier**

**TEST CONSEGNATO AI RAGAZZI**
**( le risposte esatte sono quelle sottolineate)**

***test : CHE COSA NE SAI ?***

**Come avviene l'analisi sensoriale?**
□ Attraverso l'intelletto
□ Attraverso i sensi?
□ Attraverso metodi chimici

**Con quali organi avviene la degustazione organolettica dei vini?**
□ Con gli organi digestivi
□ Con gli organi meccanici
□ Con gli organi sensoriali

**Come si ottiene un vino?**
□ Pigiando l'uva
□ Mettendo alcool nel succo d'uva
□ Con la fermentazione di mosto d'uva

**Che cos'è il 'metodo classico'?**
□ Il metodo che si rifà al passato
□ Il metodo per ottenere spumanti con fermentazione in bottiglia
□ Il metodo che usa sistemi tradizionali

**Che cos'è il 'Metodo Martinotti'?**
□ Il sistema di fermentazione in autoclave
□ E' il nome di un produttore
□ E' la marca di un vino

**Che cosa significa 'vinificare in bianco'?**
□ Pigiare uve bianche
□ Togliere le bucce
□ Togliere il colore

**Che cosa significa 'vinificare in rosso'?**
□ Pigiare uve rosse
□ Aggiungere colore
□ Macerare le bucce

**Che cos'è il Prosecco?**
□ Un'associazione a favore del secco
□ Uno spumante quasi secco
□ La denominazione di origine controllata di uno spumante

**Che cosa significa Spumante Brut?**
□ Che non è bello
□ Che non è dolce
□ Che contiene una minima percentuale di zuccheri

**Che cos'è il millesimo riportato sulle etichette dei vini?**
□ Una descrizione
□ L'annata di produzione
□ Un riferimento storico

**Che cosa significa 'contiene solfiti' in etichetta**
□ Che durante la lavorazione si usa anidride solforosa
□ E' di un vino fatto industrialmente
□ E' un prodotto del terreno

**Conosci le quantità giuste per il consumo di vino?**
**Per un bicchiere di 100 cc (centilitri) di vino a 13°**
**(10 gr di alcool)?**
Uomini:
□ Fino a 3 bicchieri al dì
□ Fino a 1 bicchiere al dì
□ Mezzo bicchiere al dì

Donne:
□ Fino a 3 bicchieri al dì
□ Fino a 2 bicchieri al dì
□ Fino a 1 bicchiere al dì

**Quando è MEGLIO bere il vino?**
□ Mai
□ A tavola
□ A digiuno
□ Con gli amici

**14. L'antiossidante che contiene il vino si chiama**
□ Resveratrolo
□ Vitamina E
□ Omega tre

www.bevigiustobastailgusto.it

*Bollino rosa per il nostro nosocomio*

# Premiato l'ospedale di Vizzolo per l'attenzione alle donne

Figura anche il Presidio Ospedaliero di Vizzolo Predabissi nella lista delle 122 strutture sanitarie che si sono aggiudicate quest'anno gli ambiti bollini rosa, attestanti il loro livello di "women's friendship", ovvero il grado di attenzione alle esigenze specifiche e alla cura delle donne, assegnati dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da).

L'obiettivo di questa iniziativa, giunta alla 4°edizione, è premiare le strutture che possiedono caratteristiche a misura di donna, identificando delle realtà clinico e/o scientifiche all'avanguardia nel panorama sanitario italiano, incentivare le altre ad adeguarsi nel tempo ai parametri definiti dall'Osservatorio e, al contempo, facilitare la scelta del luogo di cura da parte della popolazione femminile.

La cerimonia di premiazione svoltasi a Roma ha visto sfilare anche il Presidio Ospedaliero di Vizzolo Predabissi. Sono due i bollini rosa (su un massimo di tre) conquistati, un riconoscimento attribuito alle strutture ospedaliere che riservano un'attenzione specifica nei confronti delle donne, relativamente alla diagnosi e terapia di patologie femminili, sono accreditate e certificate per i requisiti strutturali e alberghieri e presentano servizi a misura di donna e caratteristiche che favoriscono la multietnicità.

In particolare, l'Unità di Ostetricia e Ginecologia, diretta dal Dottor Rosolino Bracchitta, ha presentato i suoi dati: ogni anno 1565 ricoveri ordinari e 440 in day hospital, 6155 visite e 4242 esami specialistici. Il personale medico dell'U.O. di ostetricia-ginecologia è femminile al 65% mentre il personale infermieristico dell'intera struttura è donna per l'82% del totale.

Al Presidio di Vizzolo, per la donna in gravidanza è previsto un percorso specifico con controlli periodici e screening infettivologici, diagnostica prenatale (visite, indagini strumentali e citogenetiche) e corso di preparazione al parto. Predisposta un'area parto con quattro sale arredate e affrescate a tema, oltre a due sale dotate di vasca per travaglio-parto in acqua e possibilità di donazione del sangue del cordone ombelicale. L'area di degenza puerperale è organizzata con arredi, colori accoglienti e possibilità di rooming in H24; mentre la promozione dell'allattamento materno prevede un supporto con linea telefonica dedicata e dimissioni protette.

I servizi ambulatoriali prevedono diagnosi prenatale, patologia della gravidanza, trattamento ginecologico generale, prevenzione delle patologie dell'apparato genitale e per la menopausa; un ambulatorio onco-ginecologico e uno uro-ginecologico; un ambulatorio per il trattamento dei disturbi del comportamento alimentare e uno per cefalee, epilessia e trattamento della depressione post partum.

Hanno contribuito al riconoscimento poi altri servizi a misura di donna, come la possibilità di ospitare le mamme dei piccoli pazienti ricoverati all'interno dell'UO di Pediatria;

il percorso diagnostico terapeutico per la patologia della mammella, condiviso dalle UU.OO. Radiologia, Chirurgia, Oncologia e Anatomia Patologica e la Riabilitazione delle pazienti mastectomizzate. Oltre alla possibilità di svolgere esami specialistici approfonditi (come ad es. ecografie ostetriche/ginecologiche; isteroscopie diagnostiche; colposcopie; ricerca HPV).

Il bando premia inoltre gli elementi di multietnicità, come il prontuario di accoglienza "le domande del soccorso" tradotto in sei lingue, gli opuscoli informativi e menù in diverse lingue nei reparti di Ostetricia e Pediatria, senza dimenticare il Mediatore culturale su richiesta.

I criteri per l'assegnazione di due bollini prevedono inoltre che la struttura sanitaria abbia all'interno del Comitato Etico almeno tre donne (nel caso del Presidio di Vizzolo, al momento del bando, la Dr.ssa Errico Marisa, la Sig.ra Fortunato Antonietta e la dr.ssa Pavesi Paola), oltre a un congruo numero di donne in posizione apicale: a Vizzolo, le cariche "in rosa" sono quelle di Direttore Amministrativo, ricoperta dalla Dr.ssa Daniela Troiano; la Direzione Medica di Presidio con la Dr.ssa Papetti; e la Dr.ssa Ferrari Lorena, dell'U.O. Risorse Umane Giuridico – economico Previdenziale.

"La tutela della salute della donna va garantita attraverso percorsi studiati per rispondere al meglio alle esigenze e alle patologie specifiche della donna - sottolinea la Dottoressa Cristina Papetti, Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero di Vizzolo Predabissi -. Questo risultato è la conferma del nostro impegno quotidiano nell'offerta di servizi al cittadino e rappresenta uno stimolo ulteriore a migliorare, consapevoli che l'approccio alla cura ed alle terapie è diverso anche per genere".

"Si tratta di un risultato particolarmente significativo - così il commento della Dottoressa Angela Cerri, tra i promotori della partecipazione al bando per l'assegnazione dei bollini rosa al Presidio vizzolese - in un progetto che fa parte di un processo continuo di sensibilizzazione nei confronti della cura al femminile, nonché un riconoscimento della donna e del suo ruolo sociale".

*Sono 122 le strutture sul territorio nazionale che si sono aggiudicate i prestigiosi bollini rosa. In particolare, a 51 ospedali sono stati assegnati 3 bollini, altri 51 hanno ricevuto 2 bollini, 20 un bollino. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le Regioni con il maggior numero di ospedali premiati, 36 si sono ricandidati per ottenere più bollini rispetto al 2009. La classifica è stata stilata da una apposita Commissione presieduta da Laura Pellegrini (Direttore Generale dell'Istituto Malattie Infettive Spallanzani di Roma).*

Il 14 luglio scorso presso l'Università degli Studi di Milano

si è laureato in Lettere Moderne con la votazione di 110 e Lode

**PAOLO DOLCINI**

Il nostro ex-collaboratore, trasferitosi da alcuni anni a Verbania, ha discusso una tesi dal titolo "*Il turismo nella regione del Lago Maggiore: il caso di Premeno"*. Relatore Prof. Flavio Lucchesi, correlatore Prof. Guglielmo Scaramellini.

Ai lettori che si trovassero in vacanza nella zona del Lago Maggiore segnaliamo che il prossimo 7 agosto alle ore 17,30 presso la storica Villa Bernocchi di Premeno (Verbania) Paolo Dolcini terrà una conferenza dal titolo "Il turismo a Premeno dalla Belle Époque ai giorni nostri".

*Lettere al direttore*

**Appello di Terra Futura e dell'ex sindaco di Melegnano Pietro Mezzi: "per la cultura della legalita' e contro la penetrazione della mafia nel sud milano, diamo vita al comitato antimafia"**

Terra Futura Sud Milano, gruppo ecologista di Melegnano e zona, e l'ex sindaco di Melegnano, Pietro Mezzi, rilanciano la proposta di costituire un Comitato antimafia locale. L'idea era stata già avanzata in occasione della presentazione del libro di Davide Carlucci "*A Milano comanda la 'ndrangheta*", organizzata da Terra Futura lo scorso 29 giugno a Melegnano. Oggi viene ripresa anche alla luce dell'imponente retata contro la 'ndrine calabresi a Milano e a Reggio Calabria.

"Vogliamo accendere un faro in città e nella nostra zona sui temi della criminalità organizzata e del fenomeno mafioso – afferma Pietro Mezzi, oggi consigliere comunale di Melegnano Sostenibile - Non per mettere in dubbio le qualità di Melegnano o per gettare ombre sull'immagine della città, ma perché di fronte al progredire del fenomeno criminale mafioso la politica e l'impegno civile devono compiere uno scatto e riaffermare con forza la cultura della legalità".

"Non è vero – come affermato di recente anche dal sindaco Bellomo – che il fenomeno mafioso è estraneo alla nostra città. Purtroppo, episodi che destano forte preoccupazione ve ne sono stati anche da noi: negli ultimi anni tre agenzie immobiliari sono andate a fuoco; recentemente un latitante della 'ndrangheta è stato catturato nella sua abitazione di Melegnano; infine, la nostra città è stata citata dal prefetto di Milano Lombardi nella Relazione invitata alla Commissione Antimafia lo scorso gennaio sul fenomeno mafioso. Tre casi che ci inducono a pensare che occorra alzare la testa invece di nasconderla sotto la sabbia. Riscopriamo, anche in questo campo, l'impegno civico a favore della legalità e contro la criminalità. La recente retata contro la 'ndrangheta a Milano e a Reggio Calabria con i suoi trecento arresti, sta a dimostrare che il fenomeno criminale mafioso è sempre più pervasivo e sta sempre più intaccando l'economia di questa regione. Diamoci da fare e non lasciamo soli le forze dell'ordine e i magistrati a combattere questa battaglia di civiltà".

Terra Futura Sud Milano e l'ex sindaco Mezzi lanciano un appello affinché anche a Melegnano si crei un Comitato che lavori per la cultura della legalità e contro le mafie. Chi volesse dare il proprio contributo può visitare questi due siti web e dare la propria disponibilità: www.pietromezzi.it e www.terrafuturasudmilano.org

# Quartiani: ripristiniamo le fermate soppresse

**Dichiarazione dell'on. Erminio Quartiani sul servizio ferroviario: "sulla tratta Lodi-Melegnano-Milano vanno ripristinate le fermate soppresse".**

Ho ricevuto la risposta alla mia lettera fornitami dall'Amministratore Delegato di Trenitalia dott. Vincenzo Soprano relativamente agli esiti delle verifiche tecniche attraverso Rete Ferrovie Italia (RFI) sulla possibilità di fermate dei treni regionali nelle ore di punta nelle stazioni di San Zenone al Lambro, Melegnano e San Giuliano Milanese, in aggiunta al servizio S1 che si effettua ogni 30 minuti.

L'A.D. Vincenzo Soprano sostiene che dalle verifiche effettuate, nella situazione attuale, tali fermate comprometterebbero la regolarità dei collegamenti della linea S1 (Saronno-Milano-Lodi).

Un no dunque alla possibilità di ripristinare le fermate soppresse dei treni regionali da e per Piacenza negli orari di punta.

Un no definitivo? Non pare, dato che si usa la formula "nelle condizioni attuali" e che, a chiusura della lettera di risposta, il dott. Soprano ribadisce che "le scelte della programmazione relativa ai servizi a carattere regionale rientrano nelle competenze della singola Regione e, nella fattispecie, della Regione Lombardia".

Dunque se la Lombardia lo decide, si potrebbe fare? Poiché resta aperta questa possibilità, presenterò in Commissione Trasporti della Camera dei deputati una risoluzione ad hoc, che impegni RFI e Trenitalia, se richiesti dalla Regione interessata, a garantire un servizio adeguato per i pendolari del sud est Milano, tramite il ripristino delle fermate dei treni regionali negli orari di punta.

*Nel riquadro la lettera di risposta dell'A.D. di Trenitalia dott. Vincenzo Soprano*

Ferrovie dello Stato
UA 8/7/2010
TRNIT-AD\AQ2010\0011144

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO
L'Amministratore Delegato

Egregio Signore,
On. Erminio Quartiani
Segretario Gruppo PD
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio, 1
00186 Roma

Gentile Onorevole

mi riferisco alla Sua nota del 10 giugno scorso, relativa alle fermate dei treni Regionali nelle stazioni di San Zenone al Lambro, Melegnano e San Giuliano Milanese.

Al riguardo, desidero informarLa che – attraverso la Società RFI, che gestisce la circolazione ferroviaria - è stata approfondita tecnicamente la possibilità di assegnazione di fermate intermedie tra Lodi e Milano ai treni regionali da/per Piacenza.

Gli esiti delle verifiche tecniche effettuate hanno evidenziato che un eventuale provvedimento in tal senso – seppure limitato ad alcuni treni delle sole ore di punta – nella situazione attuale, comprometterebbe la regolarità dei collegamenti della linea S1 (Saronno-Milano-Lodi) che, essendo strutturati su un servizio di tipo cadenzato a 30 minuti, risultano particolarmente sensibili ad ogni variazione delle condizioni di circolazione della linea.

Colgo, peraltro, l'occasione per richiamare ulteriormente l'attenzione sulla circostanza che – in ogni caso – le scelte di programmazione relative ai servizi a carattere regionale rientrano nelle competenze delle singole Regioni e, nella fattispecie, della Regione Lombardia.

Ricambio cordialmente i Suoi saluti.

Vincenzo Soprano

Trenitalia SpA – Gruppo Ferrovie dello Stato
Società con socio unico soggetta alla direzione e al coordinamento di Ferrovie dello Stato S.p.A.
Cap. Soc. Euro 1.634.464.000,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma
Cod. Fisc. e P.Iva 05403151003

**Vergogna Eni: patteggia 290 milioni di Euro per un caso di corruzione in Nigeria**

**Mocera: "Cosi' si tradiscono i piccoli azionisti e i consumatori".**

La società petrolifera Eni, partecipata al 30% dallo Stato italiano, pagherà 365 milioni di dollari (290 milioni di euro) alle autorità americane per chiudere un procedimento giudiziario negli Stati Uniti, relativo a un caso di corruzione in Nigeria.

L'ha reso noto ieri la società in un comunicato. Il consorzio TSKJ, al quale Eni partecipa (attraverso Saipem) con il 25%, è stato accusato dal Tribunale di Houston (Texas) di aver pagato 180 milioni di dollari di tangenti a funzionari politici e dittatori nigeriani dal 1994 al 2004 per costruire impianti di liquefazione del gas a Bonny Island, nel sud della Nigeria.

Un affare da 6 miliardi di dollari.

"290 milioni di euro sono quasi il 7% dell'utile di bilancio 2009. Si tratta di soldi scippati ai milioni di piccoli azionisti che credono in questa grande società italiana", ha dichiarato Gianmario Mocera, Presidente di Federconsumatori Lombardia.

Su Bonny Island e su un caso di "corruzione internazionale" in Kazakistan che coinvolgerebbe Eni, sono stati aperti procedimenti anche presso il Tribunale di Milano.

Nell'eventualità di una condanna, ai sensi della legge 231/2001 sulla responsabilità degli amministratori, potrebbe essere confiscato "il profitto del reato". Un costo che potrebbe pesare ulteriormente sul bilancio.

"La corruzione non è solo un problema etico ma anche finanziario", continua Mocera. "Ci auguriamo che a farne le spese, dopo i piccoli azionisti, non siano anche i milioni di consumatori che ogni giorno scelgono i prodotti e i servizi di Eni".

**Federconsumatori**

Funerali, cremazioni, marmi, addobbi, matrimoni
Melegnano via Emilia 55,
via Veneto 44, p.zza Garibaldi 5,
*Semplicemente l'impresa più antica...*
029834237
ARENZI
Onoranze Funebri
Servizio diurno e notturno

ONORANZE FUNEBRI BERETTA
MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Azienda di zona, già in regola con le normative regionali in vigore dal febbraio 2007, per l'esercizio dell'attività funebre su tutto il territorio lombardo avendo alle dipendenze personale necroforo specializzato.

*"Cume sevum"?... un'altra storia meregnanina*

# Ma infin... se pö savee de chi lee sem fiö?

**di Giovanni Colombo**

In questa torrida estate, a causa del *cald, ogni dì ne suced vüna növa.* Addirittura *un minister l'ha fai n'anca a temp a setass giù sù la cadrega...* che ha dovuto dimettersi per "il legittimo impedimento"!

*El Cavalier de Arcore,* per dire che non c'è la crisi... *el sa pü duve tacas, per via di curent del "aria del Fini"...*

In tanto alla televisione i suoi cosiddetti *tirapee,* fra i quali Buonaiuti, Cicchito, Capezzone e il loquace Gasparri, si affannano a dire che "tutto va bene" e continuano a ripetere: *"l'è tùta culpa di comunisti!"*.

Addirittura, secondo le notizie dei giornali nazionali, *el Viva Silvio,* per tenerselo buono, per via del Fini... al loquace ministro della difesa *(dell'eia, eia a la là),* gli avrebbe regalato una 'potente' automobile di fabbricazione russa, ricevuta in dono dal suo compagno 'comunista' Putin!

Intanto dal fondo dell'Africa la nostra nazionale guidata da Lippi è rientrata, *l'han vista tùti... negher de rabbia!*

*A Meregnan* invece, ne parla *cunt grande risalto* la stampa cittadina, per dimostrare *che ghee minga la crisi...* si annuncia l'apertura niente popodimeno di un "centro benessere" in via Marconi e c'è in arrivo una *padelada de danee* per le grandi opere pubbliche!

Qualche *baloss,* con malizia, si chiede: *"cume mai tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, a en il lotta contro el Berlusca e il Tremonti, perché tajen i soldi... e sultant a Meregnan arriven tanti danee?"*.

Intanto si avvicina sempre più *el dì del spuss* del nostro Sindaco e sui giornali cittadini *la metud sù la sua fassa, e cume al solit el schersa semper... "la culpa lè di alter!"*.

C'è da dire che con il suo rapporto con il *poppolo* ha fatto grandi passi. Dopo il "noi prendiamo nota", dopo *"el ghe pensi mi!",* adesso a quelli che *borlen giù* sulla piazza dei *mille baselli...* risponde allegramente: "Guardate dove mettete i piedi!".

E intanto continuano i panegirici sulla stampa cittadina dei vari assessori, che esternano le loro benemerenze, grandi realizzazioni e abitualmente esternano i loro sogni ogni mattina... mentre il solito "Vice di Sigillo" nelle sue elucubrazioni continua a dire: *"Ghe pü de danee!"*.

Per ritornare *cunt i pee in tera,* come si diceva una volta *nùm meregnanin,* ricordiamo *"Cume sevum" quand Meregnan l'er sultant un paes!*

*Altra gent,* persone saggie, *alter spiret,* quando tutti si conoscevano, si salutavano per strada... eravamo tutti amici *e parleven el noster dialett!*

Si tratta di "un'altra storia meregnanina", di un libro *de "Cume sevum"...* come eravamo *num meregnanin nei temp indré.* Una raccolta di testimonianze, di altre duecento vecchie fotografie che ci ricordano fatti, usanze, tradizioni e soprattutto la gente, la *povera gent...* che con modestia e con qualche stravaganza..., con il loro lavoro hanno tenuta viva la nostra Meregnan.

Persone che non si ricordano più e per le quali non saranno mai dedicate strade o conferite benemerenze. Una realizzazione senza tanto baccano, con modestia e senza alcun potrocinio, come abitualmente fanno gli autori meregnanin Giovanni Colombo e l'inesauribile Luigi Generani.

*"Cume sevum"* sarà presentato domenica 19 settembre in occasione della festa patronale del Carmine, nei giardini della Scuola Sociale di via Marconi 21, alle ore 16. In contemporanea sarà inaugurata una mostra fotografica di vecchie istantanee tratte dalla raccolta di Luigi Generani.

Su tutta questa storia *de "Cume sevum"...* si trascina inesauribilmente un grande mistero, un grande dilemma, e molti ancora si domandano: *"se pö savee de chi sèm fiö?"*.

Sono trascorsi molti anni, i tempi sono cambiati, quanta *gente a ghee passaa per Meregnan... quanti fiö... ma lè semper un cavagnö,* come dicevano *i noster meregnanin!*

*Quanti stori amù adess se cunten su!*

Ricordo *quand se andava a dutrinetta, e i noster prett* ci insegnavano che eravamo "figli di Dio", addirittura "figli di Maria", *e mi ghe credevi* perché mia mamma si chiamava Maria!

Già allora alcuni scienziati sostenevano che discendavamo dalla scimmia. Arrivati poi al tempo della scuola, al tempo dei fascisti, ci insegnavano che eravamo "figli della lupa"! Incominciavo a non capire allora *de chi eri fiö,* e quando alla mia mamma gli ho detto che ero figlio della scimmia e della lupa... *la me piantad una papina, un slavadent...* che mi ha lasciato un segno sulla faccia.

Venne poi il tempo della guerra, e ci dissero che eravamo "figli della patria" per via delle ottomila baionette di Mussolini. Erano quelli i tempi dove si usava fare i matrimoni per procura, e capitava che i nostri soldati, ritornati dal fronte, trovavano anche i "figli per procura!".

Si diceva allora... "quanti figli di enne enne", "figli onesti genitori"; qualcuno li chiamava anche "figli di mignotta!" e infine... i "figli dei fiori"!

Poi ci fu il tempo che si diceva: *"aspettem el barbison",* e c'erano i "figli dei compagni". Insomma ognuno che arrivava a *cumandà...* "quanti figli di nessuno"!

Ricordo che durante la mia esperienza sindacale a Roma, durante le occupazioni di fabbrica, sono nati i "figli del sol de l'avvenir!".

Poi si arrivò ai tempi nostri, al tempo delle veline, dell'Isola dei famosi, del Grande fratello, e qui *un alter gasaghee...,* non si sa più nemmeno di chi siamo fratelli!

Abbiamo un bellissimo inno nazionale che ci accumuna tutti: "Fratelli d'Italia"... e per via di raggiungere "Roma ladrona" si vuole sovvertire, da parte dei nuovi emancipati arrivati, anche la storia.

E intanto, sempre per far confusione, ci pensa il nostro 'arzillo' ed eloquente assessore alla cultura e alla identità a promuovere, sotto il patrocinio del nostro Comune, un convegno in Castello. *Tirando a vulter* i Galli, Cornelio Publio Tacito, Annibale, la Gallia e l'Insubria, si è presentato come relatore in un convegno promosso addirittura dall'Associazione libera e Culturale "Terra insubre"!

Anche lui forse si domanda: *"Infin de chi a sèm fiö... dei Celti e dei Longobardi?"*.

*"Figli di pochi ma onesti genitori?"...* e intanto si pone ancora il dubbio: *"A lee nasud prima l'öv o la galina?"*.

Intanto *"Cume sevum"...* un'altra storia meregnanina, senza *scumudà patrocini,* che ci parla... *che sem bèi fiö sultant de num meregnanin!*

***"Cume sevum"? Un'altra storia meregnanina che sarà presentata domenica 19 settembre, con mostra fotografica, in occasione della Festa del Carmen, alle ore 16, presso i giardini della Scuola Sociale in via Marconi 21.***

# Ci hanno lasciati

Improvvisamente è mancato

**RENATO ARCELLONI**
di anni 54

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Rosetta con il fratello Roberto, gli zii e le zie, i cugini e i parenti.

I funerali si sono svolti a Melegnano, giovedì 8 luglio, muovendo da largo Crocetta, sede della Croce Bianca, per la Basilica Minore S. Giovanni, indi al cimitero.

Il Melegnanese porge ai familiari sentite condoglianze.

* * *

La Croce bianca in lutto piange la scomparsa del suo volontario storico. Il 54enne Renato Arcelloni è morto improvvisamente una decina di giorni fa all'ospedale Predabissi, mentre i suoi funerali in Basilica sono stati partecipati da una grande folla. La vita del 54enne, che lavorava da anni come infermiere al Predabissi, è sempre stata legata alla Croce bianca. "Renato era iscritto alla nostra associazione dal lontano 1976 – hanno affermato commossi il presidente Flavio Biancardi e il comandante Diego Nazzari -. Sino all'avvento del "118" ha svolto servizio di ambulanza come milite prima e in qualità di autista poi, garantendo in ogni circostanza la massima disponibilità. Un ragazzo semplice e silenzioso, sempre sensibile ai problemi della collettività - ha concluso Biancardi -. Alla mamma e al fratello vanno i nostri sentimenti di più vivo cordoglio". Accanto alla commozione sono tornati alla mente i tanti momenti felici vissuti in sua compagnia. "Solo nei giorni scorsi Renato era in servizio con me - ha raccontato Silvano -. Oggi rimane l'esempio ed il ricordo del suo sorriso impresso in un grande manifesto affisso per le strade di Melegnano, che rappresenta quello che Renato aveva nel proprio dna. Vale a dire l'immenso amore per la Croce bianca".

---

Ettore, Maria Elena, Alberto, Luisella, Carlo, Andrea, Elisabetta, zia Antonietta e Sabina annunciano la perdita della cara

**PINUCCIA BEDONI in VASLSECCHI**
di anni 57

Si uniscono al dolore la suocera, la cognata, i nipoti i cugini e i parenti tutti.

I funerali si sono svolti a Melegnano lunedì 12 luglio, muovendo dall'abitazione di via Giardino 65 per la chiesa parrocchiale di San Gaetano, indi al cimitero.

Il Melegnaeseporge sentite condoglianze ai familiari

*A quasi due mesi dalla scomparsa*

# Giovanni Colombo rievoca la figura dell'indimenticato Franco Massironi

Per tutti *i meregnanin* i Massironi rappresentano una famiglia molto conosciuta, di prestigio e di onorabilità, della nostra città.

Titolari di un'attività di impianti per l'illuminazione a gas,iniziata dal padre *siur Poldo Massironi* nei primi anni del Novecento in via Roma, con l'apertura di una bottega *de ciclista.* I Massironi figli e nipoti sono giunti fino alla terza generazione, dal 1929 i Massironi rappresentano la Concessionaria Fiat nella nostra città e nella zona circostante, e sono un punto di riferimento prestigioso per l'industria automobilistica nazionale.

* * *

Franco Massironi, ultimo dei cinque figli del *siur Poldo,* un uomo dinamico, ricco di entusiasmo, molto stimato, fin da ragazzo dimostrò capacità manageriali, portando a compimento nel tempo, con l'aiuto dei fratelli e dei nipoti, il potenziamento dell'attività paterna fino a diventare la Concessionaria Fiat di punta per tutta la zona melegnanese e per Pavia.

Cresciuto in gioventù fra i ragazzi dell'Oratorio San Giuseppe, nei tempi di grande entusiasmo e di grandi amicizie, Franco Massironi si qualificò subito come appassionato sportivo, militando nell'Ardita, una delle indimenticabili società calcistiche oratoriane.

Ai tempi del glorioso "Moto Club Natale Boneschi" partecipò con entusiasmo a numerose manifestazioni, anche a carattere nazionale, tanto da divenire un prezioso sostenitore del club, e diventare Campione Italiano con la 'Lambretta'.

Il suo dinamismo e la sua *vöja de fà* lo portarono a confrontarsi anche in attività sociali, ad esempio fu uno dei fondatori del Lions Club di Melegnano. Inoltre fu membro del "Gruppo dei buontemponi" di Milano.

Massironi è stato sempre presente in tutte le manifestazioni automobilistiche della Fiera del Perdono: nel suo stand si potevano ammirare le ultime novità della casa automobilistica Fiat.

* * *

Franco Massironi, 'meregnanin d.o.c.', ha sempre amato la sua città e la sue tradizioni e lascia in tutti i meregnanin un grande ricordo, stima ed apprezzamento, per quanto ha saputo fare con il suo lavoro e la sua umanità per la nostra città.

Lascia la moglie Franca, i figli Silvia, Alessandra e Dino, i carissimi nipoti che lo ricordano con grande affetto e grande dolore.

Si associa "Il Melegnanese" a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato, esprimendo sentimenti di solidarietà e vivo cordoglio a tutti i suoi cari,

**Giovanni Colombo**

ONORANZE FUNEBRI
Belloni
MELEGNANO: via G. Dezza n. 47
VIZZOLO P.: via Lombardia n. 9/11
- TEL. 02.9831945 -
AUTORIZZAZIONE NORMATIVA REGIONALE n. 02/Reg.
*Funerali completi con personale Necroforo qualificato, Applicazione Tariffe Comunali, Pratiche per Cremazioni ed affido ceneri, Domiciliazione salme Ospedali, Case di Riposo in tutta la regione.*

Lavorazione Marmi Graniti
REDEMAGNI marmi
Monumenti Edilizia Cimiteriale
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43
Telef. 02.90.64.281

*Aiuto, devo fare la valigia!*

# Curiosita' e stravaganze estive per sopravvivere all'ansia prevacanziera ed alla corsa ai saldi

"Il vestito blu lo porto? E i pantaloni cachi? La gonna rossa no, ma i jeans bordeaux li prendo. Sì, anche la maglietta nera può andar bene.." Un'altra estate è arrivata, le cosiddette ferie d'agosto sono alle porte ed è di nuovo giunto il momento di fare la valigia: chi, come me, la stipa in meno di un quarto d'ora, vivrà questo periodo d'attesa animato da uno stato d'allegra frenesia, mentre chi ha bisogno di applicarsi minuziosamente all'arte del bagaglio impiegherà suppergiù una settimana per prepararsi alla partenza e sarà assalito dall'ansia.

Il panico da valigia, a mio parere, si connota diversamente a seconda dello status e dell'età del vacanziero; ai più giovani, sospinti dalla speranza di un po' di *cucco* estivo, il guardaroba sembrerà improvvisamente vuoto, mentre per le madri di famiglia la preoccupazione principale sarà soprattutto il coordinamento: stirare e lavare tutto in tempo, nonché incastrare scientificamente nello spazio angusto di due trolley non solo i propri abiti, ma anche quelli del marito, di un pargolo in fasce bisognoso di continui cambi e/o di una figlia adolescente, che in vacanza vorrebbe portarsi l'armadio intero.

Così mentre le madri elencheranno per iscritto ogni capo infilato in valigia, per essere sicure di non aver dimenticato niente, le ragazze più giovani saranno attratte irresistibilmente dalla merce in saldo e finiranno con il trascinare per negozi anche le genitrici più renitenti, preoccupate di far quadrare il bilancio familiare più che di farsi notare nello *struscio* serale.

Le svendite sono iniziate dappertutto, ma le più fortunate negli acquisti saranno le cosiddette "taglie campionario": quelle che potrebbero degnamente sfilare in passerella, per cui le grucce dei negozi grondano ancora di favolosi abiti invenduti. Quelle che.. sono davvero poche, perché altrimenti non si spiega come mai sia così difficile trovare in saldo vestiti di due o tre misure in più. La maggior parte delle altre, quelle che ballano dentro nelle taglie forti e che sono troppo grasse per i campionari, si dovrà accontentare o, in alternativa, potrà passare la mano storcendo un poco il naso: in fondo la merce esposta sarà considerata obsoleta tra pochissimo tempo. Per questa nutrita categoria di donne sarà infinitamente meno frustrante interessarsi alle tendenze proposte per la prossima stagione.

Le passerelle di Milano, però, lasceranno tutte a bocca asciutta fino al mese di settembre: solo allora, infatti, gli stilisti sveleranno le linee femminili per la primavera/estate del 2011. Ciò non impedirà alle fanciulle di curiosare tra quanto ideato dai creativi per l'altra metà del cielo, per sapere cosa regalare ai propri compagni in occasione di un compleanno, ma anche per sorridere un po'.

Risalgono, infatti, a fine giugno le passerelle di Milano Moda Uomo, su cui sono stati proposti i capi che, si presume, impazzeranno l'estate prossima.

Famoso per la sobrietà del suo stile, quest'anno Giorgio Armani si è distinto in trasgressione: i modelli delle sue sfilate avevano il torace in bella vista ed indossavano camicie sbottonate e giacche corte, che sforzavano i bottoni. A detta del creativo, questi capi rivelano "la potenza dei pettorali" e "valorizzano il sedere, che non è mai da nascondere". C'è però da chiedersi cosa accadrebbe se questa moda dilagasse tra coloro che modelli non sono e se le strade di Melegnano, ad esempio, fossero invase da uomini con il torace in mostra. L'effetto ricorderebbe molto il film "Full Monty" con suoi squinternati spogliarellisti e la reazione delle signore potrebbe essere d'ilarità, tenerezza o raccapriccio.

Con simili mìse, superflua è la cravatta e del resto pare che lor signori stiano imparando a farne a meno: nel 2009, infatti, le vendite sono calate del 23,3%. Sdoganate in TV da Vespa e Fini, continuano comunque ad essere trendy quelle rosa: questo colore ha, a dire la verità, contagiato anche la camiceria maschile, in cui fanno inquietanti incursioni persino i fiorellini. Peccato che la parità dei sessi debba essere raggiunta in ben altri settori!

In tema di colori, sono state segnalate come "da tenere d'occhio" alcune calzature tinte di un inusitato giallo pallido iridescente: queste diventeranno dunque irrinunciabili icone di stile? O saranno battute nelle vendite dagli anfibi estivi da motociclista, ideati per i fan del film "Rusty il selvaggio"? Realizzati in un materiale più leggero rispetto a quelli invernali, sono dotati di una freschissima apertura sulla punta per far uscire le dita a mo' di sandalo.

Decisamente più eleganti sono invece i prototipi di calzatura proposti dal designer Alberto del Biondi, che ha studiato un paio di particolarissimi mocassini "da taschino": ripiegabili e comodi da trasportare, paiono adatti per gli uomini d'affari sempre in viaggio o per chi, più semplicemente, soffre di mal di piedi. In attesa di sapere chi li produrrà e quanto costeranno, egli ha pensato anche alle infradito *multitasking*, che diventano d'inverno un sottosuola antiscivolo per le scarpe da tennis e che in alternativa potranno essere utilizzate per appendere le riviste al muro: un paio di ciabatte che, indubbiamente, non ti abbandona mai!

Concludo questa mia rassegna semiseria su curiosità e tendenze estive, segnalando che fino al primo agosto alla Triennale di Milano è visitabile la mostra "Ermenegildo Zegna, dalla fabbrica del tessuto alla fabbrica dello stile", allestita in occasione del centenario dalla fondazione del noto marchio di abbigliamento maschile. Passeggiando tra gli abiti che la casa di moda ha proposto negli ultimi quarant'anni (è stato nel 1968, infatti, che è passata dalla produzione di tessuti al confezionamento), un occhio di riguardo va riservato alle targhette esplicative degli articoli esposti; la linea "Z Zegna" per il 2010 è, infatti, così spiegata: "Distinzione dandy per l'uomo

fashion conscious del terzo millennio versione sartoriale tra techno tailoring, chic quotidiano e allure a sex". In attesa di capire cosa significhi una simile affermazione e di vedere il risultato concreto di tanti sforzi addosso a mariti e fidanzati, si può tranquillamente finire di fare i bagagli. L'unico bene veramente irrinunciabile, che non bisognerebbe mai lasciare a casa, è qualcosa che non costa nulla ed è nel contempo d'incommensurabile valore: si tratta del sorriso, articolo che in valigia non occupa nessuno spazio e che sarà utilissimo anche a chi ha deciso di restare in città. Che si sia in cerca di refrigerio al parco del Castello o scatenati protagonisti della *movida* notturna di un qualche villaggio turistico, questo bene che sembra talvolta così raro sarà, ovunque, un efficiente supporto anche per il *cucco* estivo!

**Carla Pirovano**

*Il gruppo cicloamatori melegnanesi alla Maratona dles Dolomites tra Veneto e Trentino Alto Adige*

# Come i grandi scalatori del passato in bici sui tornanti aspri dei mitici passi dolomitici

*Foto di gruppo del G.S. Cicloamatori di Melegnano con l'accompagnatore Elio Manueddu al centro*

## L'attesa prima della gara

Finalmente, dopo molti anni di tentativi, cinque componenti della G.S. Cicloamatori di Melegnano potranno partecipare alla gara ciclistica amatoriale più affascinante e importante del mondo: la *Maratona dles Dolomites*. Nonostante le richieste fossero quasi venticinquemila, il comitato organizzatore ha limitato il numero degli atleti a meno di diecimila persone, dovendo garantire non solo la percorribilità delle strade di montagna, ma anche i servizi di assistenza tecnica, di ristoro e di pronto soccorso. Inoltre, bisognava assicurare la rilevazione elettronica degli atleti per centinaia di chilometri. Hanno fatto la parte del leone gli italiani e i tedeschi, ma non mancavano rappresentanti degli altri paesi europei, così come erano presenti australiani, sudamericani e asiatici.

Venerdì 2 luglio, prima ancora di arrivare in val Badia, le strade erano invase da ciclisti che si allenavano per il grande evento sportivo della domenica. La fiumana di biciclette sulle arterie stradali terminò solamente alle dieci di sera: quando oramai era buio.

L'atmosfera magica e di eccitazione ci contagiò subito, malgrado fossimo quasi tutti alla seconda partecipazione. La nostra, però, non era solo gioia, ma anche preoccupazione, per la fatica e la sofferenza a cui andavamo incontro.

L'indomani, subito dopo la colazione, decidemmo di fare un giro ciclistico sul passo del Campolongo. La tentazione era quella di proseguire sul passo Pordoi. Tuttavia, la immediatezza della gara, ci convinse a non sprecare troppe energie. Nel primo pomeriggio, andammo a ritirare il numero da indossare e visitammo gli stands commerciali che pubblicizzavano i prodotti ciclistici. Qui regnava la confusione più totale. Era un crocevia di lingue straniere e di persone.

Al rientro in albergo ci capitò una brutta sorpresa. Si ruppe la cinghia di trasmissione della macchina. Il furgone su cui avevamo caricato le biciclette era l'unico mezzo con cui potevamo spostarci. Chiamammo il carro attrezzi e l'autovettura venne portata a Bolzano. Fu riparata immediatamente e il rientro in camera avvenne a mezzanotte. Nacque un pò di paura, perchè il giorno dopo alle 4.30 avevamo la sveglia.

## La partenza e la gara

Le disavventure del sabato, nonostante la notte insonne, furono presto dimenticate. Un lieve chiarore cominciava a fare capolino tra le montagne. Arrivammo a La Villa un'ora prima della partenza, fissata per le 6.30. Volevamo ritagliarci una ottima posizione nella griglia. La speranza si rivelò vana. Avevano avuta la nostra stessa idea qualche altro migliaio di persone.

Presto si sarebbe scatenata tra di noi una guerra sportiva, dato che tutti volevamo ottenere un bel piazzamento. Italo Tamiazzo è stato il più sfortunato del gruppo. Una dolorosa caduta gli ha impedito di allenarsi negli ultimi giorni e, malgrado i postumi non fossero ancora stati smaltiti, non ha voluto mancare a questo evento. Il mio scopo era quello di non perdere troppo tempo da Ambrogio Corti, essendo la persona più preparata atleticamente. Completavano la comitiva Luigi Novazzi ed Enrico Grignani.

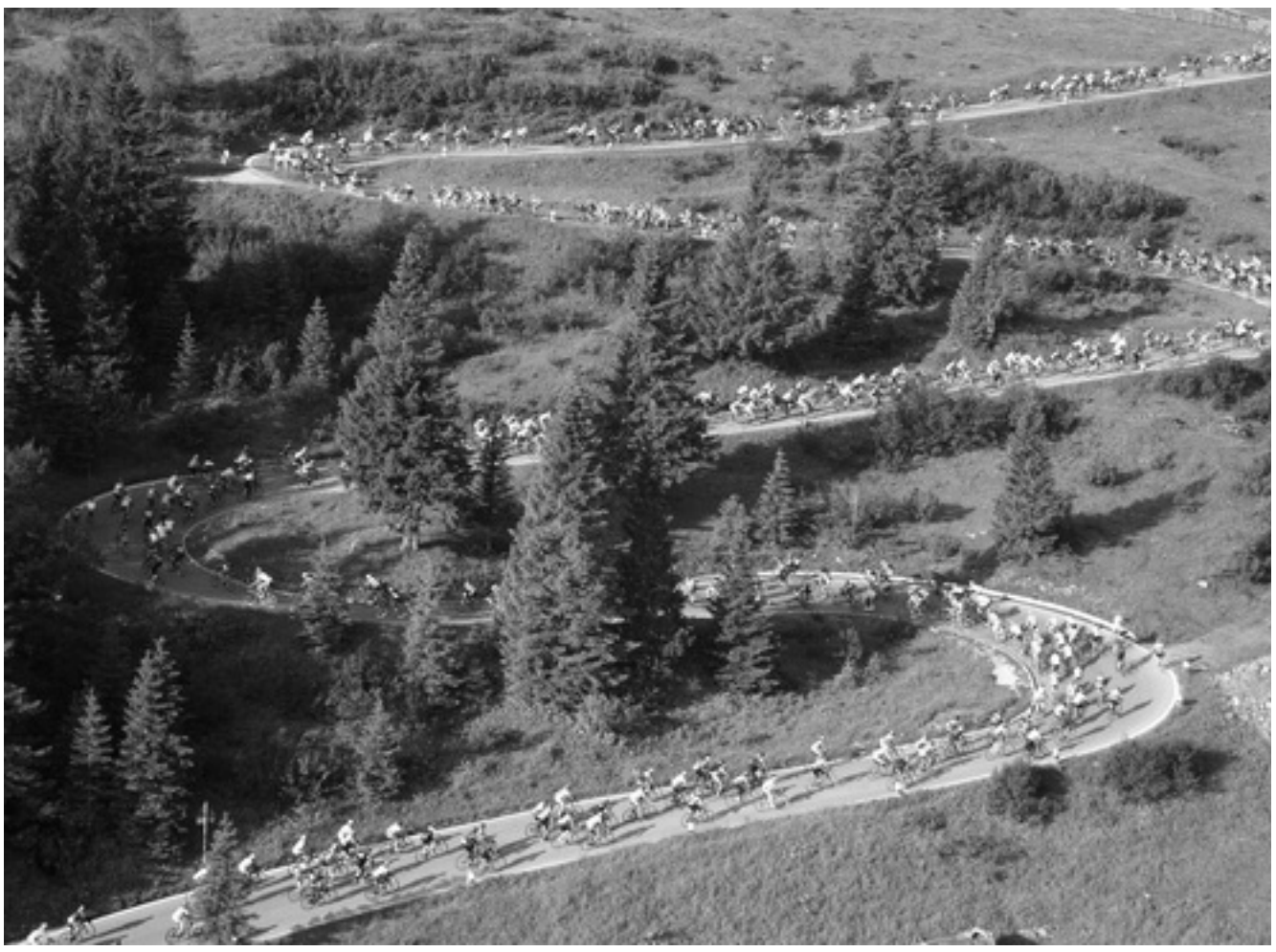
I timori di non farcela o di non essere all'altezza della situazione sparirono quando iniziammo a pedalare. Il passo del Campolongo situato a quasi 1900 metri s/m non si rivelò un ostacolo difficile. Dopo la discesa, ci aspettava la salita del passo Pordoi: ben oltre i 2000 metri s/m. Ogni volta che alzavo lo sguardo verso l'alto, vedevo il serpentone di ciclisti che diligentemente divorava i dieci chilometri che mancavano allo scollinamento. Ero orgoglioso di far parte di quello spettacolo. Mi ero ripromesso, infine, di osservare il panorama circostante e di guardare coloro che procedevano dietro di me. Non feci nulla. Non avevo tempo di pensare e di riflettere. Mano a mano che mi avvicinavo alla vetta, perdevo lucidità ed energie. Ci fu poi la discesa e c'era da affrontare il passo Sella. In quel frangente mi superò Enrico Grignani. Qualche piccolo accenno di crampi mi convinse a lasciarlo andare.

In cima ad attendermi c'era Luigi Novazzi. Tirai il fiato per qualche secondo, perchè alla fine della ennesima discesa dovevamo affrontare il passo Gardena. Lo superammo agevolmente. Ci attendeva il primo passaggio a Corvara, dato che l'intenzione mia e di Luigi Novazzi era quella di proseguire e di completare il percorso definito "medio". Ambrogio Corti era già transitato. Il passo del Campolongo non si presentò facile come la prima volta. I crampi cominciavano a manifestarsi con una cadenza regolare. Mi stupii di quanti muscoli contenessero le mie gambe. Li sentivo muoversi e ognuno era diverso dall'altro. Mi fermai qualche minuto al ristoro, sperando che passassero.

Il successivo ostacolo era costituito dal passo Falzarego. L'ultima montagna, insieme al Valparola, di oltre 2.000 metri s/m. Quella più temuta. Accantonai la mia spavalderia. Continuamente ripetevo a me stesso di rimanere calmo e di salire con le forze che mi rimanevano, disinteressandomi di coloro che mi superavano. A tutti i costi, volevo portare a termine la mia piccola impresa. Molti ciclisti si fermavano stremati ai lati della strada o si sedevano sui paracarri, per recuperare le energie. Proseguii imperterrito metro dopo metro. Oltrepassai anche il monte Valparola con una pendenza del 14 %. Arrivò poi la picchiata ad oltre cinquanta all'ora. Mentre mi avvicinavo al traguardo, Corvara mi appariva in lontananza come il luogo più bello del mondo. Avevo scalato tremila metri di dislivello e percorso più di cento chilometri in sette ore sotto un sole cocente. Ad attendermi c'erano decine di persone che, ai lati della strada, mi applaudivano e qualcuna urlava il mio nome segnato sulla bicicletta. Mi immedesimai, per qualche minuto, in Fausto Coppi.

**Luca Cremonesi**

*Sotto alcuni scatti della Maratona dles Dolomites*



Cicli Scotti
di: Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO ATALA OLIMPIA
OLMO GALETTI LOOK
Via dei Pini 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

*Splendida iniziativa di tanti appassionati di calcio*

# Tifosi di Juve-Milan-Inter impegnati a Vizzolo in un triangolare acceso e combattuto

Il comunale di Vizzolo trasformato per l'occasione nell'olimpico di Torino o in S.Siro, con tanto di bandiere bianconere, rossonere e nerazzurre, in campo i medesimi colori difesi non dai campioni che noi tutti conosciamo, ma dai soci dei club della Juventus e del Milan della sede di Melegnano e i soci dell'Inter del club di Tavazzano. Una sfida amichevole per divertirsi e per dimostrare che nonostante le amare vicissitudini calcistiche di farsopoli, è possibile passare una serata insieme tirando quattro calci al pallone. Per puro dovere di cronaca , va sottolineato che il trofeo è stato conquistato dai rossoneri che si erano presentati all'appuntamento molto agguerriti e con la rosa ampia, come il calcio moderno esige, infatti il Milan club di Melegnano ha avuto la meglio in entrambi gli incontri, mentre la sfide più equilibrata tra Juventus ed Inter club è terminata con il punteggio di 3-2 a favore dei nerazzurri.

Una serata all'insegna del divertimento dove, come è giusto che sia, non sono mancate le bonarie prese in giro nei confronti dei rivali di sempre ma che ha avuto nell'amicizia ed il rispetto reciproco l'ottima base di partenza per far si che questo appuntamento possa essere ripetuto nei prossimi anni.

Anche se le magliette delle squadre lasciavano intravedere qualche rotondità di troppo negli atleti impegnati in campo, il mescolarsi dei colori storici delle squadre più amate d'Italia faceva respirare ugualmente aria di grande calcio, infatti in campo c'era la storia del calcio italiano, e le gloriose maglie farcite da tantissimi scudetti (Juventus 27, Milan 17 e Inter 18) davano un ulteriore senso di nobiltà calcistica alla manifestazione.

Al termine della serata, la premiazione è avvenuta presso la sede dell'Inter club di Tavazzano, dove ha avuto luogo anche un organizzatissimo rinfresco.

"Senz'altro è un'esperienza da ripetere nei prossimi anni" questo è stato il pensiero comune espresso dai portavoce dei tre club coinvolti, una manifestazione che ha espresso nella sua totalità la maturità dei tifosi appassionati di calcio che amano la Juve, l'Inter e il Milan, che a differenza di qualche dirigente del grande football professionistico hanno deciso di passare insieme una serata a base del puro divertimento che procura il calcio, ovvero giocare, divertirsi rincorrendo un pallone con l'intento di realizzare una goal.

L'appuntamento è fissato al prossimo anno, nel frattempo tutti i tifosi coinvolti si divertiranno seguendo le gesta dei propri beniamini e cercando di carpirne qualche segreto da mostrare poi nella seconda edizione del triangolare.

**Massimiliano Curti**

*Hanno asportato utensili e carriole*

# Delinquenti in azione al Comunale 3 ancora furti nella casa della Pro

"Ora Basta", con questo grido di sconforto e carico di rabbia, si alza un coro dal centro sportivo comunale 3, ovvero la casa della Pro Melegnano Calcio, purtroppo non è un coro festoso ed esultante come, invece, siamo abituati ad udire attorno ad un campo sportivo. L'articolo odierno avrebbe dovuto informare tutti gli appassionati di calcio di Melegnano, sulle vicende del mercato della Pro, invece, per l'ennesima volta si deve fare la cronaca di un furto. Nella notte tra sabato 10 e domenica 11 luglio alcuni delinquenti hanno fatto irruzione all'interno del centro sportivo che da ormai oltre vent'anni è divenuto la casa della Pro Melegnano, un centro sportivo modello, funzionale ed accogliente messo a disposizione dal comune alla società presieduta da Giovanni Caperdoni, che nel corso degli anni ha subito una trasformazione tale da far si che ogni esigenza tecnico tattica degli allenatori e di spazio dei giocatori venisse soddisfatta, dal piccolo campo recintato con due spogliatoi container, oggi il centro sportivo in oggetto conta oltre ad un campo principale, anche altri 3 campi di dimensioni ridotte, un ampio parcheggio, un porticato addiacente al bar e una casetta ritrovo, che dalla sua costruzione ad oggi ha ospitato cene, riunioni, presentazioni e feste. Insomma al comunale 3 si respira un aria familiare che difficilmente si riesce a percepire in altre strutture. A portare disordine nella quiete, l'irruzione di malviventi che a differenza della altre visite compiute nel corso degli scorsi mesi, ha procurato diverse migliaia di euro di danno. Nel luglio torrido che stiamo vivendo probabilmente la disperazione e il degrado sociale

vissuto da questi individui supportato dalle calde temperature che non permettono una riflessione accurata dei propri pensieri, hanno portato via dalla struttura utensili e saldatrici, manomesso un quadro elettrico, prelevato macchinari per la manutenzione dei campi e addirittura 2 carriole, si, proprio 2 carriole, a dimostrazione che il motto di Robin Hood che faceva leva sul sottrarre ai ricchi per dare ai poveri non ha più ragion d'esistere. Ora alla Pro Melegnano Calcio, passata la rabbia post saccheggio, è già partita l'operazione sostituzione, ovvero trovare l'indispensabile per condurre la gestione del centro sportivo, il presidente biancorosso Caperdoni, subito dopo l'accaduto ha reagito differentemente rispetto alle altre volte: "In altre occasioni avevo pensato alle dimissioni ma ora no! Dobbiamo dimostrare di essere noi i più forti e continueremo ad offrire ai nostri giocatori, tecnici e genitori e tifosi il solito servizio, anzi queste barbare azioni ci spronano a migliorarlo ulteriormente". Un invito alla popolazione è stato poi rivolto in forma di amicizia e di familiarità: "chi avesse la possibilità di aiutarci lo può fare anche donandoci una cariola o degli utensili, visto che i ladri si sono portati via pure questi attrezzi – ha chiosato infine Caperdoni". La Pro Melegnano, come altre società sportive locali impegnate nei vari sport svolge oltre ad un servizio di avvicinamento al calcio, un servizio sociale e solamente chi ha fatto sport sa quanto può dare nella vita l'insegnamento corretto della pratica sportiva associata ad una corretta morale, quindi atti vandalice come quelli della scorsa settimana sono veri a propri atti terroristici nei confronti della società civile.

Il mercato della Pro Melegnano continua senza particolari patemi, in quanto la società ha delineato delle proprie linee da seguire, soprattutto dopo l'accordo con la Melegnanese, il calcio giocato ha visto per la prima volta nella storia primeggiare a livello mondiale la Spagna e queste sono le notizie che avremmo voluto commentare insieme, invece un gruppo di delinquenti spinti dalla stupidità di un gesto volgare e privo di razionale umanità hanno provocato danni per migliaia di euro, chissà cosa potrà aver fruttato a loro il colpo da banda bassotti che in comune con i simpatici personaggi dei cartoni animati ha solo il fatto di essere ladro in una società che si sforza giorno dopo giorno di formare della persone per bene. Di sicuro la banda bassotti non avrebbe mai pensato di effettuare un colpo ai danni di una società come la Pro Melegnano.

**Massimiliano Curti**

*Tiro a volo*

# Enzo Brambilla trionfatore al Tav "4 Venti" in Val Tidone

Ultimo appuntamento dei tiratori del Nucleo Federcaccia MI/SUD quello di domenica 27 Giugno u.s.,ospiti graditi del "TAV 4 Venti" località Diga di Nibbiano (PC). Ottima la scelta dei dirigenti della "Sportiva,, per questa gara al 11Piattello fossa" che conclude un ciclo di manifestazioni sportive che ci ha visti protagonisti sulle pedane dei vari Tav. Già nella prima mattinata numerosi ì tiratori arrivati con mezzi propri in compagnia di famigliari e amici. In avanscoperta troviamo il nostro socio Gino Verzeroli che dei "4 Venti" conosce tutto,essendo un "habitué" ci relaziona un po' di storia su questo suggestivo territorio dove negli anni venti 6 stata costruita questa intelligente opera idraulica con lo scopo di creare un lago artificiale per l'irrigazione del terreno agricolo della sottostante pianura. L'impianto tiravolistico ha origini attorno agli anni cinquanta una delle prime "fosse universali" in questo pre Appennino piacentino. È posizionato con le pedane di tiro sulla .riva dei lago con la montagna di fronte rendendo un unico piacevole impatto visivo all'occhio del tiratore. Chiusa questa parentesi torniamo veloci sul campo dove troviamo allineati in pedana i sei concorrenti pronti ad affrontare le l'insidie di questa particolare Fossa. La competizione è proseguita con successo e soddisfazione da parte dei tiratori ottenendo risultati di ottimo livello sportivo. Gli "statini" di fine gara lo dimostrano premiando i "Mattatori" di questa ultima gara e primo fra tutti Enzo Brambilla un eccellente veterano del "Poiago" con uno spettacolare 25/25 un risultato di alto livello agonistico mettendo le sue "canne" davanti ad un'altro "big" della pedana Patrik Giustolisi 24/25 ad un solo piattello dal vincitore. Seguono nell'ordine Gino Verzeroli e Marco Fiorina entrambi con un 23/25 risultato che li qualifica ai vertici della prima categoria. Nella seconda e terza categoria successo di Sergio Azzolari e Luciano Nervetti due tiratori in continua ascesa. A questi "primi della classe" si aggiungano altri bravi che troviamo nella classifica finale con risultati di tutto rispetto considerando quest'ultima gara un banco di prova per la prossima annata 2011. La premiazione ci ha riuniti nell'annesso moderno ristorante dove il Presidente Giuseppe Cappellini anche a nome dello staff dirigenziale ha espresso parole di vivo compiacimento per il risultato positivo di queste manifestazioni sportiva. Un particolare ringraziamento ai titolari del TAV "4 Venti" Mara e Vittorio Manzini per la simpatica cordiale accoglienza.

LA CLASSIFICA:

CAT. EXTRA: 1° Brambilla Enzo; 2° Giustolisi Patrik; 3° Vigentini Felice; 4° Zacchetti Antonio.

CAT. 1^: 1° Verzeroli Gino; 2° Fiorina Marco; 3° Boccoli Roberto; 4° Arrigoni Giuseppe.

CAT* 2^: 1° Azzolari Sergio; 2° Bergamaschi Valter; 3° Poletti Mario; 4° Cappellini Giuseppe.

CAT. 3^: 1° Nervetti Luciano; 2° Giustolisi Simone; 3° Rocca Giuseppe; 4° Carlassara Luigi.

**A.Garbati**

*Il parco acquatico lodigiano è meta di molti giovani*

# Spiaggia, bagnasciuga, scivoli: a Lodisplash è tempo di vacanza!

Lodisplash, il parco acquatico del Lodigiano, caratterizzato dalla spiaggia di sabbia e palme (sia 'libera' che attrezzata con sdraio e ombrelloni) che, unita alla piscina con bagnasciuga, rende più viva la sensazione di essere al mare, accende la voglia di estate, sole, spruzzi e divertimento.

Molte le emozioni sugli scivoli. Il Kamikaze a doppio salto, alto 9 metri, è il preferito dagli amanti delle emozioni forti. Con il Kamikaze é possibile raggiungere una velocità di 40-50 km orari.

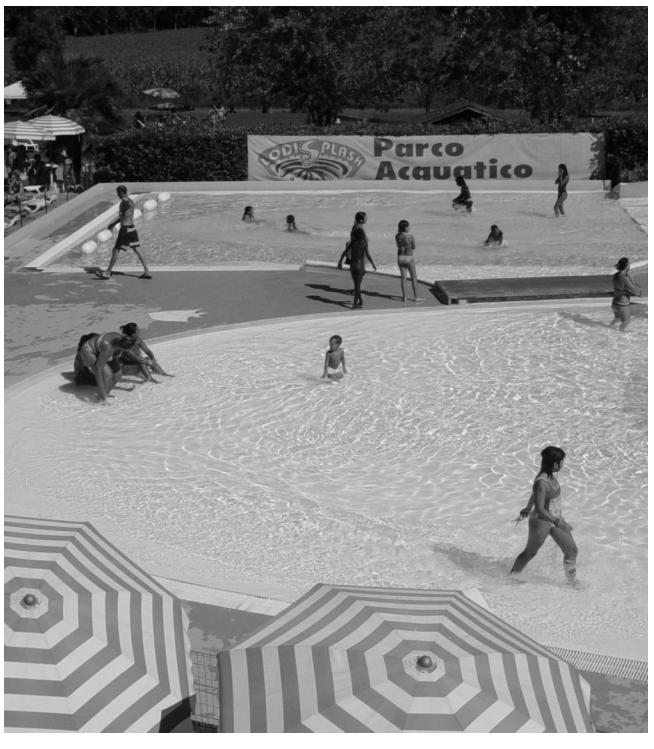
Foam, la collina morbida e scivolosa, è dotata di 5 piste e parte da un'altezza di nove metri. E' la più gettonata da grandi e piccoli.

Il Toboga è lo scivolo giallo a triplo tornante lungo ben 75 metri per un divertimento senza fine. Con l'idrotubo blu si entra in un tunnel vorticoso che si avvita su stesso per poi uscire alla luce del sole con un tuffo in piscina.

Dal castello dell'isola dei bambini partono il minitoboga bianco e il doppio scivolo kamikaze.

Il centro è dotato di un'ampia area verde per il pic-nic, di due solarium sopraelevati, bar-ristorante, self-service, numerosi servizi e comfort (guardaroba, cabine e docce gratuite, infermeria). Tra le iniziative anche 'feste di compleanno', acquagym, tornei sportivi e animazione con omaggi per gli ospiti più fortunati.

Lodisplash si trova presso il Centro Sportivo della Muzza di Cornegliano Laudense, ad 1 km dall'uscita di Lodi dell'autostrada A1, Milano-Bologna, immediatamente raggiungibile anche da Melegnano.




**CENTRO SENOLOGICO**
**STUDIO MEDICO ASSOCIATO**
**Direttore Sanitario Dr. Giuseppe Cerri**
**Autorizzazione ASL di Lodi n. 17/96 del 30.05.1996**

**MAMMOGRAFIA - ECOGRAFIA**
**ECO/COLOR/DOPPLER**
**CHIRURGIA - DIETOLOGIA**

**APERTO IL SABATO MATTINA**

Dott. GIUSEPPE CERRI
Specialista in Chirurgia e Chemioterapia

Dott.ssa ANNA MARIA MANCASTROPPA
Specialista in Radiologia e Scienza dell'Alimentazione

LODI, VIA CAVOUR 47/49 - Tel. e fax: 0371 427337
**Email: centrosenologico@libero.it - www.centrosenologico.eu**